

Valutazione delle priorità negli indirizzi di politica del mercato del lavoro



RICONOSCIMENTI

Rapporto a cura di IRPET, in collaborazione con IRIS Prato.

SOMMARIO

0.	SINTESI DEI RISULTATI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE EX ANTE	5
1.	ANALISI DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA	17
1.1.	CONGRUENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA	18
1.1.1	L'identificazione e selezione delle sfide e dei fabbisogni di sviluppo regionali ed il loro allineamento con il quadro strategico di Europa 2020.....	30
1.2	ANALISI DI COERENZA	52
1.2.1	Coerenza interna	52
1.2.2	Coerenza esterna.....	76
1.2.3	Indicazioni provenienti dalle attività di valutazione condotte nel quadro del POR FSE della Regione Toscana per gli anni 2007 - 2013	84
1.3.	PRINCIPI ORIZZONTALI	89
2.	INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	93
2.1.	PERTINENZA E CHIAREZZA DEGLI INDICATORI DI PROGRAMMA PROPOSTI	94
2.2.	VALORE BASE QUANTIFICATO E VALORI OBIETTIVO	97
2.3.	ADEGUATEZZA DEI TARGET INTERMEDI SELEZIONATI PER IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	101
2.4.	CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, PROCEDURE DI RACCOLTA DATI E VALUTAZIONE	103
3.	CORRELAZIONI TRA LE AZIONI, REALIZZAZIONI E RISULTATI ATTESI.....	107
4.	CONGRUENZA DELLE RIPARTIZIONI FINANZIARIE.....	117
5.	CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020	120

0. SINTESI DEI RISULTATI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE EX ANTE

Il processo di valutazione ex ante ha preso avvio contestualmente alle prime fasi di elaborazione del Programma operativo regionale, ed è stato condotto secondo un modello partecipativo e iterativo, che ha previsto numerosi momenti di interazione e confronto con i referenti della programmazione e altri stakeholder, avvenuti attraverso incontri, consultazioni, scambi di documenti, anche in via informale.

Le attività di valutazione sono state svolte inoltre in coerenza con quanto previsto dal Regolamento generale (articolo 55, comma 3) e con gli orientamenti tracciati dalla Commissione Europea nel documento di lavoro sulla VEXA¹; tali attività hanno accompagnato, sin dalle sue fasi iniziali, il processo di programmazione e sono state orientate a fornire elementi conoscitivi e raccomandazioni a supporto di una chiara esplicitazione della logica di intervento del Programma.

I. VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

CONGRUENZA

Il percorso di lavoro ha preso avvio dall'analisi della **congruenza degli del POR con gli obiettivi e processo di governance della Strategia Europa 2020** .

Più specificamente, per la valutazione della congruenza del Programma sono stati analizzati i seguenti aspetti:

- a. Il grado di raccordo e allineamento delle scelte operate in fase di analisi e identificazione delle sfide e dei fabbisogni di sviluppo regionali da affrontare nel quadro della programmazione FSE 2014-2020, rispetto alla strategia (nazionale e a livello UE) di perseguimento dei target di Europa 2020;
- b. la pertinenza delle scelte operate in termini di priorità di investimento e obiettivi specifici rispetto alle sfide e ai bisogni individuati

¹ European Commission, *The Programming Period 2014-2020. Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy - Guidance document on ex-ante evaluation*, January 2013.

Il grado di raccordo e allineamento del Programma è stato analizzato in relazione a un quadro di riferimento strategico e di governance definito, nelle sue direttrici generali, dai seguenti documenti:

- Quadro Strategico Comune;
- “Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020;
- Raccomandazioni del Consiglio;
- PNR 2013;
- Accordo di Partenariato.

Il primo focus di valutazione ha riguardato pertanto l’analisi di contesto che ha supportato il percorso di definizione della strategia del Programma.

In questo ambito il valutatore ha avuto modo di constatare come, nel complesso, l’attività di diagnosi sia stata condotta con un soddisfacente grado di approfondimento e come questa sia risultata funzionale, sia per l’articolazione dei temi, che per gli indicatori e le fonti utilizzate, all’individuazione delle criticità e priorità verso cui indirizzare gli interventi del Programma. Cionondimeno, sono stati rilevati anche alcuni elementi di debolezza riguardanti essenzialmente la rappresentazione della dimensione territoriale dei fenomeni oggetto di analisi, così come di quella di genere, non sempre affrontate con la dovuta sistematicità.

Con riferimento ad entrambi gli aspetti, sono state proposte, dal gruppo di valutazione, analisi integrative che hanno consentito di ovviare alle principali lacune evidenziate.

Il quadro di sintesi degli elementi di forza/debolezza e opportunità/minacce ricostruito attraverso l’analisi SWOT (anch’essa oggetto di revisioni e integrazioni, ai fini dell’allineamento alla versione finale dell’analisi di contesto) è stato preso in esame per valutarne il grado di coerenza rispetto all’analisi di contesto e l’eshaustività nella trattazione degli aspetti rilevanti per i diversi ambiti di intervento definiti dagli obiettivi tematici e le priorità di investimento del FSE. In questo ambito, è stato attivato un percorso di confronto e discussione tra i referenti della programmazione, il gruppo di valutazione, esperti tematici e testimoni qualificati che, oltre a favorire l’emersione di informazioni aggiuntive, ha consentito una maggiore focalizzazione e condivisione delle chiavi di lettura dei fabbisogni di sviluppo regionale da cui far discendere le priorità di intervento alla base dell’impianto strategico del programma operativo. Successivamente, il gruppo di valutazione si è avvalso della tecnica di costruzione dell’“albero dei problemi”², tramite cui sono stati individuati i principali fabbisogni di sviluppo del contesto di riferimento del POR (cfr § 1.1.1). La correlazione di queste dimensioni con le indicazioni circa *fabbisogni e le sfide di interesse generale* provenienti

² Strumento di progettazione e valutazione mutuato dalla metodologia PCM (Project Cycle Management), sviluppata nell’ambito dei programmi di sviluppo e cooperazione internazionale.

dalle Raccomandazioni del Consiglio, dal Position Paper della CE e dall'Accordo di Partenariato ha costituito la base per l'analisi della congruenza del Programma con il quadro strategico che discende da Europa 2020.

Va sottolineato, a questo proposito, come la condivisione di questo percorso con i referenti della programmazione abbia contribuito ad ancorare più saldamente le opzioni strategiche agli aspetti specifici del contesto, **con ricadute positive sul profilo di pertinenza** della logica complessiva del POR.

Uno dei risultati principali del contributo alla riflessione fornito dalla valutazione ex ante è rappresentato dalla selezione della priorità di investimento *8.5. Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti*, opzione non contemplata dalle scelte operate nelle fasi iniziali del processo di programmazione, ma la cui inclusione tra le priorità del POR deriva dal riconoscimento da parte dei referenti regionali della necessità di fornire sostegno al riposizionamento competitivo dell'apparato produttivo industriale regionale, recuperando una prospettiva sistemica che consentisse di elaborare strategie globali e integrate a sostegno dei processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione produttiva delle imprese:

- azioni per l'anticipazione dei cambiamenti, da realizzare in raccordo con la strategia regionale di smart specialisation,
- politiche di formazione continua e sostegno a lavoratori colpiti dalla crisi tramite strategie di reimpiego e outplacement,
- definizione di piani di gestione aziendale delle crisi,
- misure per il sostegno ai processi di innovazione e di modernizzazione competitiva dei processi di produzione

COERENZA

L'analisi della fondatezza e coerenza (interna ed esterna) della strategia ha preso le mosse da un esame approfondito delle scelte operate in termini di priorità di investimento e obiettivi specifici, che ha tenuto conto delle relazioni tra loro intercorrenti e dei legami di strumentalità che connettono le linee di azione programmate al sistema complessivo di obiettivi e priorità; in un secondo momento sono state analizzate le relazioni con altri strumenti di intervento rilevanti. Nel complesso il giudizio sul grado di coerenza del Programma è positivo.

Questa operazione è risultata essenziale per consentire una più chiara esplicitazione della logica del Programma e per circoscrivere in modo non ambiguo gli specifici ambiti di intervento delle singole linee e strumenti di policy prese in esame.

L'analisi è stata supportata da un costante confronto con la struttura regionale che ha elaborato le diverse versioni del documento di programmazione. Le informazioni raccolte attraverso le interviste e i colloqui informali con i programmatori hanno consentito di approfondire ulteriori aspetti della strategia operativa non inclusi nel documento preso in esame.

Da questo lavoro sono scaturite osservazioni e proposte di modifica - formulate anche sulla base delle indicazioni e insegnamenti tratti dalle valutazioni e indagini condotte nel precedente periodo di programmazione. Osservazioni e proposte di modifica sono state, nei loro aspetti sostanziali, largamente recepite dai responsabili del POR.

Rientrano in questo quadro i rilievi sollevati dal valutatore in ordine alla necessità di rafforzare il carattere di trasversalità della priorità del quadro strategico regionale inerente il *supporto alle traiettorie di rilancio competitivo e di innovazione della Toscana*. Qui il principale riferimento è alla valorizzazione delle possibili sinergie attivabili tra l'Asse A e l'Asse C e alle connessioni tra sistema della governance delle politiche formative (poli tecnico professionali) e sistema dell'innovazione regionale (poli di innovazione). A questo proposito è stata suggerita l'opportunità di tesaurizzare le limitate ma significative esperienze condotte da alcuni organismi intermedi territoriali nel corso del periodo 2007-2013 ed evidenziate dai rapporti di valutazione in itinere.

Il programmatore, seppure rinviando, di fatto, ad una fase più operativa del ciclo di programmazione, l'esplicitazione puntuale delle modalità attraverso cui assicurare l'integrazione tra le componenti appena richiamate, ha rielaborato tali indicazioni, sia includendole tra gli orientamenti strategici generali (cfr. il testo riportato al successivo punto a), sia richiamandole nell'ambito della descrizione dei risultati che si intende raggiungere tramite il sostegno dell'UE (vedi punto b):

- a) *La Regione Toscana intende quindi rafforzare l'offerta per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, per incrementare la competitività e le prospettive occupazionali, ma ancora prima per favorire l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e lo sviluppo personale e collettivo. Ciò avverrà anche in correlazione con la **Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Toscana**. L'integrazione delle politiche per i sistemi produttivi e quelle per il capitale umano può avvenire a partire dalla valorizzazione del quadro istituzionale locale e regionale, delle risorse e delle esperienze consolidate nei territori. Questo obiettivo può essere perseguito con una più efficace governance dei sistemi regionali della (i) innovazione tecnologica, (ii) ricerca scientifica, (iii) istruzione e formazione tecnica e professionale. La smart specialisation strategy della Toscana, costituisce pertanto un importante snodo anche per le politiche regionali in materia di apprendimento permanente. In particolare, si intende agganciare la programmazione della formazione ai più generali processi di individuazione e rafforzamento delle eccellenze e delle specializzazioni regionali nell'area della R&S, del trasferimento tecnologico, innovazione organizzativa. Più operativamente ciò si traduce in uno stretto coordinamento con le politiche di cluster regionali, integrando la governance del sistema della formazione con quello dei poli regionali di innovazione.*
- b) *L'inserimento lavorativo dei giovani laureati, dottori di ricerca o ricercatori, incentivando le imprese ad investire in risorse umane altamente qualificate e contribuendo così al potenziamento della capacità innovativa del sistema delle imprese, anche in accordo con gli indirizzi definiti dalla Strategia di ricerca e innovazione per la smart specialisation in Toscana. Il raccordo con le attività realizzate dai Poli Formativi per rendere più rispondente l'offerta di competenze realizzata dagli ITS ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi. Tali risultati saranno perseguiti nel rispetto della parità*

di genere e delle pari opportunità, ponendo particolare attenzione alle donne e ai soggetti più deboli (ad es. per fasce di reddito).

Occorrerà pertanto in fase di avvio della nuova programmazione, prestare particolare attenzione alle modalità con cui questi elementi della strategia regionale saranno messi in atto affinché sia assicurata:

- la necessaria demarcazione dell'intervento dei primi due obiettivi specifici dell'Asse A, in corrispondenza dell'intervento sulla fascia under trenta, per evitare sovrapposizione degli interventi in fase attuativa;
- la dovuta focalizzazione delle politiche a favore dei giovani (essenzialmente Asse A e C) sulla fascia degli atipici (l'incidenza del lavoro atipico sulla fascia 15-24 anni è in Toscana di 14 punti percentuali superiore alla media UE-27: 54,5% a fronte del 39%). Tale situazione come abbiamo avuto modo di sottolineare è resa più grave dal perdurare del dualismo nei diritti e nel sistema di tutele, all'interno del mercato del lavoro italiano. L'ottica potrebbe essere quella di fornire servizi e formazione in accompagnamento allo sviluppo di percorsi lavorativi più robusti e strutturati (anche attraverso la creazione di impresa o lavoro autonomo), che favoriscano la creazione di network, comunità di pratiche, lo sviluppo di nuove forme di "mutualismo", l'abbattimento di costi di attività agevolando l'accesso a soluzioni organizzative sul modello del co-working;
- un adeguato quadro di integrazione strategica e operativa con le politiche per l'innovazione e il rilancio competitivo dei sistemi produttivi regionali, in particolare con il quadro di intervento del POR FESR;
- per quanto riguarda l'asse B, la messa in rete delle misure contro l'abbandono prematuro della scuola rivolte ai Rom, Sinti e Camminanti con quelle rivolte ai ragazzi di origine straniera e italiana che, secondo i dati degli osservatori scolastici provinciali, costituiscono una platea in costante crescita;
- la necessaria attenzione sul tema del rafforzamento della capacità di intervento di operatori e imprese sociali coinvolti nel quadro complessivo degli interventi di contrasto alla povertà e di sostegno all'inclusione sociale; in particolare, attraverso l'attivazione di percorsi di formazione professionale finalizzati a migliorare gli strumenti e le tecniche di intervento rispetto alle strategie di presa in carico e di progettazione di rete in grado di rispondere con efficacia alle nuove esigenze della popolazione che si rivolge ai servizi sociosanitari della Toscana.

PRINCIPI ORIZZONTALI

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 55 (l-m) del regolamento generale, durante il percorso di valutazione ex ante sono state prese in esame le misure adottate dal programmatore al fine di:

- (i) promuovere le pari opportunità tra uomini e donne;
- (ii) impedire qualunque discriminazione - con riferimento, in particolare, all'accessibilità per le persone con disabilità -;
- (iii) incentivare lo sviluppo sostenibile.

Sotto questo profilo, e tenuto conto delle peculiarità dell'intervento del FSE, il giudizio sul Programma è sostanzialmente positivo. Le analisi condotte sull'articolazione di obiettivi e azioni, nonché sulle caratteristiche del percorso di definizione della strategia hanno infatti evidenziato come l'integrazione di questi principi sia stata perseguita sia assicurando il coinvolgimento nel partenariato dei pertinenti organismi in fase di definizione del programma, sia prevedendo azioni specifiche, sia tramite l'introduzione di priorità tematiche o di target. Va inoltre sottolineato che la prevista adozione di specifici criteri da applicare in sede di selezione e valutazione delle operazioni da finanziare consentirà di rafforzare l'approccio trasversale nella promozione di tali principi.

II. INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Gli indicatori sono lo strumento attraverso cui il monitoraggio fornisce le informazioni sul programma, e, stabiliti per ogni priorità, permettono di "valutare i progressi nell'esecuzione del programma volti al conseguimento degli obiettivi, quale base per la sorveglianza, la valutazione e la verifica dei risultati. La base del sistema di indicatori è fornita dagli indicatori comuni europei.

PERTINENZA E CHIAREZZA DEGLI INDICATORI DI PROGRAMMA PROPOSTI

Nella fase di definizione del sistema degli indicatori, il ruolo della valutazione ex ante è di garantire che tutti gli indicatori comuni pertinenti alla logica d'intervento siano stati inclusi. In merito agli indicatori specifici, la valutazione ex ante dovrà valutare che questi siano SMART (Specifici, Misurabili, Attuabili, Realistici e Temporalmente stabiliti).

Gli indicatori sono pertinenti se riflettono le azioni e gli obiettivi delle priorità. Gli indicatori di risultato forniscono informazioni sullo stato di avanzamento nella direzione desiderata dal programma nel territorio di riferimento. La chiarezza degli indicatori è data dalla loro presenza esplicita nel programma, dal loro essere definiti operativamente in modo preciso e completo, la cui interpretazione sia condivisa dai diversi attori e sufficientemente comprensibili, in modo da poter essere diffusi verso l'intera cittadinanza.

Gli indicatori di realizzazione selezionati dal programma per la quantificazione dei valori base e dei valori obiettivo sono stati scelti tra gli indicatori comuni europei. La scelta degli indicatori da quantificare appare pertinente alla logica dell'intervento.

Gli indicatori di risultato selezionati per la quantificazione dei valori base e dei valori obiettivo sono stati scelti tra gli indicatori comuni europei, tranne gli indicatori:

- Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività (Ob. Specifico A.2.1)
- Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani (Ob. Specifico A.3.1)
- Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. Fonte: Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni (Ob. Specifico B.3.1)
- Dimensione del sistema informativo - dati immagazzinati in GB (Ob. Specifico D.1.1)

Per la natura degli interventi promossi nei quattro relativi obiettivi specifici si è scelto di definire degli indicatori di risultato specifici. Tali indicatori di risultato specifici appaiono congruenti rispetto alle azioni che saranno attuate all'interno dell'obiettivo specifico, misurabili, attuabili, e realistici. L'indicatore "Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività" (Ob. Specifico A.2.1) potrà essere quantificato solo attraverso indagini campionarie sui destinatari, così come, d'altronde anche i seguenti indicatori di risultato, selezionati tra gli indicatori comuni europei:

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (Obiettivi specifici A.1.1; A.1.2; C.1.1; C.2.1; C.3.1; C.3.2)
- Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (Obiettivi specifici B.1.1; B.2.1)

La scelta degli indicatori da quantificare appare pertinente alla logica dell'intervento.

VALORE BASE QUANTIFICATO E VALORI OBIETTIVO

Il metodo adottato per la quantificazione delle realizzazioni ha coinvolto tutti i settori regionali interessati dall'attuazione del programma. Si è partiti da un'ipotesi di ripartizione finanziaria tra azioni omogenee, non formalmente necessaria ai fini della programmazione, ma indispensabile ai fini della quantificazione delle realizzazioni. Per le azioni selezionate sono poi stati individuati, sulla base dei dati di azioni simili svolte in passato o di una stima basata sul parere di decisori ed esperti per azioni innovative, costi e durate che hanno permesso di stimare i valori obiettivo con sufficiente attendibilità. Le stime dei valori obiettivo proposte dal programma sono realistiche.

ADEGUATEZZA DEI TARGET INTERMEDI SELEZIONATI PER IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

L'analisi documentale è stato lo strumento preferenziale con cui sono state ricavate le informazioni necessarie dal sistema di monitoraggio 2007-2013, e per controllare i processi e le tempistiche di spesa. Gli indicatori intermedi infatti sono sia di tipo finanziario sia di realizzazione.

I target intermedi selezionati e il metodo applicato per la loro quantificazione soddisfano i requisiti richiesti dal regolamento generale.

CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, PROCEDURE DI RACCOLTA DATI E VALUTAZIONE

Il rafforzamento dell'orientamento ai risultati che caratterizza la politica di coesione rende essenziale che il sistema di monitoraggio sia solido e affidabile nel fornire i dati necessari. Di rilevante importanza è anche l'analisi delle procedure di monitoraggio volta ad accertare la loro capacità di provvedere tempestivamente alla raccolta dei dati necessari a incrementare la consapevolezza necessaria a prendere decisioni sul programma.

Qui di seguito, a partire da una descrizione dell'attuale sistema informativo del FSE, riportiamo una serie di indicazioni utili per il futuro periodo di programmazione.

Con il sistema di monitoraggio FSE utilizzato nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 vengono raccolte informazioni rispetto a dimensioni molteplici che riguardano attori (destinatari – persone e imprese -, enti gestori, docenti) e atti (bandi, progetti, attività, voucher, impegni di spesa, pagamenti). I progetti sono le unità minime rispetto alle quali viene compiuta la raccolta dei dati di avanzamento finanziario e possono essere composti da più attività di tipo diverso; l'attività rappresenta l'unità minima rispetto alla quale vengono raccolti i dati fisici relativi ai destinatari.

Le persone, al momento dell'intervento, compilano una domanda di iscrizione, attraverso la quale forniscono informazioni sulla loro condizione (dati anagrafici, eventuale appartenenza a un gruppo vulnerabile, titolo di studio, condizione occupazionale e professionale). La domanda di iscrizione all'intervento richiede una revisione, allo scopo di adeguarsi alle mutate necessità conoscitive. In particolare.

Da notare la attuale mancanza dei dati necessari al raccordo dei progetti (o delle attività) del POR ai tipi di azione del PIGI³, il superamento di tale limite permetterebbe di migliorare il grado di integrazione verticale con le politiche regionali sovraordinate.

La struttura di oggetti e proprietà rispetto alle quali si raccolgono i dati appare nel suo insieme convincente. Un aspetto che invece occorre migliorare è la formalizzazione delle definizioni operative attraverso cui si passa dalle proprietà alle variabili e da queste ai dati, pena la riduzione dell'attendibilità dei dati presenti nel sistema informativo.

³ Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015, il documento di indirizzo strategico in materia di educazione, istruzione, formazione e lavoro, adottato con deliberazione n. 32 del 17 aprile 2012 del Consiglio Regionale

Il database FSE è inserito nel più ampio insieme dei sistemi informativi che operano negli ambiti della formazione e del lavoro. L'integrazione tra questi sistemi è un tema cruciale (la cui importanza è riaffermata nell'ambito dell'obiettivo specifico D.1.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici dell'asse D – Capacità istituzionale e amministrativa) anche al fine della quantificazione degli indicatori comuni di realizzazione e di risultato.

L'attività di diffusione dei dati raccolti dal sistema informativo relativi al programma ai soggetti interessati (decisori, assistenza tecnica, valutatori) è cruciale e ha rappresentato in passato uno snodo critico nel sistema. La recente messa in atto di un *datawarehouse* collegato al sistema informativo FSE che è strutturato per fornire informazioni aggregate tramite indicatori, ma che al tempo rende disponibile l'accesso ai dati di base rispetto alle principali dimensioni conoscitive del programma ha risolto le criticità legate a questo aspetto del sistema informativo e permetterà ai soggetti interessati di operare partendo da una base di informazioni condivise.

III CORRELAZIONI TRA LE AZIONI, REALIZZAZIONI E RISULTATI ATTESI

La logica d'intervento del Programma operativo FSE a partire dalle sfide e i fabbisogni individuati, e dai cambiamenti che il programma intende produrre, si struttura intorno alle azioni proposte e agli obiettivi di realizzazione e di risultato che si intende raggiungere.

La congruenza tra fabbisogni e obiettivi del programma e i nessi causali tra questi ultimi e le azioni, le realizzazioni e i risultati attesi sono stati analizzati nei capitoli 1 e 2. Attraverso il quadro logico è possibile avere una visione di insieme di tutti gli elementi che compongono il programma (fabbisogni, obiettivi, azioni, realizzazioni e risultati attesi) allo scopo di mostrare in un insieme unitario le connessioni che tengono insieme il programma.

IV CONGRUENZA DELLE RIPARTIZIONI FINANZIARIE

Al valutatore ex ante il regolamento generale chiede di analizzare la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma (art 55 comma 3, lettera c). Le dotazioni

finanziarie sono analizzate in rapporto alle sfide e alle esigenze individuate e ai requisiti di concentrazione tematica e alle assegnazioni minime stabilite dal regolamento generale. L'allocazione delle risorse adottata dal Programma rispetta le prescrizioni in merito alla concentrazione finanziaria dettate dall'articolo 4 del Regolamento n. 1304/2013, che al punto 3 prevede che per le regioni più sviluppate, almeno l'80% della dotazione FSE destinata a ciascun programma operativo sia concentrato su un massimo di 5 tra le priorità di investimento enunciate dall'articolo 3 dello stesso regolamento. Infatti, in accordo con questa regola, la tabella sopra riportata indica che 586,5 milioni di euro, cioè l'80% delle risorse complessive messe a disposizione del Programma, sono assegnati alle seguenti cinque priorità di investimento:

- Priorità d'investimento A.1 (8.i);
- Priorità d'investimento C.3 (10.iv);
- Priorità d'investimento B.3 (9.iv);
- Priorità d'investimento C.2 (10.ii);
- Priorità d'investimento B.1 (9.i).

Anche la dotazione finanziaria prevista a favore dell'obiettivo tematico 9 *Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione*, pari a 146,6 milioni di euro, rispetta l'indicazione espressa in proposito al punto 2 dell'art. 4 dello stesso regolamento, di assegnare a questo obiettivo tematico almeno il 20% delle risorse FSE.

IV. CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita sviluppata dall'Unione europea. Attraverso la quale si mira non soltanto a uscire dalla crisi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale. Europa 2020 sostiene le regioni nel perseguire l'obiettivo strategico di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, attraverso una maggiore diffusione della conoscenza e della capacità di innovazione. La crescita economica dovrà andare di pari passo con gli obiettivi della sostenibilità ambientale, di un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse, e dell'inclusione sociale, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale.

All'interno di queste priorità, Europa 2020 prevede cinque obiettivi principali, da raggiungere entro, appunto, il 2020. Tali obiettivi sono stati successivamente declinati a livello di singolo Paese.

Il Fondo Sociale Europeo è per elezione uno strumento della Strategia Europa 2020. La connessione fra gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e il Fondo Sociale Europeo si mantiene molto forte anche nella nuova programmazione 2014-2020. Gli obiettivi tematici del POR FSE Toscana sono infatti correlati fortemente, con tre dei cinque obiettivi tematici di Europa 2020: Occupazione, Istruzione e Lotta alla povertà e all'emarginazione

Rispetto agli obiettivi definiti per il 2020 per gli obiettivi tematici relativi a Occupazione, istruzione e lotta alla povertà, la Regione Toscana è in linea con due indicatori - il tasso di occupazione dei 20-64enni (68%) e la quota di abbandono precoce degli studi (16,3%) – mentre è ancora distante l'obiettivo del tasso di istruzione terziaria, che al 2013 presenta un leggero calo rispetto all'anno precedente e si attesta al 22,9, dopo che nei quattro anni precedenti aveva presentato un aumento sempre costante.

La situazione relativa alla lotta alla povertà e all'emarginazione è critica: il dato sul tasso di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è infatti in forte aumento, e negli ultimi quattro anni per i quali il dato è disponibile (per il 2013 il dato non lo è ancora) il tasso è cresciuto di oltre sette punti, passando dal 15,1% del 2009 al 22,4 del 2012

È invece un dato significativo la capacità di tenuta del sistema occupazionale toscano, testimoniata dal dato del tasso di occupazione sui livelli precedenti alla crisi, dovuta anche al sostegno degli ammortizzatori in deroga e delle politiche attive erogate dal POR FSE.

Basandosi sulla coerenza del programma con la strategia Europa 2020 valutata nell'analisi della strategia del programma è stato valutato il contributo degli obiettivi tematici del POR, e le relative priorità di intervento, con gli obiettivi di Europa 2020 e con la declinazione che ne ha dato il PNR. Quando una relazione è presente, e quindi si ha un contributo del POR FSE alla strategia di Europa 2020, è stato valutato il grado di intensità (Alto, medio, basso) e il tipo di relazione (diretta o indiretta). Nell'ambito dell'obiettivo tematico 8 la relazione alta e diretta si ha con gli obiettivi di Occupazione e Istruzione, , per l'obiettivo tematico 9 con gli obiettivi di Occupazione, Istruzione e Lotta alla povertà e all'emarginazione e per l'obiettivo tematico 10 con l'obiettivo Istruzione.

1. ANALISI DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

Il processo di valutazione ha preso avvio contestualmente alle prime fasi di elaborazione del Programma operativo regionale, secondo un approccio partecipativo che ha previsto numerosi momenti di interazione e confronto con i referenti della programmazione e altri stakeholder, avvenuti attraverso incontri, consultazioni, scambi di documenti, anche in via informale.

In coerenza con quanto previsto dal Regolamento generale (articolo 55, comma 3) e con gli orientamenti tracciati dalla Commissione Europea nel suo documento di lavoro sulla VEXA⁴, le attività che hanno accompagnato le fasi iniziali del processo di programmazione sono state orientate a fornire elementi conoscitivi e raccomandazioni a supporto di una chiara esplicitazione della logica di intervento del Programma.

Nell'ambito di questo percorso la prima dimensione presa in esame è stata quella della *congruenza del Programma con gli obiettivi e il processo di governance della Strategia Europa 2020*.

Successivamente l'attività di valutazione si è focalizzata sull'analisi di coerenza della strategia, con riferimento in particolare a:

- a. la coerenza interna delle componenti del Programma
- b. la coerenza esterna del programma e le relazioni con gli altri strumenti e politiche adottate a livello regionale e nazionale.

Inoltre, in linea con l'approccio della Commissione, particolare attenzione è stata data alla presa in conto, sin dalle fasi iniziali di questo processo delle indicazioni provenienti da indagini e valutazioni realizzate in precedenza; ciò ha consentito, per alcuni temi di particolare rilevanza, di trarre vantaggio da una lettura integrata tra elementi specifici di contesto e elementi concreti di esperienza, nel valutare i punti di forza e criticità di talune opzioni strategiche e degli strumenti di intervento individuati.

⁴ European Commission, *The Programming Period 2014-2020. Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy - Guidance document on ex-ante evaluation*, January 2013

1.1. CONGRUENZA DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Il documento di orientamento della Commissione sulla valutazione ex ante, nell'esplicitare l'utilizzo del termine congruenza (*consistency*) nel quadro della programmazione 2014-2020, pone l'accento sul grado di allineamento degli obiettivi specifici di un programma con le *sfide* e i *fabbisogni* individuati in relazione alla Strategia Europa 2020, nonché sull'adeguatezza del peso a questi assegnato.

La centralità assegnata al criterio di congruenza, è il riflesso di un più deciso orientamento ai risultati che connota la Politica di Coesione per il periodo 2014-2020. Affinché un programma possa contribuire efficacemente agli obiettivi dell'UE, è necessario che, nel definire la logica di intervento, si tenga debitamente conto del potenziale di sviluppo del territorio di riferimento, valutando le principali sfide da affrontare per concorrere agli sforzi nazionali e dell'Ue e identificando le strozzature e i ritardi più rilevanti che ostacolano il potenziale di crescita e occupazione a lungo termine.

Coerentemente con queste premesse, nell'esaminare la congruenza degli obiettivi del programma sono stati analizzati i seguenti aspetti:

- c. Il grado di raccordo e allineamento delle scelte operate in fase di analisi e identificazione delle sfide e dei fabbisogni di sviluppo regionali da affrontare nel quadro della programmazione FSE 2014-2020, rispetto alla strategia (nazionale e a livello UE) di perseguimento dei target di Europa 2020,
- d. la pertinenza delle scelte operate in termini di priorità di investimento e obiettivi specifici rispetto alle sfide e ai bisogni individuati

Il grado di raccordo e allineamento viene analizzato in questa sezione rispetto a un quadro di riferimento strategico e di governance definito, nelle sue direttrici generali, dai seguenti documenti:

- Quadro Strategico Comune;
- “Position Paper” dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020;
- Raccomandazioni del Consiglio;
- PNR 2013;
- Accordo di Partenariato.

Com’è noto, la proposta di Regolamento generale, recante disposizioni comuni a tutti i Fondi del QSC identifica undici obiettivi tematici, declinati in priorità di investimento nell’ambito delle proposte di regolamento specifico per ciascun fondo:

Box 1 Obiettivi tematici (art. 9, regolamento generale)

- 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
 - 2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
 - 3) promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
 - 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
 - 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
 - 6) preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
 - 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
 - 8) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
 - 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione;
 - 10) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente;
 - 11) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente;
-

Il documento della Commissione sugli elementi per un Quadro Strategico Comune⁵, elaborato sulla base delle proposte di *Regolamento* adottate dalla CE, delinea la gamma di azioni che potrebbero essere organizzate congiuntamente nel quadro di questi obiettivi tematici e fornisce orientamenti per migliorare l’efficacia dell’utilizzo dei Fondi del QSC, nell’ambito dei contratti di partnership e nei PO. In base a questo impianto, l’intervento del FSE per il periodo 2014-2020 risulta strutturato intorno a quattro "obiettivi tematici", ciascuno dei quali è stato declinato in "priorità d'investimento, come di seguito illustrato.

⁵ Documento di lavoro dei servizi della Commissione - *Elementi di un quadro strategico comune 2014 - 2020 per il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca* – Bruxelles, Marzo 2012

Box 2 - Obiettivi tematici e priorità di investimento FSE (Regolamento generale e regolamento specifico FSE)

Obiettivo tematico

Priorità di investimento

8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	<p>8.1 L'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale;</p> <p>8.2 L'integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani;</p> <p>8.3 L'attività autonoma, lo spirito imprenditoriale e la creazione di imprese, comprese le micro, piccole e medie imprese (PMI) innovative;</p> <p>8.4 L'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione tra vita professionale e vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore;</p> <p>8.5 L'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti</p> <p>8.6 L'invecchiamento attivo e in buona salute</p> <p>8.7 La modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati;</p> <p>9.1 L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità, e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;</p>
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione	<p>9.2 L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom;</p> <p>9.3 La lotta contro tutte le forme di discriminazione e la promozione delle pari opportunità;</p> <p>9.4. Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale;</p> <p>9.5. La promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione;</p> <p>9.6. Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo</p>
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente	<p>10.1. Riducendo e prevenendo l'abbandono scolastico precoce e promuovendo l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione;</p> <p>10.2. Migliorando la qualità, e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati</p> <p>10.3 Rafforzando la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di istruzione flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite;</p> <p>10.4 Migliorando l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato;</p>
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	<p>11.1. Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance</p> <p>11.2. Rafforzamento delle capacità delle parti interessate che operano nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali; patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale</p>

Attraverso le suddette priorità di investimento il FSE concorre al perseguimento anche dei seguenti obiettivi tematici:

- 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- 2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- 3) promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
- 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;

Il **“Position Paper” della Commissione per l'Italia**, nel delineare il quadro del negoziato per la preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi, ribadisce l'importanza di assicurare un forte allineamento con le priorità politiche dell'agenda Europa 2020. Nel documento si sottolinea inoltre il ruolo fondamentale che i Fondi QSC rivestiranno nel sostenere, attraverso un approccio integrato, l'attuazione delle Raccomandazioni Specifiche per Paese emesse nel contesto del Semestre Europeo.

Il punto di partenza delle considerazioni della Commissione è costituito infatti dalla valutazione dei progressi compiuti dall'Italia verso gli obiettivi della Strategia Europa 2020 sul Programma Nazionale di Riforma 2012 e sul Programma di Stabilità, nonché dalle raccomandazioni specifiche per paese del 2012 e dagli insegnamenti tratti nel corso del periodo di programmazione 2007-2013.

Nel rimarcare la distanza dai target fissati per il 2020, dei risultati conseguiti dall'Italia e, in questo quadro di generale ritardo, le persistenti disparità regionali, la Commissione individua nei seguenti fattori i quattro principali ostacoli allo sviluppo:

- un ambiente sfavorevole all'innovazione nelle imprese;
- divari territoriali nei livelli di dotazione infrastrutturale, nei settori dei trasporti, energia, TIC e ambiente;
- basso livello di occupazione, in particolare giovanile e femminile, e divario tra le competenze acquisite e quelle richieste dal mercato;
- debole capacità amministrativa e amministrazione pubblica inefficiente.

Allo scopo di supportare la concentrazione e l'integrazione degli interventi e pervenire ad una corretta identificazione delle priorità di investimento nella programmazione dei fondi del QSC, la Commissione propone per l'Italia di raggruppare gli undici obiettivi tematici attorno a quattro “priorità di finanziamento”, selezionando, per ciascun obiettivo tematico, le priorità di investimento su cui auspicabilmente, si dovrebbe concentrare l'intervento dei fondi del QSC.

Come è possibile osservare nello schema sottostante, le quattro priorità di finanziamento costituiscono la traduzione puntuale, in termini di risultato, degli ostacoli allo sviluppo sopra richiamati.

Box 3 - La proposta di intervento della Commissione per l'Italia

Priorità di finanziamento del PP CE per l'Italia	Obiettivo tematico
1 Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	<ul style="list-style-type: none">- Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (1)- Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)- Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacultura (FEAMP) (3)
2 Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali	<ul style="list-style-type: none">- Promuovere sistemi di trasporti sostenibili ed eliminare le strozzature alle principali infrastrutture di rete (7)- migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)- Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (6)- Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (4)- Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (5)
3 Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano	<ul style="list-style-type: none">- Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori (8)- Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e la discriminazione (9)- Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente (10)
4 Favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione.	<ul style="list-style-type: none">- Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente (11)- Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)

Scendendo ad un livello ulteriore di dettaglio, per la priorità di finanziamento n. 3 - *Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano*, e n. 4 - *Favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione*, l'impianto proposto nel documento della Commissione risulta il seguente:

Box 4 - POSITION PAPER CE - PF 3 - AUMENTARE LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO, PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORARE LA QUALITÀ DEL CAPITALE UMANO, e PF 4 - FAVORIRE LA QUALITÀ, L'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Priorità di investimento	Obiettivi specifici
Obiettivo tematico 8 - Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	
1. Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazione	<p>1. Migliorare la pertinenza dell'istruzione al mercato del lavoro ed agevolare il passaggio al lavoro, anche aumentando la partecipazione dei giovani alla formazione professionale stile apprendistato.</p> <p>2. Sostenere l'accesso dei giovani alle professioni regolamentate, in particolare durante i tirocini obbligatori, e lo sviluppo professionale continuo dei professionisti che esercitano una professione regolamentata, come previsto dalla recente riforma degli ordini professionali.</p> <p>3. Sviluppare adeguati servizi di guida ed orientamento alla carriera</p> <p>4. Introdurre una "garanzia per i giovani" attraverso la definizione di programmi volti all'offerta di misure di formazione continua, azioni di (ri)qualificazione o di attivazione a tutti i giovani che non lavorano, non proseguono gli studi né seguono una formazione, entro 4 mesi dalla fine degli studi.</p> <p>5. Promuovere il lavoro autonomo e l'imprenditorialità giovanili.</p>
2. Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione, e il sostegno alla mobilità professionale	<p>1. Supporto all'occupabilità dei giovani, anche attraverso misure attive e preventive sul mercato del lavoro.</p> <p>2. Sviluppare misure mirate inerenti al mercato del lavoro per sostenere l'occupabilità delle persone più anziane e promuovere condizioni di lavoro e forme di organizzazione del lavoro favorevoli agli anziani.</p> <p>3. Accrescere l'occupazione dei meno qualificati, degli immigrati e dei rom.</p> <p>4. Ridurre il numero di persone in situazioni di disoccupazione di lunga durata, fornendo un sostegno adeguato alle persone a rischio.</p> <p>5. Attuare un sistema nazionale di validazione delle abilità/competenze e di riconoscimento degli standard professionali e formativi.</p> <p>6. Sostenere la creazione di posti di lavoro in particolari nelle aree che offrono nuove fonti di crescita, quali l'economia verde, le TIC, i servizi alla persona e i servizi socio-sanitari.</p>
3. Uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata	<p>1. Correggere gli stereotipi di genere nell'ambito dei sistemi inerenti all'istruzione e alla formazione.</p> <p>2. Sviluppare politiche di conciliazione vita professionale-vita familiare/privata</p> <p>3. Promuovere modalità innovative di organizzazione del lavoro, ivi inclusi telelavoro e lavoro flessibile.</p> <p>4. Fornire l'accesso a servizi socio-sanitari abordabili e di qualità, quali l'assistenza ai bambini e relativa custodia al di fuori della scuola, assistenza alle persone non autosufficienti, compresi gli anziani e le persone affette da disabilità</p>
4. Modernizzazione e il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro...	<p>1. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi pubblici per l'impiego.</p> <p>2. Anticipare le opportunità di occupazione di lungo termine risultanti da cambiamenti strutturali nell'economia e sul mercato del lavoro.</p> <p>3. Creare partenariati tra servizi per l'impiego, datori di lavoro e istituti di istruzione</p> <p>4. Sfruttare il potenziale del mercato del lavoro di immigrati qualificati, anche attraverso il riconoscimento delle loro qualifiche.</p> <p>5. Promuovere modalità di organizzazione del lavoro più innovative e più "verdi", ivi incluse la salute e la sicurezza sul lavoro, e l'implementazione di soluzioni di invecchiamento attivo, in linea con il partenariato europeo per l'innovazione in materia di invecchiamento attivo e in buona salute</p> <p>6. Migliorare l'efficacia e la capacità degli ispettorati del lavoro e di altri organismi di controllo del lavoro.</p> <p>7. Affrontare la questione della stagionalità nel settore del turismo marittimo e costiero, anche in caso di necessaria cooperazione con i paesi terzi di origine dei potenziali lavoratori stagionali.</p>

Priorità di investimento	Obiettivi specifici
	8. Ridurre il lavoro sommerso nei settori più colpiti, in particolare agricoltura, costruzioni e servizi. E' necessario ricercare, attraverso i Fondi QSC, il modo per canalizzare il sostegno solo verso i beneficiari in regola con le disposizioni di legge.
Obiettivo tematico 9 - Promozione dell'inclusione sociale e lotta contro la povertà	
1. Inclusione attiva	<p>1. Ridurre il numero delle persone a rischio povertà e esclusione attraverso lo sviluppo di strategie integrate e globali per l'inclusione attiva (inclusive di politiche atte a favorire il mercato del lavoro attivo e l'accesso a servizi personalizzati) per aiutare le persone a rischio ad accedere o reinserirsi nel mondo lavoro o a ricevere ulteriore formazione.</p> <p>2. Sviluppare strategie locali (territoriali) caratterizzate da una forte dimensione culturale che promuova un accesso più vasto alle risorse culturali, alla diversità, al dialogo interculturale e alle competenze per l'inclusione di gruppi emarginati.</p> <p>3. Ridurre il divario in termini di occupazione delle persone diversamente abili.</p> <p>4. Fornire assistenza preventiva a bambini ed adolescenti appartenenti a gruppi vulnerabili per aiutarli, un domani, ad integrarsi nel mercato del lavoro.</p> <p>5. Sviluppare politiche specifiche per i beneficiari di protezione internazionale.</p> <p>6. Contribuire alla rigenerazione fisica ed economica di comunità urbane e rurali degradate attraverso piani integrati.</p> <p>7. Agevolare il passaggio dall'assistenza istituzionale all'assistenza basata sulla solidarietà della comunità per bambini, salute mentale e servizi alle persone diversamente abili.</p>
2. Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali	<p>1. Promuovere lo sviluppo delle capacità e sostenere le strutture volte alla promozione di imprese sociali, ad esempio attraverso istruzione e formazione inerente all'imprenditorialità sociale, il networking, lo sviluppo di strategie nazionali o regionali.</p> <p>2. Promuovere la creazione di nuove imprese nel settore sociale e sanitario e di industrie legate all'invecchiamento per la fornitura di servizi di assistenza in comunità ad individui e famiglie</p>
Obiettivo tematico 10 - Investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente	
1. Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità	<p>1. Attuare politiche fattuali, globali e coerenti per ridurre l'abbandono precoce degli studi, che includano misure di prevenzione, guida, consulenza e compensazione, con un'attenzione particolare ad alcuni gruppi vulnerabili, quali rom, immigrati, ecc.</p> <p>2. Supportare lo sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff, soprattutto in matematica, scienze e lingue straniere, anche attraverso l'uso di TIC.</p> <p>3. Promuovere la garanzia qualitativa dei sistemi d'istruzione pre-scolare, primaria e secondaria.</p> <p>4. Migliorare il rendimento degli allievi, anche attraverso un ambiente appagante, una migliore qualità delle infrastrutture scolastiche, un sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti d'apprendimento adeguati.</p>
2. Migliorare la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita	<p>1. Ampliare l'accesso all'istruzione superiore, ad esempio attraverso misure mirate ai gruppi a basso reddito</p> <p>2. Ridurre i tassi di abbandono precoce degli studi, ad esempio migliorando i servizi di guida e supporto agli studenti circa la scelta della propria carriera</p> <p>3. Migliorare la qualità e l'efficienza dell'istruzione superiore, ad esempio promuovendo l'innovazione nei corsi di studi superiori attraverso ambienti d'apprendimento maggiormente interattivi</p> <p>4. Accrescere la pertinenza dei programmi d'istruzione superiore rispetto alle esigenze del mercato del lavoro, ad esempio promuovendo una cooperazione strategica tra istituzioni di istruzione superiore e imprese</p>
3. Migliorare l'uguaglianza di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro.	<p>1. Migliorare la qualità dei sistemi educativi rivolti agli adulti.</p> <p>2. Fornire ai giovani istruzione e formazione professionale che ben rispondono al mercato del lavoro.</p> <p>3. Far crescere la partecipazione ai sistemi di apprendimento permanente, soprattutto per coloro che più necessitano di migliorare le proprie abilità (<i>up-skilling</i>) o di acquisire nuovamente abilità (<i>re-skilling</i>), in particolar modo relativamente alle TIC</p> <p>4. Promuovere risorse d'apprendimento on-line facilmente disponibili, pratiche educative on-line, e uso di reti aperte</p> <p>5. Sviluppare un quadro di qualificazione nazionale ed il relativo registro che riporti gli esiti dell'apprendimento per ciascuna qualifica.</p> <p>6. Investire in particolari abilità richieste dai settori che offrono nuove fonti di crescita quali l'economia verde, l'economia blu, i servizi alla persona, i servizi socio-sanitari.</p>

Priorità di investimento	Obiettivi specifici
11. Rafforzamento della capacità istituzionale e di un'amministrazione pubblica efficace	
<p>1. Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance</p>	<p>1. Aumentare il livello d'innovazione, efficienza, rapporto costi-efficienza della pubblica amministrazione e le sinergie tra autorità, anche attraverso la condivisione di dati; migliorare la qualità dei servizi pubblici;</p> <p>2. Migliorare la trasparenza, l'integrità e la responsabilità nelle pubbliche amministrazioni, in particolare rispetto a politiche anticorruzione e all'uso di fondi pubblici (ove opportuno, anche in rapporto alla Relazione Anti- Corruzione dell'Unione Europea prevista nel 2013);</p> <p>3. Migliorare la tempistica dei pagamenti delle amministrazioni pubbliche alle imprese, e ridurre gli oneri amministrativi a valere sulle imprese;</p> <p>4. Migliorare il controllo sul raggiungimento dei risultati attesi relativamente ai progetti finanziati;</p> <p>5. Potenziare la capacità delle parti interessate nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e delle politiche sociali per fornire il proprio contributo alla definizione e attuazione delle politiche;</p> <p>6. Sviluppare l'efficienza e la qualità delle procedure della giustizia civile, promuovere la mediazione ed altri strumenti alternativi per la risoluzione di controversie; modernizzare l'organizzazione dei tribunali e migliorare la gestione delle risorse umane della magistratura, la trasparenza e gli strumenti connessi alle TIC;</p> <p>7. Migliorare la <i>performance</i> delle amministrazioni doganali per un commercio al di fuori dell'UE che sia rapido, sicuro ed efficiente.</p>

Rispetto alle indicazioni fornite dal **PNR 2013**, con riferimento, ai "**prossimi passi**" da compiere" per rispondere alle raccomandazioni del Consiglio gli indirizzi maggiormente pertinenti rispetto all'ambito di intervento del POR FSE risultano i seguenti:

Box 5 - INDIRIZZI DEL PNR 2013

- a. **efficienza e qualità della spesa pubblica e uso dei fondi strutturali**: in particolare rilevano i riferimenti all'avvio del ciclo di programmazione 2014-2020, i cui strumenti saranno definiti in coerenza con le innovazioni procedurali introdotte al fine di innalzare l'efficacia dei Fondi; forte priorità verrà inoltre assegnata al miglioramento strutturale della capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione e gestione dei futuri programmi. Altro elemento di rilievo, per le ricadute sulla governance e la gestione degli interventi del Programma, è rappresentato dalla prevista adozione dei provvedimenti legislativi per il riordino delle Province e d'istituzione delle città metropolitane.
 - b. **disoccupazione giovanile, percorsi formativi e abbandoni scolastici**: rispetto a questo ambito si prevede la realizzazione, in accordo con le Regioni, delle azioni di diffusione e incentivazione del contratto di apprendistato. Sarà rafforzata la semplificazione degli oneri amministrativi e dei servizi alle imprese, nonché l'erogazione di un'offerta formativa adeguata. Specifiche misure saranno adottate per rafforzare la capacità di collocamento dei servizi per l'impiego pubblici e privati, dando priorità all'interoperabilità di tutte le componenti del sistema formativo e al monitoraggio delle azioni svolte dai servizi per l'impiego. Proseguirà inoltre il monitoraggio degli effetti della riforma del lavoro, al fine di raccogliere una base informativa e registrare eventuali criticità che potrebbero suggerire ulteriori interventi di revisione; in tale ambito una particolare attenzione sarà dedicata agli aspetti della flessibilità d'ingresso nel mercato del lavoro. Sarà poi rafforzata l'azione di contrasto agli abbandoni scolastici, anche mediante la promozione dell'apprendimento permanente e il potenziamento del rapporto tra scuola ed esigenze del mercato del lavoro. Adozione di misure per rafforzare la formazione continua degli insegnanti e promuovere un loro ricambio generazionale;
 - c. **mercato del lavoro e competitività**: in tali ambiti il PNR prevede di rafforzare e monitorare il sistema di tutele relativo all'Assicurazione Sociale per l'Impiego (il c.d. ASpl, istituto entrato in vigore dal 1° gennaio 2013 e consistente nell'erogazione di un'indennità mensile ai lavoratori dipendenti del settore privato, compresi gli apprendisti e i soci di cooperative di lavoro e i lavoratori a termine della PA, che hanno perso involontariamente il lavoro). Saranno inoltre integrati gli strumenti di conciliazione tra lavoro e famiglia esistenti, al fine di favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Viene inoltre sottolineata la necessità di affrontare la questione del finanziamento della spesa per la rete degli interventi e servizi sociali territoriali, al fine, in particolare, di favorire i servizi socio-educativi per la prima infanzia, i servizi di cura per le persone con disabilità e gli anziani non autosufficienti, i servizi residenziali per le fragilità e gli strumenti locali di contrasto alla povertà. A tale proposito sarà valutata l'ipotesi di estendere, una volta conclusa la sua sperimentazione, l'utilizzo della nuova *social card* dal punto di vista territoriale e dei beneficiari, anche attraverso il sostegno dei fondi strutturali;
 - d. **lotta all'evasione e riforma fiscale** : tra le misure previste, oltre alla prosecuzione della lotta al lavoro sommerso, favorendo l'emersione nella tutela delle categorie più esposte a questo fenomeno (immigrati e donne), si richiama per lo specifico rilievo, il sostegno all'occupazione che deriverà dagli sgravi fiscali sul lavoro e dal rafforzamento degli incentivi per l'occupazione di giovani e donne sulla base che tenendo conto delle peculiarità territoriali;
 - e. **concorrenza, infrastrutture e ambiente imprenditoriale**: in particolare i maggiori legami si rilevano in corrispondenza della prevista attivazione del fondo specifico, dedicato alla ricerca e innovazione (costituito con la Legge di stabilità 2013), della possibilità di rendere strutturale il credito d'imposta per le imprese che investono, e della prosecuzione delle azioni di sostegno alle start up innovative e per i giovani imprenditori.
-

Raccomandazioni del Consiglio sul PNR 2013

La situazione di ritardo dell'Italia, viene rimarcata anche nei *consideranda* delle Raccomandazioni del Consiglio sul PNR 2013. In particolare, il n. 14 e il n. 15, contengono le osservazioni più rilevanti, per ciò che concerne l'ambito di intervento del POR FSE, in ordine alle criticità che caratterizzano il quadro nazionale.

- Ribadendo la necessità di portare a completamento la riforma del mercato del lavoro avviata nel giugno 2012 e di monitorarne attentamente l'applicazione, il Consiglio sottolinea come la realizzazione dell'integrazione tra i servizi pubblici per l'impiego e il sistema competente per la gestione delle indennità di disoccupazione rappresenti un presupposto essenziale per l'attuazione di strategie efficaci di attivazione sul mercato del lavoro.
- Richiama inoltre l'attenzione sulla situazione dei giovani, per i quali i livelli di disoccupazione e la quota dei NEET continuano ad aumentare; l'Italia mostra inoltre i livelli più bassi dell'UE, sia per quanto concerne il conseguimento di un titolo d'istruzione terziaria sia relativamente all'occupazione dei giovani che lo posseggono; ciò, a dimostrazione della scarsa pertinenza delle competenze dei giovani laureati rispetto al mercato del lavoro.
- La percentuale di abbandono scolastico, che nonostante il lieve calo, resta elevata, costituisce un ulteriore elemento di criticità che pone il problema delle prestazioni del sistema d'istruzione. In questo ambito la formazione continua degli insegnanti e il loro sviluppo professionale costituiscono uno degli elementi fondamentali.
- La partecipazione delle donne al mercato del lavoro resta modesta e l'Italia presenta uno dei maggiori divari di genere nell'occupazione a livello di UE.
- È in netto aumento il rischio di povertà e di esclusione sociale, in particolare la grave deprivazione materiale, mentre il sistema di previdenza sociale incontra sempre più difficoltà a rispondere ai bisogni sociali

Coerentemente con queste premesse, le raccomandazioni per l'Italia, di più stretta pertinenza per l'intervento del FSE risultano le seguenti:

CSR n. 2/2013 - Dare tempestivamente attuazione alle riforme in atto adottando in tempi rapidi le disposizioni attuative necessarie, dandovi seguito con risultati concreti a tutti i livelli amministrativi e con tutti i portatori d'interesse e monitorandone l'impatto; potenziare l'efficienza della pubblica amministrazione e migliorare il coordinamento fra i livelli amministrativi; semplificare il quadro amministrativo e normativo per i cittadini e le imprese, abbreviare la durata dei procedimenti civili e ridurre l'alto livello di contenzioso civile, anche promuovendo il ricorso a procedure extragiudiziali di risoluzione delle controversie; potenziare il quadro giuridico relativo alla repressione della corruzione, anche rivedendo la disciplina dei termini di

prescrizione; adottare misure strutturali per migliorare la gestione dei fondi dell'UE nelle regioni del Mezzogiorno in vista del periodo di programmazione 2014-2020.

CSR n. 4/2013 - Dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale, rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario; ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, in particolare assistenza all'infanzia e assistenza a lungo termine, e di doposcuola; intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico. Migliorare la qualità e i risultati della scuola, anche tramite un potenziamento dello sviluppo professionale e una diversificazione della carriera degli insegnanti; assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli.

CSR n. 5/2013 - Trasferire il carico fiscale da lavoro e capitale a consumi, beni immobili e ambiente assicurando la neutralità di bilancio; a tal fine, rivedere l'ambito di applicazione delle esenzioni e aliquote ridotte dell'IVA e delle agevolazioni fiscali dirette e procedere alla riforma del catasto allineando gli estimi e rendite ai valori di mercato; proseguire la lotta all'evasione fiscale, migliorare il rispetto dell'obbligo tributario e contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare.

Infine, a completare l'articolato e complesso quadro di riferimento del ciclo di programmazione 2014-2020, **l'Accordo di partenariato** che, in coerenza con le innovazioni di metodo introdotte con il documento *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, definisce, per ciascun obiettivo tematico i risultati attesi che dovranno essere supportati dai diversi Fondi e le azioni per raggiungerli (vedi box successivo).

RISULTATI ATTESI ACCORDO DI PARTENARIATO RILEVANTI PER IL FSE
OBIETTIVO TEMATICO 8 - OCCUPAZIONE
1. Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità
2. Aumentare l'occupazione femminile, attraverso il rafforzamento delle misure per l'inserimento lavorativo delle donne, la promozione della parità tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata/familiare, il sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità
3. Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo, attraverso la promozione di condizioni e forme di organizzazione del lavoro più favorevoli e la solidarietà tra generazioni
4. Accrescere l'occupazione degli immigrati
5. Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine
6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, auto imprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)
7. Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti/lavoratori svantaggiati
8. Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro
OBIETTIVO TEMATICO 9 – INCLUSIONE SOCIALE
1. Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
2. Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)
3. Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
4. Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
5. Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione
6. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
OBIETTIVO TEMATICO 10 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE
1. Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP)
2. Miglioramento delle competenze chiave degli allievi, anche e mediante il supporto dello sviluppo delle capacità di docenti, formatori e staff
3. Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta
4. Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alle domande delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento delle qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee
5. Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoci degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro, dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente
6. Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali
8. Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi, anche attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e la promozione di risorse di apprendimento on-line
9. Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovare la didattica adattandola ai contesti
OBIETTIVO TEMATICO 11 – CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA
1. Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici
2. Riduzione degli oneri regolatori
3. Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
4. Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario
5. Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione, anche per il contrasto al lavoro sommerso

1.1.1 L'identificazione e selezione delle sfide e dei fabbisogni di sviluppo regionali ed il loro allineamento con il quadro strategico di Europa 2020

L'analisi di contesto che ha supportato il processo di definizione della strategia del Programma evidenzia, nel complesso, un soddisfacente grado di approfondimento; risulta inoltre funzionale, sia per l'articolazione dei temi, che per gli indicatori e le fonti utilizzate, all'individuazione delle criticità e priorità verso cui indirizzare gli interventi del Programma.

Cionondimeno, sono stati rilevati alcuni *elementi di debolezza* riguardanti la rappresentazione della dimensione territoriale dei fenomeni oggetto di analisi, così come di quella di genere, non sempre affrontate con la dovuta sistematicità. Con riferimento ad entrambi gli aspetti, sono state proposte analisi integrative che hanno consentito di ovviare alle lacune evidenziate.

Il tema dell'inclusione sociale, data la natura multidimensionale e la complessità dei fenomeni di povertà, disuguaglianza e esclusione ad esso correlati, avrebbe richiesto un'analisi maggiormente articolata; tuttavia va anche sottolineato come i limiti osservati siano in gran parte da ascrivere ad una più generale carenza di fonti e dati disponibili al livello regionale e sub-regionale e, in particolare, a livello di specifiche categorie di svantaggio.

Il quadro di sintesi dei principali elementi di forza/debolezza e opportunità/minacce ricostruito attraverso l'analisi SWOT (anch'essa oggetto di revisioni e integrazioni, ai fini dell'allineamento alla versione finale dell'analisi di contesto) è stato preso in esame per valutarne il grado di coerenza rispetto all'analisi di contesto, l'eshaustività nella trattazione degli aspetti rilevanti per i diversi ambiti di intervento definiti dagli obiettivi tematici e le priorità di investimento del FSE.

In questo ambito, è stato attivato un percorso di confronto e discussione tra i referenti della programmazione, il gruppo di valutazione, esperti tematici e testimoni qualificati, che oltre a favorire l'emersione di informazioni aggiuntive, ha consentito una maggiore focalizzazione e condivisione delle chiavi di lettura dei fabbisogni di sviluppo regionale, da cui far discendere le priorità di intervento alla base dell'impianto strategico del futuro programma operativo.

Le principali istanze di contesto emerse da questo percorso, sono presentate in forma sintetica nei diagrammi ad albero riprodotti nelle figure n. 1, 2, 3. Ciascun diagramma è stato sviluppato con riferimento ad un obiettivo tematico del FSE e a partire dalla situazione rilevata rispetto ai pertinenti target di Europa 2020. Come è possibile osservare, i principali nodi problematici sono stati numerati ed organizzati in livelli gerarchici, sulla base di relazioni causali attribuibili alle diverse dimensioni in gioco. Ciò al fine di facilitare la riflessione sui fabbisogni di maggiore rilevanza e la prioritizzazione delle sfide cui indirizzare gli interventi del Programma.

In fase di elaborazione della strategia la costruzione dell'"albero dei problemi"⁶ ha lo scopo di ancorare più saldamente gli obiettivi e le azioni agli aspetti specifici del contesto. In fase di valutazione ex ante, invece, la correlazione di queste dimensioni con le indicazioni circa fabbisogni e sfide di interesse generale provenienti dalle Raccomandazioni del Consiglio, dal Position Paper della CE e dall'Accordo di Partenariato ha costituito la base per l'analisi del grado di allineamento con la strategia di Europa 2020, i cui risultati procediamo di seguito ad illustrare.

⁶ Strumento di progettazione e valutazione mutuato dalla metodologia PCM (Project Cycle Management), sviluppata nell'ambito dei programmi di sviluppo e cooperazione internazionale.

La strategia Europa 2020 pone, come noto, l'enfasi sul perseguimento di un sentiero di crescita che conduca verso un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva, tale da consentire di superare l'attuale debolezza strutturale dell'economia europea, migliorare la sua competitività e assicurare un'economia di mercato sociale sostenibile. Le 5 aree chiave della strategia sono delimitate da indicatori validi per la UE nel suo insieme, che vengono tradotti in obiettivi nazionali, dipendenti dalla situazione contingente della rispettiva economia, per ognuno degli stati membri della UE. L'obiettivo è quello di raggiungere i risultati stabiliti per le varie aree chiave entro l'anno 2020. Il posizionamento della Toscana rispetto ai target più strettamente connessi al Programma, è sintetizzato dalla tabella seguente.

	<i>Target EU</i>	<i>Target ITA</i>	<i>Toscana</i>	<i>Italia</i>	<i>EU (27)</i>	<i>Anno di riferimento</i>
Occupazione						
<i>Tasso di occupazione (20 – 64 anni)</i>	75%	67%-69%	68%	61%	68,5%	2012
Istruzione						
<i>Abbandono scolastico</i>	10%	16%	17,6%	17,6%	12,8%	2012
<i>Educazione terziaria</i>	40%	26-27%	23,0%	21,7%	35,8%	2012
Povertà						
<i>Persone a rischio di povertà o esclusione sociale</i>	- 20 milioni	- 2,2 milioni	20,6%	17,112 milioni (28,2%)	119,758 milioni (24,2%)	2011

OBIETTIVO TEMATICO 8 - PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI

Il target relativo al tasso di occupazione, rappresenta il principale riferimento della strategia dell'Asse A - Occupazione, rispetto al quale la scelta della Regione è stata quella di confermare due delle quattro priorità di investimento indicate dal Position Paper per l'Italia; oltre a queste la Regione ha previsto l'inclusione della priorità (A.2) *Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori*, non contemplata dal citato documento della Commissione:

OBIETTIVO TEMATICO 8 - PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI	
PRIORITÀ DI INVESTIMENTO P.P	PRIORITÀ DI INVESTIMENTO POR TOSCANA
1. Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazione	-
2. Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione, e il sostegno alla mobilità professionale	A.1 – Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale
3. Uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata	-
4. Modernizzazione e il rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro...	A.3 – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro...
-	A.2 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti

Nel corso del 2012 il contesto regionale, come del resto quello delle altre aree del Paese, ha registrato un aggravamento della situazione economica ed un peggioramento degli indicatori relativi al mercato del lavoro.

Più, specificatamente, ai fini del perseguimento del target europeo in materia di occupazione, la necessità di far fronte alla significativa contrazione che l'occupazione regionale ha registrato dall'inizio della crisi e alle crescenti difficoltà di inserimento lavorativo, che sembrano aver colpito in modo particolare talune fasce di popolazione, motivano la scelta di adottare la priorità di investimento **8.1 - Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive, comprese le iniziative locali per l'occupazione, e il sostegno alla mobilità professionale**, dedicata all'offerta diffusa e diversificata di politiche attive e misure di accompagnamento a supporto dei percorsi di inserimento lavorativo degli individui.

Nella stessa ottica di strumentalità rispetto agli obiettivi europei di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva questa linea di intervento rivolta alle persone in cerca di lavoro, viene integrata

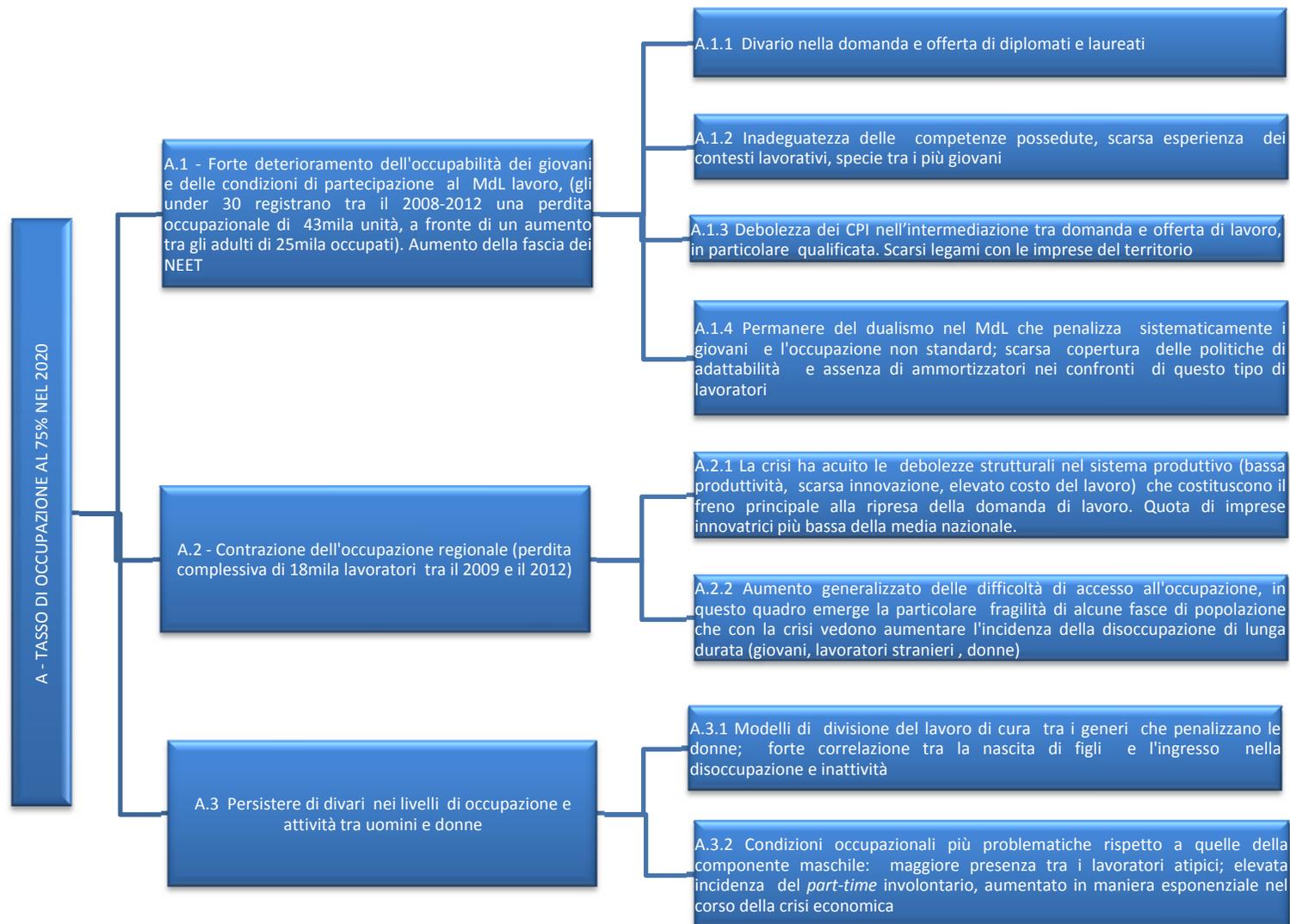
attraverso l'azione complementare delle due priorità di investimento la **8.7 – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati**, deputata al potenziamento dell'efficacia della rete regionale dei servizi per l'impiego , e la **8.5 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti**, che trova fondamento nella necessità di fornire sostegno al riposizionamento competitivo dell'apparato produttivo industriale regionale, accompagnando i processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione produttiva delle imprese attraverso pacchetti integrati di intervento (formazione continua e sostegno a lavoratori colpiti dalla crisi tramite strategie di reimpiego e outplacement, definizione di piani di gestione aziendale delle crisi, sostegno ai processi di innovazione e di modernizzazione competitiva dei processi di produzione).

Questa scelta risulta congruente con l'impostazione strategica delineata dall'**Accordo di Partenariato** (AdP), nel quale si sottolinea come il problema della contrazione occupazionale costituisca una delle maggiori emergenze, anche a livello europeo, assumendo perciò un ampio rilievo all'interno della Strategia Europa 2020, e come ai fini della ripresa dei livelli occupazionali sia essenziale un approccio integrato tra politiche industriali, di rilancio del sistema produttivo, e misure di politica attiva, compresi gli investimenti in capitale umano che puntino alla qualità e valorizzazione delle competenze degli addetti e del profilo imprenditoriale.

Lo stesso Position Paper, nel riferirsi in particolare alle regioni del Centro-Nord e alle economie industriali avanzate con struttura policentrica, individua quale causa principale della scarsa occupazione, la perdita di terreno in termini di produttività, innovazione e competitività rispetto alle regioni degli altri Paesi europei.

L'articolazione scelta per l'Asse A, muove dunque da una lettura condivisa del quadro delle principali sfide e fabbisogni di rilevanza europea e nazionale, al cui interno emergono alcune specificità del contesto regionale. Infatti, seppure in presenza di un tasso di occupazione (pari al 68%) pienamente in linea con il target del 67-69% fissato al livello nazionale dal PNR, l'analisi del mercato del lavoro toscano ha posto in evidenza alcune criticità riassumibili, nei loro elementi essenziali, attraverso le dimensioni riportate nel diagramma della pagina seguente.

Figura 1 – Obiettivo Tematico 8 - Promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità professionale



A cinque anni dall'inizio della crisi, il tasso di disoccupazione in Toscana ha raggiunto la soglia del 7,8%, con un differenziale di genere ancora significativo (9,5% per la componente femminile e 6,5% per quella maschile). Nel 2012 il numero di disoccupati raggiunge in Toscana il valore più elevato dal 2004 (132mila unità), superando di oltre 48mila unità il dato del 2008, quasi il sessanta per cento in più dall'inizio della crisi. La maggior parte della disoccupazione aggiuntiva (poco meno del 58%) è determinata dalla perdita del posto di lavoro.

Tutte le principali attività industriali della regione, dal Made in Italy alla metalmeccanica, hanno ridotto i posti di lavoro, così come il commercio. Solo le attività del terziario, eccezion fatta per il terziario avanzato, hanno incrementato la propria dotazione di lavoro. Se da un lato il massiccio ricorso alla cassa integrazione ha consentito il mantenimento di un elevato numero di posti di lavoro (in media sono 15mila i lavoratori equivalenti cassintegrati all'anno), dall'altro l'impatto sulla spesa pubblica di questa modalità di intervento solleva il problema della sua sostenibilità.

La flessione della produttività –particolarmente accentuata nel manifatturiero- segnala la presenza di una quota non trascurabile di manodopera sottoutilizzata di cui le imprese, nella prospettiva di recupero dei livelli perduti, e in assenza di una contestuale ripresa dei volumi produttivi, sarebbero presto o tardi costrette a rinunciare, aggravando ulteriormente i costi sociali della crisi. Questo aspetto motiva l'inclusione della priorità di investimento 8.5, ponendo con urgenza la necessità di individuare al suo interno, un diverso equilibrio tra misure anticicliche e approcci proattivi, quali parti integranti di una strategia regionale più di lungo termine, che miri ad accelerare la ripresa della domanda di lavoro da parte delle imprese e il ritorno alla crescita dell'occupazione, sostenendo i processi di innovazione e di riposizionamento del sistema d'impresa toscano.

Sistema d'impresa che, come mostra l'insieme dei principali indicatori più strettamente connessi alla capacità di innovare, si colloca al di sotto delle regioni più industrializzate del paese: meno di un terzo delle imprese toscane ha introdotto innovazioni (29%, contro una media nazionale del 31,5%, secondo i dati del 2010). Complessivamente, inoltre, la spesa per investimenti in attività di Ricerca e Sviluppo, misurata in rapporto al PIL, si colloca per la Toscana all'1,2%, contro l'1,8% del Piemonte e l'1,5% della Emilia Romagna. In questa prospettiva appaiono dunque cruciali politiche integrate di accompagnamento alle ristrutturazioni e ai processi di innovazione, capaci di anticipare i futuri fabbisogni di competenze, e di sostenere adeguatamente la mobilità e il ricollocamento dei lavoratori a rischio di espulsione. Di importanza fondamentale assicurare il necessario raccordo con la strategia regionale di specializzazione intelligente.

Analisi sulla transizione tra le diverse condizioni occupazionali mostrano come la crisi abbia avuto importanti ricadute anche in termini di **aumento del tempo medio di permanenza nello stato di disoccupazione, acuendo il problema della disoccupazione di lungo periodo**, la cui incidenza raggiunge nel 2012 il 45,4%; un dato inferiore alla media nazionale (53,1%) ma peggiore se confrontato con le regioni più dinamiche del Paese (ad es. Emilia Romagna, con il 37,5%, e Veneto, 38,9%). Ciò è avvenuto in particolare a carico dei giovani che tra il 2008 e il 2012 vedono aumentare la loro quota di disoccupazione di lunga durata di 2,3 punti percentuali, e degli stranieri (+3,2 p.p.).

Permangono, inoltre, divari tra i tassi di attività ed occupazione maschile e femminile (rispettivamente, con valori del 77,8% e 61,2% per i tassi di attività e del 72,6% e 55,4% per i tassi di occupazione). I tassi di partecipazione femminili della regione sono ancora ben al di sotto della media europea (65,6% il dato europeo) e le donne, insieme ai più giovani, evidenziano le concentrazioni maggiori di disoccupazione di lunga durata: 49,4%, 5,3 punti percentuali al di sopra del dato UE-27. Per le donne che lavorano, le condizioni occupazionali sono spesso più

problematiche rispetto a quelle della componente maschile. Particolare rilevanza assume in questo ambito il fenomeno del **part-time involontario**, aumentato in maniera esponenziale nel corso della crisi economica (102mila le donne toscane in questa condizione, contro i 28mila uomini) a causa della crescente tendenza ad utilizzare i contratti di lavoro a tempo parziale come strumento di flessibilità prevalentemente a favore delle imprese piuttosto che per supportare la conciliazione tra i tempi di lavoro e la cura della famiglia. Sono ancora molte le donne che rinunciano ad un impiego retribuito per dedicarsi al lavoro domestico e di cura. Sia pure a fronte di una lieve redistribuzione dei compiti all'interno della famiglia avvenuta nel corso degli anni, secondo l'indice di asimmetria del lavoro familiare calcolato dall'ISTAT, nel 2008-2009 il 76,2% del lavoro familiare delle coppie risultava ancora a carico delle donne, la nascita del primo figlio costituisce infatti uno dei principali motivi dell'ingresso temporaneo o definitivo nella disoccupazione o nell'inattività. Nel 2011 il tasso di occupazione delle toscane tra 25 e 49 anni risulta più elevato fra le donne senza figli (79,3%) e decresce all'aumentare del numero di figli: 71,5% per le donne con un figlio, 61,1% per le donne con due figli, 46,1% per le donne con tre figli o più. Si è ritenuto dunque prioritario agire sulle condizioni che impediscono la partecipazione di questa componente al mercato del lavoro, ponendo particolare attenzione alle politiche di conciliazione.

Come già accennato, la fascia dei giovani è quella che in questi anni ha risentito maggiormente degli effetti della crisi. Tra il 2008 e il 2012 gli under 30 registrano in Toscana una perdita occupazionale di 43mila unità (a fronte di un aumento tra gli adulti di 25mila occupati). Il tasso di disoccupazione dei giovani toscani è 2,8 volte quello dei 30-49enni (lo stesso rapporto è pari a 2 in area EU-27) e 4,6 volte quello dei 50-64enni (pari a 2,4 in area EU-27). All'interno di questo quadro si osserva inoltre come la Toscana si contraddistingua (rispetto al dato UE-27) per la concentrazione della disoccupazione di lunga durata tra i giovani di età compresa tra i 15 e 24 anni (38,7%, 6,3 punti percentuali al di sopra del dato europeo) mentre per gli adulti e le classi di età mature il dato si assesta su livelli più bassi rispetto sia alla EU-27 che alla EU-15. A completare il quadro sul potenziale inutilizzato della forza lavoro giovanile regionale è il dato relativo ai Neet; i giovani che non lavorano e non frequentano percorsi di istruzione o formazione, che già nel 2008 era pari al 12,5% della popolazione giovanile under 30, per arrivare nel 2012 a raggiungere il 18,5%.

Rispetto a queste dinamiche, rilevano in particolare le seguenti constatazioni:

- *un debole ruolo dei centri per l'impiego nella transizione istruzione/lavoro*. I dati relativi ai canali di ricerca di lavoro mostrano che solo il 37% dei neodiplomati e neolaureati si rivolge ai centri per l'impiego per la ricerca di un'occupazione. Inoltre su 100 giovani neodiplomati o neolaureati, solo 3 ottengono un posto di lavoro grazie all'intermediazione dei centri per l'impiego, un dato questo che rende evidente la presenza di serie difficoltà nel sistema nel supportare efficacemente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto di tipo qualificato. Il tema del supporto all'incontro tra domanda e offerta, richiede di affrontare, in un'ottica più generale, trasversale alle diverse fasce di utenza, la questione relativa all'offerta dei servizi alle imprese del territorio e della diffusione di attività di *scouting* presso le stesse (aspetti evidenziati come elementi di cruciale debolezza, nell'ambito di recenti valutazioni e indagini sul tema), in quanto essa costituisce l'ineludibile condizione per assicurare un'efficace azione di sostegno all'inserimento lavorativo.
- la mancanza di un sistema efficace di intermediazione di lavoro qualificato, unitamente ad una relativa debolezza dei legami tra i percorsi di istruzione e fabbisogni dei sistemi produttivi, vanno a incidere sui livelli di **mismatch** verticale (relativi al grado di istruzione) e orizzontale

(relativi agli indirizzi di studio) **tra domanda e offerta di lavoro**. In Toscana quasi la metà dei 15-34enni occupati svolge un lavoro per il quale possiede un titolo di studio sovradimensionato. Gli *overeducated* sono lievemente più frequenti tra i diplomati (47,7%) ma anche tra i laureati si osserva un'incidenza molto elevata (45,5%). Vi sono inoltre forti differenze nella distribuzione della domanda e dell'offerta di diplomati/laureati tra gli indirizzi di studio, alla base in questo caso del marcato *mismatch* tra fabbisogni delle imprese e profili in uscita dai percorsi. Occorre prestare particolare attenzione a questo specifico aspetto del mancato allineamento tra domanda e offerta di competenze: oltre a costituire un ostacolo per lo sviluppo della capacità competitiva del tessuto produttivo, esso di frequente costituisce una delle cause stesse del sottoutilizzo del potenziale del capitale umano più istruito; molti giovani diplomati o laureati in possesso di competenze e conoscenze poco rispondenti ai fabbisogni delle imprese finiscono infatti per accettare posti di lavoro per i quali i loro livelli di istruzione risultano ridondanti;

- i giovani, quando occupati, lavorano prevalentemente attraverso contratti atipici; questo spiega, in buona parte, perché sono anche i primi a perdere il lavoro quando la situazione economica tende al peggioramento. In Toscana l'incidenza del lavoro atipico sulla fascia 15-24 anni è di 14 punti percentuali superiore alla media UE-27 (54,5% a fronte del 39%), e questo all'interno di un quadro di totale allineamento con la situazione europea per quanto concerne il dato complessivo (11,4% il dato regionale e 11,5% quello dell'area UE-27). Quest'ultimo aspetto è sottolineato anche dalla Commissione nel Position Paper, nel richiamare l'attenzione sul fatto che in Italia, i giovani vivono spesso di occupazioni di basso profilo derivanti dall'uso diffuso di contratti a tempo determinato che solo in una percentuale ridotta dei casi si trasformano in lavoro permanente.

La gravità e complessità delle problematiche a carico di questa fascia di popolazione, richiederanno di essere affrontate attraverso una strategia globale, trasversale ai diversi assi del Programma, fondata sull'integrazione di differenti linee di policy, che preveda la realizzazione di azioni volte a rafforzare la capacità di intervento dei sistemi dell'istruzione, formazione, orientamento e lavoro, e azioni a supporto delle competenze e dell'occupabilità dei giovani. Rispetto a questo tema assume una forte rilevanza l'avvio dell'*Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile* (YEI), nel cui ambito l'istituzione di una Garanzia Giovani, sarà volta ad assicurare (in linea con gli indirizzi contenuti nella Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013), a tutti i giovani di età inferiore a 25 anni, un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Lo schema riportato nel box n. 6, illustra i nessi esistenti tra i seguenti elementi:

- istanze di contesto, messe in evidenza dal percorso di analisi realizzato,
- priorità di investimento e obiettivi specifici selezionati dal Programma
- i diversi quadri strategici coinvolti nel perseguimento del target in materia di occupazione di Europa 2020.

Come è possibile osservare, sono molteplici gli elementi di integrazione, tra i quali giova richiamare, in particolare:

- la focalizzazione del Programma sulle fasce che, in ragione di una maggiore fragilità dei profili di occupabilità posseduti, sono state in questi anni maggiormente colpite dalla crisi: **giovani, lavoratori con bassi livelli di istruzione e qualificazione, lavoratori stranieri**.
- L'attenzione assegnata al tema della **disoccupazione di lunga durata**, in considerazione dell'aumento dell'incidenza di questo fenomeno tra i disoccupati della regione e in particolare tra le donne e i più giovani, che evidenziano concentrazioni superiori alla media Ue - 27 rispettivamente di 5,3 e 6,3 punti percentuali;
- La priorità assegnata alla questione delle **pari opportunità di genere nella partecipazione al mercato del lavoro**, affrontata secondo un **approccio duale** che mira a coniugare azioni per il rafforzamento dei percorsi di carriera a strategie globali per la conciliazione tra sfera lavorativa e vita personale
- la centralità della sfida della **valorizzazione del potenziale dei giovani** e della promozione della loro autonomia, che viene affrontata in maniera trasversale dal POR, e nell'ambito della priorità di investimento 8.1, attraverso l'offerta di specifiche misure di sostegno alla loro partecipazione attiva alla vita economica e sociale.

La scelta della Regione è stata quella infatti di ricondurre l'insieme delle misure di sostegno all'occupabilità all'interno di un'unica priorità di investimento (la 8.1, che infatti da sola concentra poco meno del 34% delle risorse del POR), diversificando la natura dei supporti offerti sulla base delle specificità delle fasce di destinatari, la cui individuazione risulta in linea con le indicazioni dell'Accordo di partenariato, che suggerisce come leva per l'innalzamento del tasso di occupazione la promozione della partecipazione delle donne, lavoratori più anziani e immigrati.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per i legami evidenziabili con il **Position Paper** della CE, che individua come questioni di rilevanza specifica per l'Italia i **bassi livelli di occupazione giovanile e femminile e il divario tra competenze acquisite e quelle richieste dal mercato**.

Infine, si sottolinea come l'articolazione dell'Asse A assicuri congruenza con le indicazioni contenute all'interno della **Raccomandazioni specifiche per paese adottate dal Consiglio**, al punto 4, in particolare con riferimento ai seguenti ambiti di impatto potenziale:

- dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro [...];
- realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani [...];
- rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario;
- ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona e di doposcuola.

Meno rappresentata, appare invece la dimensione relativa al contrasto al lavoro sommerso e al lavoro irregolare indicata dalla Raccomandazione n. 5.

Box 6 - Logica di intervento dell'Asse A - Occupazione

IL 75% DELLA POPOLAZIONE DI ETÀ COMPRESA TRA 20 E 64 ANNI DEVE ESSERE OCCUPATA (TARGET PNR: 67-69%)					
PRIORITA' INVESTIMENTO PP CE PER L'ITALIA	SPECIFICHE PROBLEMATICHE EVIDENZIATE DALL'ANALISI DI CONTESTO REGIONALE		PRIORITA' DI INVESTIMENTO POR TOSCANA	RISULTATI ATTESI ACCORDO DI PARTNERSHIP ADOTTATI DAL POR QUALI OBIETTIVI SPECIFICI	RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE
	FABBISOGNI DI SVILUPPO	SFIDE			
1. Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di un impiego e le persone inattive...	A.2 Contrazione dell'occupazione regionale (perdita complessiva di 18mila lavoratori tra il 2009 e il 2012). Aumento generalizzato delle difficoltà di accesso all'occupazione, in questo quadro emerge la particolare fragilità di alcune fasce di popolazione che con la crisi vedono aumentare l'incidenza della disoccupazione di lunga durata (giovani, lavoratori stranieri donne)	Rafforzare gli investimenti sull'occupabilità delle persone, con particolare riferimento ai target più vulnerabili: giovani, donne, immigrati, disoccupati di lunga durata	8.1 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive....	N.5 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine	CSR n. 4/2013: [...] realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani;
2. Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani....	A.1 Forte deterioramento dell'occupabilità dei giovani e delle condizioni di partecipazione al MdL lavoro, (gli under 30 registrano tra il 2008-2012 una perdita occupazionale di 43mila unità, a fronte di un aumento tra gli adulti di 25mila occupati). Elevata concentrazione di disoccupati di lunga durata e aumento della fascia dei NEET	Accompagnare le transizioni dei giovani nel MdL mediante l'integrazione fra scuola formazione, università e mondo del lavoro;		N. 1 - Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, il contrasto a l fenomeno dei NEET	
3. Uguaglianza tra uomini e donne e la conciliazione tra vita professionale e vita privata	A.3 Persistere di divari nei livelli di occupazione e attività tra uomini e donne. Condizioni occupazionali più problematiche rispetto a quelle della componente maschile: maggiore presenza tra i lavoratori atipici.; elevata incidenza del part-time involontario	Ridurre le disparità di genere nel MdL, rafforzando le politiche di conciliazione e l'offerta di misure mirate a consolidare i percorsi di occupabilità e di sviluppo professionale delle donne		-	
	A.2.1. La crisi ha acuito le debolezze strutturali nel sistema produttivo (bassa produttività, scarsa innovazione, elevato costo del lavoro) che costituiscono il freno principale alla ripresa della domanda di lavoro. L'insieme degli indicatori sulla capacità di innovare pone la Toscana al di sotto delle regioni più industrializzate del paese. Nonostante il massiccio ricorso agli ammortizzatori, tutte le principali attività industriali, dal Made in Italy alla metalmeccanica, hanno ridotto i posti di lavoro. La flessione della produttività, particolarmente accentuata nel manifatturiero, segnala la presenza di una quota non trascurabile di manodopera che in mancanza di una ripresa dei volumi produttivi, rischierebbe di venire espulsa aggravando ulteriormente i costi sociali della crisi.	Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze di sviluppo produttivo della regione;	8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese...	N. 6 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate. (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)	
4. Modernizzazione e rafforzamento ...	A.1.3 Particolare debolezza nell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro qualificata. Scarsi legami con le imprese e scarso ricorso da parte di queste ai servizi offerti dai CPI	Potenziamento del sistema dei CPI e del quadro di integrazione tra soggetti pubblici e privati	8.7 Modernizzazione e rafforzamento delle istituzioni ...	8 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	CSR n. 4/2013: rendere più efficienti i SPI e migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario;

OBIETTIVO TEMATICO 9 – PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE E COMBATTERE LA POVERTÀ E LA DISCRIMINAZIONE

Negli ultimi anni la crisi economica ha prodotto **un acuirsi delle diseguaglianze sociali** oltre che un aumento ed una differenziazione dei bisogni di protezione sociale delle famiglie; tutte le principali analisi socio-economiche evidenziano segnali di un progressivo *smottamento* di una parte consistente della popolazione in percorsi di vera e propria esclusione sociale. Il recente Rapporto ISTAT 2012 sulla povertà rileva oltre 9 milioni di persone in povertà relativa, pari al 15.8% della popolazione (13.6% nel 2011) e 4 milioni e 814mila poveri assoluti, calcolati sulla base di un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali, corrispondenti all'8% della popolazione (5.7% nel 2011). Secondo l'OCSE, inoltre, in Italia il 10% più ricco della popolazione guadagnerebbe 10 volte di più del 10% più povero. In questo quadro, la **perdita del lavoro** costituisce un'indiscussa e pericolosa minaccia di esclusione sociale, aggravata dalla perdita del lavoro di persone in età avanzata, che difficilmente riescono a ritrovare una collocazione nel mercato del lavoro, ed è solo stemperata da un massiccio ricorso ad ammortizzatori sociali.

Più in generale, sembra necessario ripensare alcune categorie analitiche con le quali abbiamo finora letto il fenomeno, mettendo al centro un particolare segmento della popolazione attiva (maschio, cinquantenne, scarsamente scolarizzato e solitamente occupato come lavoratore manuale operaio), finora poco interessata da questo rischio, che è divenuta oggi parte della popolazione con svantaggio, soprattutto perché priva degli strumenti idonei al reinserimento lavorativo (su questo aspetto si veda le analisi contenute nei rapporti di *placement* prodotti nell'ambito della valutazione in itinere del POR FSE della Toscana, nel ciclo di programmazione precedente).

Una significativa novità è rappresentata dal fatto che **l'occupazione non riesca più a prevenire completamente il rischio di scivolare in una condizione di povertà**, così come messo in evidenza dai dati Ocse sui salari (potere di acquisto sempre peggiore).

In tal senso, l'ISTAT stima un aumento considerevole della povertà assoluta tra le famiglie di operai (dal 7.5% del 2011 al 9.4% del 2012), di lavoratori in proprio (dal 4.2% al 6%) e nelle famiglie in cui i redditi da lavoro si associano a redditi da pensione (dal 3.6% al 5.3%). Questo fenomeno è alimentato anche dalla sua progressiva precarizzazione. La povertà (sia in termini di incidenza che di rischio) è infatti sempre più legata ad impegni saltuari (lavoratori atipici e con contratti temporanei), a bassi livelli di istruzione, ed interessa di più certe categorie di popolazione, con una estensione e acutizzazione dei fenomeni di fragilità sociale.

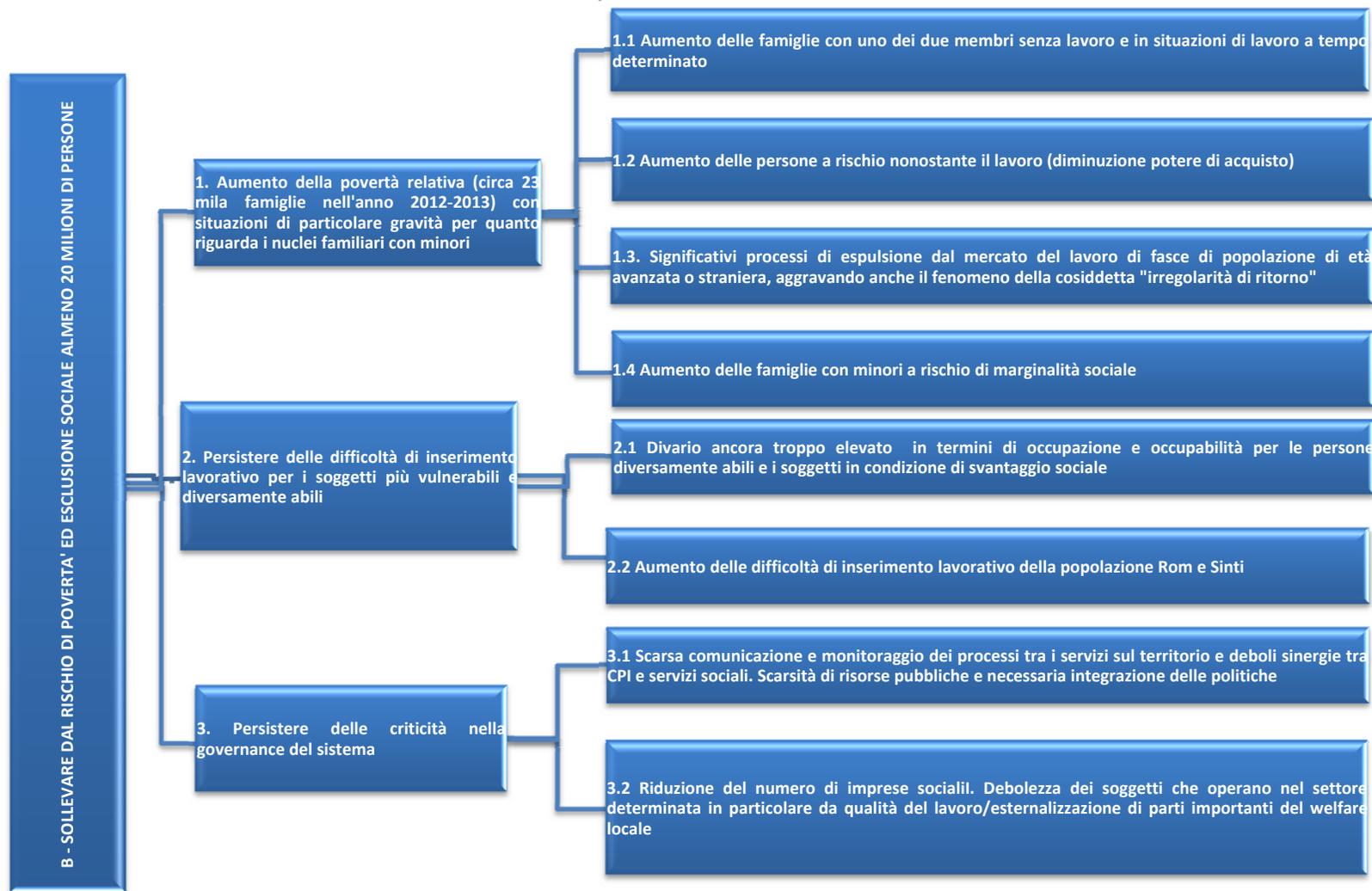
Il costo occupazionale di questa crisi è andato distribuendosi in modo difforme fra la popolazione: sono stati soprattutto i giovani a perdere il lavoro. I giovani sono infatti prevalentemente occupati con contratti atipici e questo spiega perché sono anche i primi a perdere il lavoro, quando la situazione economica tende al peggioramento. La debolezza di questo gruppo sociale si traduce nell'elevata porzione di disoccupati e nella crescente quota di inattivi, solo in parte dovuta all'incremento del numero di studenti. Ad aggravare ulteriormente **la condizione di fragilità delle giovani generazioni** contribuisce infine il profilo degli occupati: più numerosi tra coloro che detengono contratti a termine, part-time involontario, bassi salari e mansioni al di sotto del proprio titolo di studio.

La posizione di svantaggio dei giovani nella società italiana appare più grave rispetto alla media europea, con percentuali simili agli altri paesi della fascia mediterranea. Essa costituisce la cartina tornasole dei limiti strutturali del nostro mercato del lavoro: il dualismo nel trattamento che penalizza fortemente i contratti non standard rispetto ai tradizionali rapporti di lavoro a tempo indeterminato, la bassa domanda di personale con alta formazione, i processi di segregazione tra italiani e stranieri e tra uomini e donne.

La povertà, inoltre, è particolarmente accentuata in alcune aree del Paese, caratterizzate da minor ricchezza, peggiori infrastrutture e forte disoccupazione: la metà della popolazione che si trova in povertà assoluta vive infatti nel Mezzogiorno, dove risulta materialmente deprivata una persona su cinque, percentuale tripla rispetto al Nord. Eppure, nonostante l'acuirsi e il differenziarsi dei bisogni, le risposte continuano ad essere le medesime. L'Italia, insieme alla Grecia, è ormai l'unico Paese d'Europa a non disporre di una misura organica di tutela di base per le famiglie in condizione di deprivazione economica.

Rispetto a questo quadro generale, il contesto regionale presenta alcune specificità, riassunte nel diagramma riportato nella figura n. 2.

Figura 2 Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione



Nonostante il dato toscano sia migliore di quanto si registra sia a livello nazionale che europeo, la crisi economica ha inciso non poco sulla qualità della vita delle persone: **l'incidenza della povertà relativa familiare è nel 2012 al 6,8 rispetto al 4 del 2007.**

Questa variazione nella incidenza relativa corrisponde ad un aumento di circa 23 mila famiglie nella condizione di povertà relativa, che diventano circa 15 mila se sterilizziamo l'incremento dovuto all'aumento demografico dei nuclei familiari. Contemporaneamente, nel medesimo arco temporale i consumi delle famiglie sono calati in termini reali di circa 9 punti mentre il reddito disponibile è sceso di 3,3 punti percentuali.

Gli indicatori del mercato del lavoro, d'altronde, sono la cornice più generale nella quale si inseriscono i dati appena ricordati: il tasso di disoccupazione ha raggiunto nel 2013 quota 7,8%, con un aumento significativo soprattutto di quella di lunga durata (passata dall'1,3 al 2,7 %), mentre il clima di incertezza ha penalizzato l'investimento in lavori a più lungo termine, come testimonia la prevalenza di avviamenti di rapporti di lavoro a breve e brevissimo termine. Le dinamiche relative agli ingressi nel mercato del lavoro con modalità di impiego più strutturate (tempi indeterminati, determinati, somministrazione e apprendistato), mostrano infatti un profilo di lenta ma costante contrazione. Ciò nonostante, il mercato del lavoro sembra avere finora reagito al ciclo economico avverso mostrando una resilienza superiore a quella osservata in passato, grazie soprattutto all'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali: nel 2012 le ore richieste di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga sono quintuplicate rispetto a cinque anni prima. Se da un lato le politiche di riduzione oraria hanno garantito il mantenimento di un gran numero di posti di lavoro (in media sono 15mila i lavoratori equivalenti cassintegrati all'anno), dall'altro la Cig ha però accresciuto le pressioni sul bilancio pubblico.

Per questo complesso contesto di fondo, caratterizzato da numerosi aspetti emergenziali, la Regione ha promosso nel 2013 la L.R.45, mediante la quale ha concesso un sostegno economico per il triennio 2013/2015 alle famiglie a rischio di povertà, suddiviso in tre tipologie di interventi: contributi alle famiglie con nuovi nati, o con figli disabili a carico, o numerose (almeno 4 figli); contributi a favore dei lavoratori e delle lavoratrici in difficoltà; garanzie integrative per l'agevolazione di concessione di mutui immobiliari destinati all'estinzione di passività pregresse alle famiglie che versano in gravi difficoltà finanziarie. Si tratta di un contributo economico *una tantum* erogato ai nuclei che hanno presentato un Isee inferiore a 24.000 euro e che ha privilegiato alcune tipologie di persone e famiglie ritenute più esposte alla crisi economica o in una condizione di fragilità prossima allo scivolamento nell'area del disagio.

Il tema dell'inclusione sociale, per sua natura trasversale alle altre assi di programmazione, segnala, intrecciandosi con le considerazioni fatte precedentemente sul tema della crisi economica e del lavoro, una molteplicità di problemi aperti per il futuro di breve periodo e (sia pure in un contesto di generale carenza di fonti e dati disponibili al livello regionale e sub-regionale) in particolare, a livello di specifiche categorie di svantaggio. Tra questi si segnalano i seguenti, in particolare:

- l'aggravarsi delle difficoltà, già rilevanti, rispetto all'inserimento e al mantenimento occupazionale dei soggetti con svantaggio, sia per quanto riguarda la loro autonomia individuale che per la creazione di attività imprenditoriali. In questo senso, coerentemente alla strategia nazionale adottata a seguito di Comunicazione della Commissione Europea del 5/04/2011 sul *Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020*⁷,

⁷ COM(2011) 173 definitivo

sarà necessario rafforzare in questo ambito iniziative innovative di impresa (anche in forma cooperativa) e lo sviluppo del ruolo delle donne all'interno delle comunità straniere;

- l'allargamento della fascia di popolazione in crisi sociale a causa della perdita del lavoro di uno o entrambi i membri del nucleo familiare, che rischia di ricadere direttamente sui minori a carico. In Toscana la quota di under-18 che vive in famiglie in povertà relativa è infatti del 15.3% contro 11.6% sul totale della popolazione, anche se la quota di bambini in famiglie povere nella nostra regione è comunque inferiore rispetto all'Italia e l'Europa. Analoga considerazione vale per la quota di bambini in famiglie con grave deprivazione materiale. Questo aspetto aggrava la situazione degli abbandoni prematuri del percorso scolastico (**17,6% nel 2012, 14,8% per le femmine**), che resta ancora lontana dal target del 10% indicato dall'Unione Europea. Significativa, inoltre, appare la distanza con altre regioni del Centro-Nord (15,1% il dato medio per quest'area), così come il divario osservato rispetto all'area UE27 (12,8%). Una delle principali sfide future per l'inclusione sociale sarà pertanto la promozione di azioni di contrasto dell'abbandono scolastico e di prevenzione rispetto a percorsi di fuoriuscita prematura dei giovani dal processo di scolarizzazione, con particolare attenzione alle popolazioni straniere e Rom, Sinti e Camminanti, che costituiscono una quota importante dei soggetti più a rischio;
- la crisi del sistema di welfare locale e, insieme ad esso, del sistema dei servizi alle persone, spesso in subappalto totale alla cooperazione sociale. In particolare, si rileva l'urgenza di un potenziamento delle progettualità rivolte al sistema delle imprese sociali e del terzo settore, finalizzate alla formazione delle proprie risorse umane, al potenziamento degli inserimenti lavorativi attraverso lo sviluppo di forme di micro imprenditorialità, lavoro autonomo e/o di servizi di pubblico interesse gestiti dal terzo settore. Parallelamente, un aspetto specifico su cui investire energie progettuali dovrebbe essere quello relativo al recupero funzionale degli spazi e degli immobili in aree dove sono stati dismessi i servizi pubblici (anche attraverso l'uso integrato delle risorse previste nell'Asse Città del POR CreO Fesr 2014-2020) da dedicare al rafforzamento delle strutture di accoglienza e presidio sociale. Inoltre, in stretto collegamento con la riduzione delle disuguaglianze di genere, si rileva l'urgenza di promuovere modalità innovative di sostegno all'acquisto di servizi in grado di ridurre il carico di cura di minori e anziani non autosufficienti nonché il carico derivante dalle attività domestiche, che gravano quasi interamente sul genere femminile.

Lo schema riportato nel box n. 7, illustra i legami di coerenza tra le istanze di contesto accolte dalle priorità di investimento selezionate e i diversi quadri strategici coinvolti. Tra i molteplici elementi di integrazione, si richiamano in particolare:

- l'attenzione al tema del **contrasto di tutte le disuguaglianze promosse dalla situazione di svantaggio fisico, psichico o materiale o di tipo culturale e sociale**, come nel caso delle minoranze etniche o della popolazione straniera;
- L'attenzione assegnata al tema della **promozione dell'economia sociale** attraverso il rafforzamento del welfare locale e dei soggetti che di fatto gestiscono numerosi nodi critici del sistema dei servizi, quali la cooperazione, l'associazionismo, il volontariato e l'impresa sociale;
- L'attenzione alla questione delle **pari opportunità di genere** nella partecipazione attiva all'interno della società, declinata qui in termini di sostegno diretto (acquisto di servizi) alla cura degli anziani non autosufficienti e alla cura dei minori (asili nido, in particolare).

Box 7 - Logica di intervento Asse B Inclusione sociale e lotta alla povertà

OT N. 9 - SOLLEVARE DAL RISCHIO DI POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE ALMENO 20 MILIONI DI PERSONE (TARGET PNR: 2,2 MILIONI DI PERSONE)					
PRIORITA' INVESTIMENTO PP CE - ITALIA	SPECIFICHE PROBLEMATICHE EVIDENZIATE DALL'ANALISI DI CONTESTO REGIONALE		PRIORITA' DI INVEST. POR	RISULTATI ATTESI ACCORDO DI PARTNERSHIP ADOTTATI DAL POR QUALI OBIETTIVI SPECIFICI	RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE
	FABBISOGNI DI SVILUPPO	SFIDE			
1. Inclusione attiva	B.1 Nonostante il dato toscano sia migliore di quanto si registra sia a livello nazionale che europeo, l'incidenza della povertà relativa familiare è nel 2012 al 6,8 rispetto al 4 del 2007. A questa variazione corrisponde un aumento di circa 23 mila famiglie nella condizione di povertà relativa, che diventano circa 15 mila se sterilizziamo l'incremento dovuto all'aumento demografico dei nuclei familiari. In questo quadro aumentano non poco le difficoltà di inserimento lavorativo per i soggetti con svantaggio e per i diversamente abili. Tra i soggetti più colpiti, vi sono inoltre le giovani generazioni, anche a causa della precarizzazione della situazione lavorativa e della minore capacità della famiglia di fornire risposte ad un prolungamento della loro condizione di non autonomia.	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei soggetti svantaggiati e delle persone con disabilità; Sostegno dell'imprenditoria sociale.	9.1 Inclusione attiva...	B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali)	CRS n. 4/2013 [...] interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani CSR n.5/2013 [...] contrastare in modo incisivo l'economia sommersa e il lavoro irregolare [...] assicurare l'efficacia dei trasferimenti sociali, in particolare mirando meglio le prestazioni, specie per le famiglie a basso reddito con figli.
2. Promozione dell'economia sociale e delle imprese sociali	B.2 La crisi sembra interessare anche il settore del sociale non solo nel numero complessivo di imprese ma anche indebolendo i soggetti che operano nel settore, una crisi determinata in particolare da qualità del lavoro/esternalizzazione di parti importanti del welfare locale. In questo quadro, le risposte del sistema di governance si evidenziano come carenti sia per le risorse impiegate che per l'integrazione tra i servizi.		-		
-	B.3 Si aggrava anche il quadro che riguarda la popolazione straniera a causa della crisi economica che ha interessato anche i segmenti del mercato del lavoro più etnicizzati. All'aumento del disagio abitativo (segnalato dalla crescita del numero di sfratti esecutivi riguardanti la popolazione straniera) si associa un futuro incerto a proposito della cosiddetta "irregolarità di ritorno". In questo contesto generale aumentano anche le difficoltà per l'inserimento lavorativo della popolazione Rom, Sinti e Camminanti.	Lotta all'esclusione sociale in cui versano uomini, donne e bambini di etnia Rom e Sinti soggiornanti nel territorio toscano, mediante il contrasto all'abbandono scolastico e il sostegno all'inserimento lavorativo.	9.2 Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	B.2.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei rom	
-		Sostegno rivolto sia alla domanda di servizi (mediante la concessione di voucher) sia al sistema dell'offerta, attraverso in particolare il potenziamento dei servizi per la prima infanzia.	9.5 Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili..	B.3.1 - Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali	CRS n. 4/2013 [...] ridurre i disincentivi finanziari che scoraggiano dal lavorare le persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare e migliorare l'offerta di servizi di assistenza alla persona, in particolare assistenza all'infanzia e assistenza a lungo termine, e di doposcuola

OBIETTIVO TEMATICO 10 - INVESTIMENTO NELL'ISTRUZIONE, NELLE COMPETENZE E NELLA FORMAZIONE PERMANENTE

Il perseguimento dei target di Europa 2020, relativi al tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10% (15-16% per il PRN); e alla quota di persone tra i 30 e i 40 anni, laureate o con titolo equivalente (40% per l'insieme dell'UE e 26-27% per l'Italia) risulta in grande prevalenza a carico dell'Asse C, dedicato all'obiettivo tematico **10 - Investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente**. Nella definizione della strategia dell'Asse, la Regione ha optato per un'articolazione che vede la conferma di due delle tre priorità di investimento indicate per l'Italia nel Position Paper della Commissione (la n. 1 Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità e la n. 2 Migliorare la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita). La terza invece, dedicata all'apprendimento permanente è stata esclusa; tuttavia occorre considerare che una parte consistente degli ambiti di intervento da questa previsti risulta ampiamente rappresentata all'interno della strategia del POR in virtù dell'apporto alla partecipazione all'apprendimento permanente fornito in modo congiunto dagli interventi che afferiscono alla priorità di investimento n. 8.5 dedicata all'adattabilità dei lavoratori e dagli interventi formativi strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo (prioritariamente indirizzati agli over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità), previsti all'interno della priorità di investimento n. 10.4 dell'Asse C. La scelta di includere quest'ultima priorità di investimento, non prevista dal Position Paper, risponde all'esigenza di dare attuazione a un processo di riforma del sistema della formazione e istruzione che vada nella direzione di rafforzare la pertinenza delle competenze in uscita dai percorsi, rispetto ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi, da un lato ancorando maggiormente le funzioni di diagnosi e programmazione alle direttrici di sviluppo e rilancio competitivo dell'economia regionale, dall'altro moltiplicando le opportunità di formazione e istruzione basate su un modello duale, di integrazione tra la componente di formazione in aula e quella di formazione contestuale, realizzata nei luoghi di lavoro. In questa ottica, tale opzione, risulta in linea con la posizione della CE, laddove questa, nel Position Paper, individua, quali nodi principali dello squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, e della bassa qualità dell'occupazione giovanile, le carenze nei livelli di pertinenza dell'istruzione e della formazione, sottolineando la necessità di mirare gli interventi per agevolare le transizioni tra istruzione e occupazione.

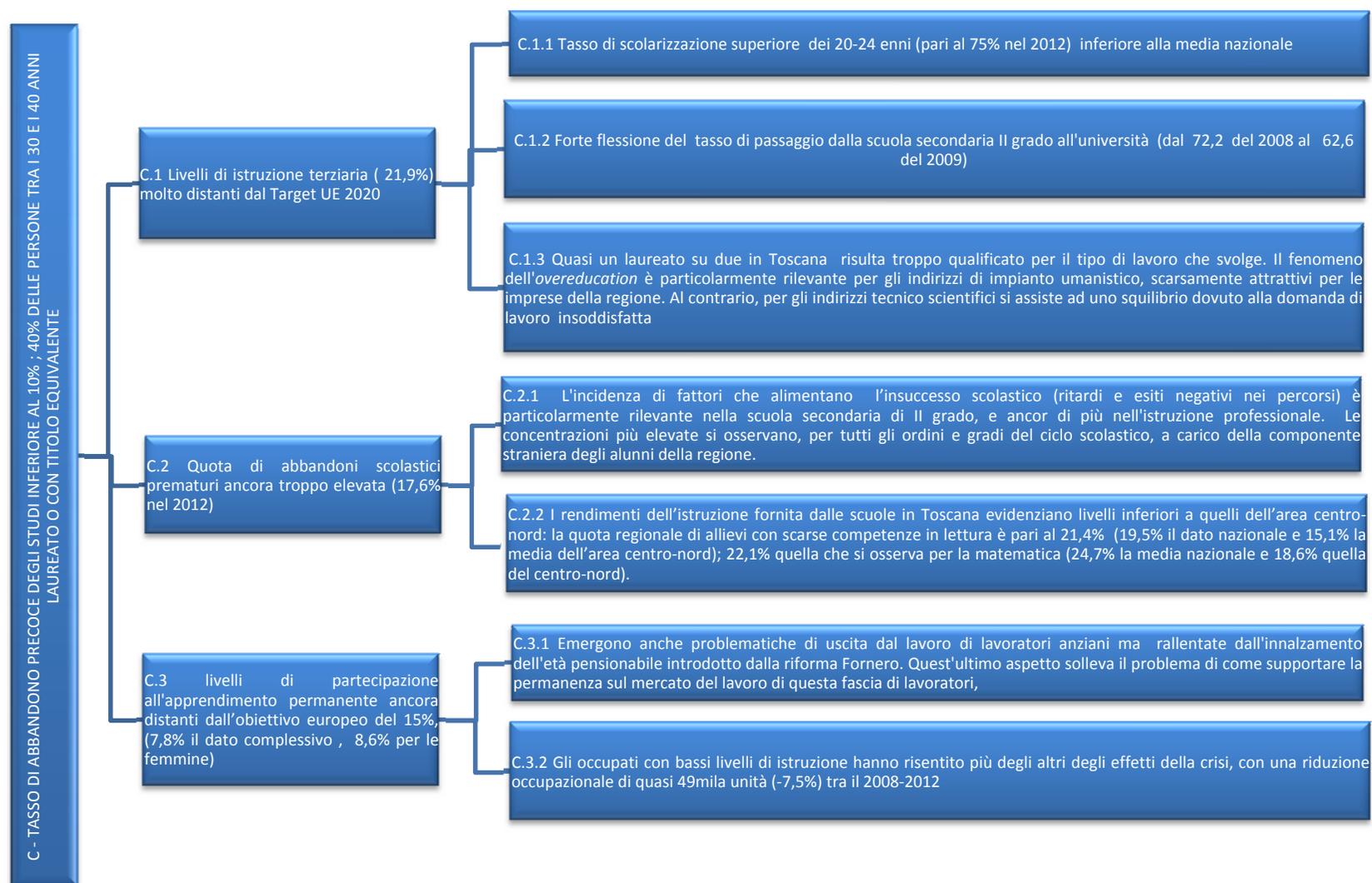
OBIETTIVO TEMATICO 10 - INVESTIMENTO NELL'ISTRUZIONE, NELLE COMPETENZE E NELLA FORMAZIONE PERMANENTE

PRIORITÀ DI INVESTIMENTO P.P	PRIORITÀ DI INVESTIMENTO POR TOSCANA
1. Riduzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità	10.1 - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione
2. Migliorare la qualità, l'efficacia e l'apertura dell'istruzione superiore e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita	10.2 - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati
3. Migliorare l'uguaglianza di accesso alla formazione permanente, aggiornando le attitudini e le competenze della manodopera e migliorando l'utilità dei sistemi d'insegnamento e di formazione per il mercato del lavoro.	

10.4 – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato

Nel diagramma riportato in figura n. 3, sono sintetizzati i principali fabbisogni di sviluppo che emergono dall'analisi del contesto socioeconomico di più stretto ambito di pertinenza della presente linea di policy.

Figura 3 OBIETTIVO TEMATICO 10 - INVESTIMENTO NELL'ISTRUZIONE, NELLE COMPETENZE E NELLA FORMAZIONE PERMANENTE



Con riferimento all'ambito di intervento definito per la priorità 10.1, l'analisi di contesto ha messo in evidenza come il dato relativo alla quota di **abbandoni scolastici prematuri (17,6% nel 2012, 14,8% per le femmine)** risulti ancora lontano dal target europeo del 10%. Significativa anche la distanza che lo separa dai livelli delle altre regioni del Centro-Nord (15,1% il dato medio per quest'area), così come il divario osservato rispetto all'area UE27 (12,8%).

Inoltre, anche se in aumento, **il tasso di scolarizzazione superiore** (pari al 75% nel 2012 la percentuale di 20-24enni con almeno il diploma di scuola secondaria di II grado), risulta inferiore non solo al dato dell'UE27 e del Centro-Nord (rispettivamente pari all'80,2% e al 78,8%) ma anche alla media nazionale (77,1%).

All'interno di questo quadro generale, l'analisi congiunta di due importanti indicatori di criticità (incidenza degli alunni con ritardo e incidenza di quanti riportano un esito negativo nel proprio percorso scolastico)⁸ fa emergere in sintesi che:

- L'incidenza dei due fenomeni è più elevata nella scuola secondaria di II grado (con il 15,6% di alunni in ritardo e il 6,2% di alunni con esiti negativi, rilevati nel 2011). All'interno di questo segmento, a evidenziare la situazione più critica è la scuola professionale, dove oltre la metà dei frequentanti (57,45%) si trova nella condizione di ritardo (con picchi superiori al 60% a Lucca e Livorno), cui si associa un 21% di alunni con esiti negativi.
- La distribuzione territoriale evidenzia situazioni particolarmente problematiche per le province di Pistoia, Livorno, Prato e Grosseto; tutte quante, tranne Grosseto, evidenziano per entrambi gli indicatori valori superiori alla media regionale.
- La componente straniera, che evidenzia livelli di partecipazione al sistema di istruzione più elevati della media nazionale (complessivamente 12,6% a fronte dell'8,5%) incontra evidenti difficoltà, con ritardi superiori rispetto agli allievi italiani, in tutti gli ordini scolastici: superiore al 46% nella secondaria di I grado (7,4% per gli italiani), sale al 68% nella secondaria di II grado (25,7% per gli italiani), qui inoltre un allievo straniero su quattro consegue un esito negativo. Complessivamente gli alunni non italiani hanno la percentuale di esiti negativi più che doppia rispetto agli italiani (12,3% contro 5,3%) in tutti i gradi di istruzione.

I **rendimenti dell'istruzione fornita dalle scuole in Toscana** sono non solo significativamente distanti dai livelli raggiunti nell'area Centro Nord, ma, con riferimento alla quota di allievi con scarse competenze in lettura, anche inferiori alla media nazionale: nel 2012 la quota regionale era pari al 21,4% (19,5% il dato nazionale e 15,1% quello dell'area Centro-Nord); in relazione alle competenze in matematica la situazione è leggermente migliore, con dato pari al 22,1% a fronte di una media nazionale pari al 24,7% e al 18,6% quella del Centro Nord.

Per quanto riguarda la **partecipazione alla formazione permanente**, la percentuale di popolazione è pari nel 2012 al 7,8% (8,6% per le femmine) quindi anche in questo caso lontana dall'obiettivo europeo (15%), fissato nel quadro di ET2020. Pressoché analoga la quota degli occupati che partecipa a corsi di istruzione o formazione, pari al 7,7%; le lavoratrici con una quota del 9,3% mostrano una maggiore propensione alla partecipazione. Questa tendenza sembra invertirsi tra i non occupati, dove le donne in formazione o istruzione sono pari al 7,5% a fronte di un dato complessivo pari all'8%.

In Toscana, la quota di **popolazione con formazione terziaria è pari a 32,6%**, un livello superiore al target italiano ma ancora distante dal 40% fissato per l'UE. Secondo gli ultimi dati disponibili tra il 2008 e il 2009 il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore ha subito una forte contrazione passando dal 72,2% al 62,6%. Il dato regionale sulle immatricolazioni per l'a.a. 2011-2012 (16.869) registra una riduzione del 3,9%

⁸ Quota regionale di alunni la cui età anagrafica, a causa di bocciature o ingresso posticipato nel sistema scolastico, non corrisponde all'età scolare; e quota regionale di studenti che riportano esiti negativi, ovvero che al termine dell'anno scolastico di riferimento non vengono ammessi alla classe successiva o non superano l'esame conclusivo del ciclo di studi di riferimento (esame di licenza media, esame di maturità). Per ulteriori approfondimenti su questo tema si veda *Dal nido alla scuola superiore: i dati della Toscana a supporto della programmazione educativa territoriale: rapporto 2013* - Regione Toscana, Aprile 2013

rispetto all'anno precedente. Tra le cause di questa flessione, oltre alle maggiori difficoltà economiche delle famiglie, forse anche la scarsa attrattività esercitata dai formati dall'università nei confronti delle imprese: i dati dell'ultima indagine Excelsior evidenziano come delle circa 38.000 assunzioni programmate dalle imprese per il 2013, solo il 9% riguardi soggetti laureati (11% il dato calcolato su base nazionale).

Lo schema riportato nel box n. 8, illustra i nessi esistenti tra istanze messe in evidenza dalla diagnosi del contesto di riferimento, priorità di investimento/obiettivi specifici selezionati dal Programma e i diversi quadri strategici che discendono dalla strategia di Europa 2020. Come è possibile osservare, sono molteplici gli elementi di integrazione. Rispetto al Quadro strategico comune la Commissione sottolinea come per aumentare l'impatto della programmazione 2014-2020 sul mercato del lavoro, l'Italia debba concentrare gli investimenti dei Fondi sull'istruzione e sulla formazione, focalizzandoli in particolare:

- sulla prevenzione e la riduzione dell'abbandono precoce degli studi,
- sul sostegno alla partecipazione all'istruzione universitaria
- sul miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione, anche in riferimento alla pertinenza dell'istruzione e della formazione rispetto alle esigenze del mercato del lavoro
- sul supporto *all'apprendimento permanente*, assicurando in particolare una maggiore partecipazione delle persone più bisognose di accrescere ed aggiornare le proprie competenze, tra cui i lavoratori più anziani.

Come si evince dallo schema di correlazione, l'insieme dei suddetti ambiti prioritari risulta coperto rispettivamente dagli elementi di contesto nn. C.2, C.1, A.1.2, e C.3 (cfr. Box 8).

Analoghe considerazioni valgono per l'Accordo di partenariato, dove è ribadita la necessità di indirizzare gli interventi sull'obiettivo della qualificazione di un sistema nazionale di istruzione e di formazione professionale che:

- garantisca la massima inclusione ed accessibilità, contribuendo alla lotta alla dispersione formativa e all'emarginazione sociale
- sia coerente con i fabbisogni espressi dal sistema produttivo;
- sia integrato nelle sue diverse componenti
- agevoli la transizioni tra il sistema scolastico e formativo e il mercato del lavoro.

Un ulteriore elemento di rilievo indicato dall'AP e che risulta adeguatamente rappresentato dalla logica di intervento dell'Asse, è costituito dal forte orientamento verso il sostegno della tradizione manifatturiera, la creatività del made in Italy e la competitività internazionale; questa prospettiva è centrale all'interno della priorità inerente la qualificazione del segmento dell'**istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico professionali**; tale componente, costituisce infatti un risultato atteso dell'AP, assunto quale obiettivo specifico dal PO della Toscana.

Sono inoltre prese in conto le indicazioni contenute nelle Raccomandazioni specifiche sul PNR 2013, che nel rimarcare le criticità della situazione italiana (in ordine alla percentuale di abbandono scolastico; ai livelli di disoccupazione e alla quota dei NEET che continuano ad aumentare; ai bassi tassi d'istruzione terziaria e di occupazione dei giovani che la posseggono, che testimoniano della scarsa pertinenza delle competenze dei giovani laureati rispetto al mercato del lavoro) richiamano la necessità di operare per migliorare la qualità e i risultati della scuola, anche tramite un potenziamento dello sviluppo professionale e una diversificazione della carriera degli insegnanti; realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale, migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario.

Box 8 – Logica di intervento dell'Asse C Istruzione e formazione

• TASSO DI ABBANDONO PRECOCE DEGLI STUDI AL DI SOTTO DEL 10% (TARGET PNR: 15-16%); 40% DELLE PERSONE TRA I 30 E I 40 ANNI LAUREATO O CON TITOLO EQUIVALENTE (TARGET PNR: 26-27%)					
PRIORITA' PP CE PER L'ITALIA	SPECIFICHE PROBLEMATICHE EVIDENZIATE DALL'ANALISI DI CONTESTO REGIONALE		PRIORITA' DI INVESTIMENTO POR TOSCANA	RISULTATI ATTESI ACCORDO DI PARTNERSHIP ADOTTATI DAL POR QUALI OBIETTIVI SPECIFICI	RACCOMANDAZIONI SPECIFICHE PER PAESE
	FABBISOGNI DI SVILUPPO	SFIDE			
1. Ridurre l'abbandono precoce degli studi e promuovere equo accesso ad istruzione...	C.2 Quota di abbandoni scolastici prematuri ancora troppo elevata (17,6% nel 2012). L'incidenza di fattori che alimentano l'insuccesso scolastico (ritardi e esiti negativi nei percorsi) è particolarmente rilevante nella scuola secondaria di II grado, e ancor di più nell'istruzione professionale. Le concentrazioni maggiori si osservano, per tutti gli ordini e gradi del ciclo scolastico, a carico della componente straniera degli alunni della regione	Sostenere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione, attraverso alternanza scuola-lavoro e integrazione tra istruzione e formazione professionale	10.1 - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce..	1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP)	CSR n. 4/2013: [...] Migliorare la qualità e i risultati della scuola, anche tramite un potenziamento dello sviluppo professionale e una diversificazione della carriera degli insegnanti
2. Migliorare la qualità, efficienza e apertura dell'istruzione universitaria	C.1 Livelli di istruzione terziaria (21,9%) molto distanti dal Target UE 2020. Tasso di scolarizzazione superiore dei 20-24 enni (pari al 75% nel 2012) inferiore alla media nazionale. Forte flessione del tasso di passaggio dalla scuola secondaria II grado all'università. Quasi un laureato su due in Toscana risulta troppo qualificato per il tipo di lavoro che svolge. Il fenomeno dell'overeducation è particolarmente rilevante per gli indirizzi di impianto umanistico, scarsamente attrattivi per le imprese della regione. Al contrario, per gli indirizzi tecnico scientifici si assiste ad uno squilibrio dovuto alla domanda di lavoro insoddisfatta	Rafforzare le iniziative di orientamento per supportare i percorsi post diploma. Potenziamento dell'offerta degli ITS per rafforzare l'integrazione con il sistema produttivo	10.2 - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore ...	5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente	CSR n. 4/2013: [...] migliorare i servizi di orientamento e di consulenza per gli studenti del ciclo terziario;
3. Potenziare l'accesso all'apprendimento permanente	C.3 Livelli di partecipazione all'apprendimento permanente ancora distanti dall'obiettivo europeo del 15%, (7,8% il dato complessivo , 8,6% per le femmine). Centrale anche il target degli occupati con bassi livelli di istruzione, che hanno risentito più degli altri degli effetti della crisi, con una riduzione occupazionale di quasi 49mila unità (-7,5% tra il 2008-2012)	Sostenere le strategie di sviluppo dei territori e i loro processi di innovazione attraverso un'offerta formativa capace di valorizzare le eccellenze e rispondente alle esigenze di sviluppo produttivo della regione;	10.4 – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione...	4 - Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/ reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi.... 5 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali	CSR n. 4/2013 [...] realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani; [...] potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale
	A.1.2 Difficoltà di transizione dall'istruzione al lavoro per i giovani anche a causa della scarsa professionalizzazione e pertinenza rispetto al MdL dei percorsi di studio e formazione				

1.2 ANALISI DI COERENZA

1.2.1 Coerenza interna

L'analisi della fondatezza e coerenza interna della strategia ha preso le mosse da un esame approfondito delle scelte operate in termini di priorità di investimento e obiettivi specifici, che ha tenuto conto delle relazioni tra loro intercorrenti e dei legami di strumentalità che connettono le linee di azione programmate al sistema complessivo di obiettivi e priorità. Questa operazione iniziale è risultata essenziale per consentire una più chiara esplicitazione della logica del Programma e per circoscrivere in modo non ambiguo i relativi ambiti di intervento.

L'analisi è stata condotta attraverso un costante confronto con la struttura regionale che ha elaborato il documento di programmazione. Le informazioni raccolte attraverso le interviste e i colloqui informali con i programmatori hanno consentito di approfondire ulteriori aspetti della strategia operativa non inclusi nel documento preso in esame.

Da questo lavoro sono scaturite osservazioni e proposte di modifica che, nei loro aspetti sostanziali, sono state largamente recepite dai responsabili della programmazione. Il gruppo di valutazione, nella formulazione di tali osservazioni, ha tenuto conto, inoltre:

- delle esigenze inerenti le condizioni di valutabilità del Programma;
- del grado di rispondenza degli obiettivi ai bisogni del contesto ritenuti rilevanti ai fini del perseguimento della strategia di UE2020;
- delle indicazioni emerse dalle valutazioni realizzate nel corso del precedente periodo di valutazione.

Successivamente, i responsabili del Programma hanno proceduto a elaborare la struttura definitiva degli obiettivi, sulla base dei nuovi input provenienti dai tavoli di confronto con le parti sociali e istituzionali, dal processo di coordinamento Regioni/Ministero, oltre che dalle interazioni con il gruppo di valutazione.

La struttura del PO FSE della Toscana, risultante da questo percorso di confronto, si sviluppa attorno a cinque assi prioritari: quattro di questi presiedono, rispettivamente, all'attuazione di un obiettivo tematico; il quinto è dedicato all'assistenza tecnica. A sua volta, ciascun asse risulta articolato in un numero variabile di priorità di investimento, cui la Regione ha associato uno o più obiettivi specifici. Gli obiettivi specifici del POR sono stati mutuati dal set dei *risultati attesi*, definiti in sede di Accordo di Partenariato, adottando, attraverso un percorso di selezione, quelli ritenuti maggiormente pertinenti al contesto di intervento del PO regionale.

STRUTTURA DEL POR FSE TOSCANA 2014-2020 [versione del 23 aprile 2014]

Priorità di investimento	Obiettivo specifico
ASSE A - OCCUPAZIONE	
<i>OT 8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</i>	
A.1 – Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	<p>A.1.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità</p> <p>A.1.2 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine</p>
A.2 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	A.2.1 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)
A.3 – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	A.3.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro
ASSE B INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	
<i>OT 9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione</i>	
B.1 - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone che presentano maggiori aspetti di vulnerabilità, delle vittime di violenza o grave sfruttamento e delle persone a rischio di discriminazione
B.2 - Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	B.2.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei rom
B.3 – Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	B.3.1 – Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali
ASSE C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
<i>OT 10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente</i>	
C.1 - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	C.1.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP)
C.2 - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	C.2.1 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente
C.4 – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	<p>C.3.1 - Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee</p> <p>C.3.2 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali</p>

Priorità di investimento	Obiettivo specifico
	C.3.3 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi, anche attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e la promozione di risorse di apprendimento on-line
ASSE D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	
<i>OT 11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</i>	
D.1 – Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	D.1.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici
	D.1.2 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione
ASSE E ASSISTENZA TECNICA	
	E.1.1 – Sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo

In questa sezione si riportano i principali risultati emersi dall'analisi di coerenza interna. Nella prima parte, ciascun asse viene considerato separatamente, così da analizzarne il grado di integrazione interna, desumibile dalla presenza di legami strumentali che connettono, da un punto di vista logico, le azioni agli obiettivi specifici e questi ai rispettivi obiettivi tematici. Il legame di strumentalità è stato classificato sulla base di una tipologia che tiene conto sia dell'*intensità* del legame (*alto/medio/basso/assente*), ovvero della misura in cui gli interventi previsti nell'ambito di un obiettivo specifico contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo tematico dell'Asse, sia del *tipo di effetto* (*diretto/indiretto*) che tali interventi sono suscettibili di produrre sullo stesso obiettivo. Nella seconda parte, lo spettro di analisi si amplia, assumendo come oggetto i legami di complementarietà e potenziali sinergie tra assi prioritari, che si evidenziano prendendo in esame le relazioni tra obiettivi specifici.

I legami di integrazione interna degli assi prioritari

Asse A – Occupazione

L'asse A - -Occupabilità è deputato al perseguimento dell'OT 8. *Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori.* Tale obiettivo viene sostenuto attraverso tre priorità di investimento, i cui obiettivi specifici sono stati selezionati al fine di circoscrivere l'intervento del programma e meglio focalizzarlo sulle peculiarità dei fabbisogni che emergono dalla analisi socioeconomica del contesto regionale.

Lo schema successivo riproduce la logica di intervento dell'Asse, correlando gli elementi di contesto ai singoli obiettivi specifici; a questo scopo sono state utilizzate le stesse dimensioni sintetizzate nel diagramma della figura n. 1, riportato nel capitolo dedicato all'analisi di congruenza.

Al fine di evidenziare il grado di integrazione interna dell'asse, nella colonna finale dello schema è stato riportato il giudizio sintetico sul grado di coerenza determinato dai legami strumentali tra obiettivi specifici e obiettivo tematico.

ASSE A - OCCUPAZIONE – OT 8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

P.I.	ELEMENTO DI CONTESTO	OBIETTIVO SPECIFICO	CONTRIBUTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI AL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO TEMATICO DELL'ASSE
8.1 – Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive	A.1 Forte deterioramento dell'occupabilità dei giovani e delle condizioni di partecipazione al MdL lavoro (gli under 30 registrano tra il 2008-2012 una perdita occupazionale di 43mila unità, a fronte di un aumento tra gli adulti di 25mila occupati). Elevata concentrazione di disoccupati di lunga durata e aumento della fascia dei NEET	A.1.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità	Alto diretto
	A.2 Contrazione dell'occupazione regionale (perdita complessiva di 18mila lavoratori tra il 2009 e il 2012). Aumento generalizzato delle difficoltà di accesso all'occupazione, in questo quadro emerge la particolare fragilità di alcune fasce di popolazione che con la crisi vedono aumentare l'incidenza della disoccupazione di lunga durata (giovani, lavoratori stranieri donne)	A.1.2 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine	Alto diretto
8.5 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e	A.2.1 La crisi ha acuito le debolezze strutturali nel sistema produttivo (bassa produttività, scarsa innovazione, elevato costo del lavoro) che costituiscono il freno principale alla ripresa della domanda di lavoro. L'insieme degli indicatori sulla capacità di innovare pone la Toscana al di sotto delle regioni più industrializzate del paese. Nonostante il massiccio ricorso agli ammortizzatori, tutte le principali attività industriali, dal Made in Italy alla metalmeccanica, hanno ridotto i posti di lavoro. La flessione della produttività, particolarmente accentuata nel manifatturiero, segnala la presenza di una quota non trascurabile di manodopera che in mancanza di una ripresa dei volumi produttivi, rischierebbe di venire espulsa aggravando ulteriormente i costi sociali della crisi. A.3 Persistere di divari nei livelli di occupazione e attività tra uomini e donne. Condizioni occupazionali più problematiche rispetto a quelle della componente maschile: maggiore presenza tra i lavoratori atipici.; elevata incidenza del part-time involontario	A.2.1 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)	Alto diretto
8.7 Modernizzazione delle istituzioni del MdL	A.1.3 Particolare debolezza nell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro qualificata. Scarsi legami con le imprese e scarso ricorso da parte di queste ai servizi di preselezione offerti dai CPI	A.3.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	Alto diretto

I due obiettivi specifici della prima priorità di investimento, dedicati il primo all'occupabilità dei giovani e il secondo alla prevenzione e contrasto della disoccupazione di lunga durata, sostengono in modo diretto e sostanziale il perseguimento dell'OT n. 8. Infatti, per il raggiungimento del target occupazionale di UE2020, l'attivazione e il supporto all'occupabilità di specifiche fasce di popolazione risulta essenziale. Tra queste vi è quella dei giovani che, come mostrano i principali indicatori del MdL, risulta aver risentito pesantemente degli effetti della crisi. In questo ambito, presidiato dall'obiettivo A.1.1, un contributo cruciale è costituito, per il carattere di prevenzione rispetto a dinamiche di progressiva marginalizzazione dei giovani nel MdL, (connesse ai ritardi nelle transizioni tra istruzione/formazione e lavoro), dalla previsione di interventi sistematici rivolti ai giovani al di fuori dei sistemi di istruzione e formazione, che coniugano l'offerta di servizi di consulenza orientativa e informazione realizzata dai CPI a misure personalizzate per l'ingresso nel MdL. Tra le leve privilegiate in questo ambito di intervento vi è la diffusione di schemi di apprendimento duale, come: apprendistato, tirocini in azienda, e altre misure di integrazione tra *education* e lavoro. Altro elemento da rilevare è l'attenzione prestata alla creazione di opportunità di lavoro nei settori della green economy, dei servizi alla persona e socio-sanitari e quello dei beni culturali, ICT). Concorre a rafforzare la logica di Asse, il legame di complementarietà con l'obiettivo A.1.2, deputato al sostegno delle altre fasce di popolazione che, per particolari caratteristiche di vulnerabilità, in concomitanza con la crisi hanno assistito ad un aumento delle difficoltà di reinserimento lavorativo, con conseguente allungamento dei tempi di ricerca del lavoro (giovani, donne, immigrati).

Il terzo obiettivo specifico dell'Asse afferisce alla priorità di investimento 8.5 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti si concentra sul sostegno a imprese e lavoratori colpiti da crisi. Anche in questo caso il legame strumentale con l'obiettivo tematico 8 è alto e diretto. La scelta di includere questo obiettivo specifico muove dalla consapevolezza di come la ripresa della domanda di lavoro sia fortemente condizionata dalla possibilità di intervenire per il superamento delle debolezze strutturali nel sistema produttivo (bassa produttività, scarsa innovazione, ecc.), che la crisi di questi anni ha contribuito ad accentuare. In questa ottica appare dunque rilevante l'integrazione con le politiche industriali per il rilancio competitivo delle specializzazioni produttive regionali; rilancio competitivo che dovrà essere sostenuto necessariamente anche attraverso una maggiore capacità di anticipare le ristrutturazioni e i conseguenti cambiamenti nei fabbisogni di competenze.

In questo ambito risulterà cruciale la capacità di collocare l'insieme degli interventi di accompagnamento ai processi di crisi e di contrasto dei loro effetti su imprese e lavoratori, all'interno di un quadro strategico di ampio respiro, quale è quello definito dalla Regione nella sua *strategia di specializzazione intelligente*, coordinando le diverse politiche secondo un approccio proattivo teso a contrastare la perdita di competitività del manifatturiero, la deindustrializzazione e innalzare la qualità e il contenuto di conoscenza nelle produzioni e nei servizi offerti dal terziario.

Il sostegno dell'obiettivo specifico A.3.1 al raggiungimento della finalità generale dell'Asse risulta cruciale per il carattere sistemico degli effetti prodotti dalle azioni previste, nonché per l'attenzione riservata al sostegno della *mobilità dei lavoratori*, dimensione particolarmente rilevante nel contesto della strategia europea per l'occupazione. L'OS A.3.1 presenta inoltre numerosi legami sinergici con gli altri tre, infatti:

- concorre a rafforzare l'efficacia dell'insieme degli interventi per la valorizzazione del potenziale della forza lavoro giovanile (ambito di intervento dell'OS A.1.1), nella misura in cui sarà in grado

di assicurare il superamento delle criticità all'origine del *debole ruolo svolto dai centri per l'impiego nella transizione istruzione/lavoro*. Va ricordato infatti a questo proposito come in Toscana su 100 giovani neodiplomati o neolaureati, solo 3 ottengono un posto di lavoro grazie all'intermediazione dei centri per l'impiego, un dato questo che rende evidente la presenza di serie difficoltà nel sistema nel supportare efficacemente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto di tipo qualificato.

la capacità di supportare efficacemente l'incontro tra domanda e offerta, qualora venga affrontato dal Programma in un'ottica trasversale alle diverse fasce di utenza - a partire dalla questione relativa di come migliorare il radicamento presso le imprese del territorio, anche potenziando i servizi loro offerti e attraverso la realizzazione di attività mirate di scouting anche volte a migliorare la lettura dei fabbisogni di competenze- costituisce l'ineludibile condizione per assicurare un'efficace azione di sostegno all'inserimento lavorativo (ambito di intervento dell'OS A.1.2), di accompagnamento ai processi di crisi e anticipazione delle ristrutturazioni (ambito di intervento dell'OS A.2.1).

In conclusione, il giudizio sul grado di coerenza interna dell'Asse A è sostanzialmente positivo. Vanno tuttavia evidenziati alcuni elementi nell'articolazione delle azioni previste, che potrebbero determinare alcune criticità per l'efficacia del Programma:

- la necessità di demarcare in modo più esplicito gli spettri di azione dei primi due obiettivi specifici in corrispondenza dell'intervento sulla fascia under trenta, al fine di evitare rischi di sovrapposizione in fase attuativa;
- tenuto conto del fatto che in Toscana l'incidenza del lavoro atipico sulla fascia 15-24 anni è di 14 punti percentuali superiore alla media UE-27 (54,5% a fronte del 39%), un elemento critico che occorre sottolineare è lo scarso accento sul tema del sostegno all'*empowerment* di lavoratori, in particolare di giovani, che operano all'interno di modalità (partite IVA, lavoratori a progetto, ecc), tra le più esposte alla crisi e ai processi di precarizzazione e da qui, come abbiamo avuto modo di sottolineare nel capitolo precedente, di uscita dalla condizione di occupazione. Tale situazione come abbiamo visto è resa più grave dal perdurare del dualismo nei diritti e nel sistema di tutele sul lavoro della normativa vigente; aprire in modo più deciso all'innovazione consentirebbe di migliorare il profilo strategico dell'Asse, rafforzandone l'approccio proattivo e, al contempo, di prendere in carico le istanze di lavoratori che (va ricordato) anche nel ciclo di programmazione precedente sono risultati i meno rappresentati, anche a causa del prevalere di approcci "tradizionali" alle politiche per l'occupazione; particolare attenzione dovrebbe essere prestata all'area dei lavoratori della conoscenza, dove spesso la presenza di lavoratori con elevati livelli di istruzione/profili di competenze si associa a forme diffuse di precariato. L'ottica potrebbe essere quella di fornire servizi e formazione in accompagnamento allo sviluppo di percorsi lavorativi più robusti e strutturati (anche attraverso la creazione di impresa o lavoro autonomo), che favoriscano la creazione di network, comunità di pratiche, lo sviluppo di nuove forme di "mutualismo", l'abbattimento di costi di attività, agevolando l'accesso a soluzioni organizzative sul modello del co-working. Ad esempio: Servizi informativi e consulenziali per la creazione di lavoro autonomo e lo sviluppo di nuove imprese dando priorità a servizi ad alta intensità di conoscenza e alle industrie culturali e creative.

- La necessità di esplicitare maggiormente il quadro di integrazione strategica e operativa con le politiche per l'innovazione e il rilancio competitivo dei sistemi produttivi regionali, in particolare con il quadro di intervento del POR FESR.
- Si rileva infine, l'assenza di misure espressamente rivolte al miglioramento della capacità di anticipazione dei fabbisogni di competenze; questo aspetto risulta particolarmente rilevante per l'obiettivo specifico A.3.1 e per l'A.2.1. Anche in questo caso il principio di integrazione (nella diagnosi dei fabbisogni di sviluppo e nell'offerta di risposte adeguate) tra politiche per l'innovazione/competitività e politiche per l'occupazione è esiziale. Tale principio dovrebbe essere trasposto sul piano operativo, valorizzando le, limitate ma interessanti, esperienze maturate nella programmazione FSE 2007-2013.

ASSE B - Inclusione Sociale e lotta alla povertà

L'Asse B – Inclusione sociale è deputato al perseguimento dell' OT n. 9. *Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione.*

Tale obiettivo viene sostenuto attraverso tre priorità di investimento, i cui rispettivi tre obiettivi specifici delimitano i seguenti ambiti di intervento:

- azioni di supporto a percorsi di inclusione socio-lavorativa delle persone che presentano maggiori aspetti di vulnerabilità (svantaggio psichico, fisico o sociale), delle vittime di violenza o grave sfruttamento e delle persone a rischio di discriminazione;
- interventi di inclusione per a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti;
- consolidamento della rete dei servizi socio-educativi rivolti ai bambini e servizi di cura per persone con limitazioni dell'autonomia.

Lo schema successivo riproduce la logica di intervento dell'Asse, correlando gli elementi di contesto ai singoli obiettivi specifici; a questo scopo sono state utilizzate le stesse dimensioni sintetizzate nel diagramma della figura n. 2, riportato nel capitolo dedicato all'analisi di congruenza.

ASSE B – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA' - OT n. 9. *Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione.*

P.I.	ELEMENTO DI CONTESTO	OBIETTIVO SPECIFICO	CONTRIBUTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI AL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO TEMATICO DELL'ASSE
9.1 - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Nonostante il dato toscano sia migliore di quello registrato a livello nazionale ed europeo, l'incidenza della povertà relativa familiare sale nel 2012 al 6,8% rispetto al 4% del 2007. In questo quadro aumentano non poco le difficoltà di inserimento lavorativo per i soggetti con svantaggio e per i diversamente abili. Tra i soggetti più colpiti, vi sono inoltre le giovani generazioni, anche a causa della precarizzazione della situazione lavorativa e della minore capacità della famiglia di fornire risposte ad un prolungamento della loro condizione di non autonomia. La crisi sembra interessare anche il settore del sociale non solo nel numero complessivo di imprese ma anche indebolendo i soggetti che operano nel settore	B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	Alto diretto
9.2 - Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	Si aggrava anche il quadro che riguarda la popolazione straniera a causa della crisi economica che ha interessato anche i segmenti del mercato del lavoro più etnicizzati. All'aumento del disagio abitativo (segnalato dalla crescita del numero di sfratti esecutivi riguardanti la popolazione straniera) si associa un futuro incerto a proposito della cosiddetta "irregolarità di ritorno". In questo contesto generale aumentano anche le difficoltà per l'inserimento lavorativo della popolazione Rom, Sinti e Camminanti.	B.2.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei rom	Alto diretto
9.4 - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	La crisi sembra interessare anche il settore del sociale non solo nel numero complessivo di imprese ma anche indebolendo i soggetti che operano nel settore, una crisi determinata in particolare da qualità del lavoro/esternalizzazione di parti importanti del welfare locale. In questo quadro, le risposte del sistema di governance si evidenziano come carenti sia per le risorse impiegate che per l'integrazione tra i servizi.	B.3.1 – Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	Alto diretto

L'obiettivo specifico della prima priorità di investimento (B.1.1), dedicato all'incremento dell'occupabilità e della partecipazione attiva al mercato del lavoro delle persone con maggiori vulnerabilità sociali, sostiene in maniera diretta e sostanziale il perseguimento dell'OT n. 9.

In questo ambito, l'integrazione delle politiche sarà garantita attraverso l'attivazione di percorsi di rafforzamento dell'autonomia personale dei soggetti con svantaggio di tipo fisico, psichico e sociale (disabili, disoccupati, ex tossicodipendenti, stranieri, donne disoccupate e con figli a carico, giovani che hanno abbandonato la scuola, cassa integrati, nuovi poveri), a partire dalla creazione di specifiche azioni di sostegno all'inserimento lavorativo e misure per l'accompagnamento in percorsi di imprenditorialità, anche in forma cooperativa. Una particolare attenzione sarà dedicata al sostegno di progettualità finalizzate ad attivare processi di autonomia dalla famiglia di origine di queste persone, attraverso un accompagnamento graduale da parte delle associazioni del terzo settore e del volontariato.

In tal senso, l'obiettivo B.1.1 è caratterizzato da tre specifiche aree di azione: una prima, caratterizzata da interventi finalizzati all'inserimento lavorativo per le persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati (sulla base del modello International Classification of Functioning, Disability and Health); una seconda, caratterizzata da interventi finalizzati all'inserimento lavorativo delle persone maggiormente vulnerabili e con svantaggio attraverso l'attivazione di percorsi di *empowerment* individuale e imprenditorialità; una terza, dedicata al rafforzamento del ruolo delle imprese sociali quale ambito di inserimento lavorativo.

Il secondo obiettivo specifico dell'Asse (B.2.1), riguarda invece la riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione delle persone senza fissa dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.

Per quanto concerne le persone senza fissa dimora sono previsti interventi per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale e per la presa in carico delle situazioni più gravi, nell'ambito di un progetto di riqualificazione degli ambienti dismessi nelle piccole stazioni in convenzione con le Ferrovie dello Stato.

Per quanto concerne la seconda parte dei destinatari, l'obiettivo risponde direttamente alle indicazioni dell'Unione Europea e della strategia nazionale di integrazione della popolazione Rom. L'azione si svilupperà infatti all'interno di un quadro organico di misure di inclusione sociale, comprensive di interventi di promozione della salute dell'istruzione e dell'accesso all'alloggio, in attuazione della strategia nazionale adottata a seguito di Comunicazione della Commissione Europea del 5/04/2011.

Tra le leve privilegiate in questo ambito di intervento vi sono le azioni di contrasto all'abbandono scolastico e di sostegno alla scolarizzazione. Questa linea di azione intende agire direttamente su quei giovani che sono dentro percorsi di esclusione sociale migliorandone le opportunità di formazione e di lavoro attraverso modalità di aggancio e di accompagnamento affinché sia possibile un loro "riposizionamento" all'interno del sistema scolastico e/o formativo, diminuendo i livelli di fragilità individuale. Dall'altro, la linea di intervento intende favorire il potenziamento delle capacità del sistema regionale dei servizi di strutturare percorsi di aggancio e orientamento nei confronti di questo gruppo di popolazione a forte rischio di marginalità sociale.

In questo quadro, una particolare attenzione sarà rivolta al rafforzamento dei canali di formazione professionale più idonei a migliorare il loro inserimento lavorativo, soprattutto attraverso interventi finalizzati al riconoscimento del ruolo delle donne all'interno delle comunità nonché ad un più generale accompagnamento delle famiglie verso una progressiva autonomia economica e abitativa che renda possibile il superamento dei campi nomadi, prendendo in considerazione il modello di buona prassi riconosciuto a livello europeo e sperimentato dal Programma "Acceder" in Spagna.

Concorre a rafforzare la logica di Asse, il legame di complementarità con l'obiettivo B.1.1, che sostiene i soggetti con svantaggio sociale e maggiormente interessati da elementi di vulnerabilità che mostrano, soprattutto per quanto riguarda le problematiche legate all'inserimento lavorativo ed il contrasto alla presenza di forme di discriminazione, numerosi punti in comune.

Il terzo obiettivo specifico, che riguarda l'aumento, il consolidamento e la qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e alle persone non autosufficienti, sostiene in maniera diretta e sostanziale il perseguimento dell'OT n. 9.

In questo ambito risulterà fondamentale il potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta dei servizi socio-sanitari territoriali, al fine di renderli maggiormente compatibili con le esigenze dell'utenza.

La conciliazione tra cura della famiglia e lavoro è infatti la problematica principale delle donne nella fascia di età tra i trenta e i quarant'anni, per le quali la nascita di un figlio continua ad influenzare negativamente la loro presenza nel mercato del lavoro. Inoltre, l'invecchiamento delle reti parentali ha cominciato negli ultimi anni a fare emergere problemi di conciliazione famiglia-lavoro anche nella fase della maturità, comprendendo spesso anche la cura degli anziani non autosufficienti (su questo aspetto dovranno essere previste anche misure di sostegno alla domiciliarità o permanenza in famiglia attraverso l'attivazione di accordi con associazione terzo settore).

In aggiunta alle azioni già in essere attraverso gli strumenti di conciliazione vita-lavoro previsti dalla L.R. 16/2009, un auspicabile maggiore utilizzo di strumenti di flessibilità da parte delle imprese in linea con le principali tendenze europee, come ad esempio una maggiore diffusione del part-time, dovrà essere necessariamente accompagnato dal potenziamento di forme flessibili di servizi per la prima infanzia che siano in grado di venire incontro alle esigenze di una diversa organizzazione temporale: una maggiore integrazione scolastica; il potenziamento dei nidi e del doposcuola e una maggiore articolazione degli orari dei loro servizi; il rafforzamento della mediazione familiare; il potenziamento dei servizi residenziali per famiglie monogenitoriali con figli in situazione di rischio e di servizi semiresidenziali e residenziali per l'infanzia/adolescenza.

In questa direzione, sarà necessario prevedere anche specifiche misure di sostegno dirette alle famiglie che non possono permettersi i costi di questi servizi, per esempio attraverso l'implementazione dei buoni servizi. Nel dettaglio, questi contributi economici dovranno essere destinati all'acquisto di servizi alla persona forniti da assistenti familiari, baby sitter, collaboratori domestici, ovvero al sostegno per l'utilizzo di servizi collettivi quali periodi di permanenza in strutture per anziani non autosufficienti, asili e servizi scolastici integrativi.

Una particolare attenzione sarà dedicata anche alla qualificazione del lavoro delle assistenti familiari e quindi al sostegno delle famiglie con al loro interno una persona non autosufficiente. La realizzazione di questa linea di intervento prevede lo sviluppo di attività di formazione secondo l'apposito modulo formativo previsto dalla disciplina regionale in materia, momenti di aggiornamento ripetuti durante gli anni, la costituzione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi facilmente consultabili dalle persone che necessitano di un sostegno.

L'OS B.3.1 presenta alcuni legami sinergici con gli altri due, infatti:

- concorre a rafforzare l'efficacia degli interventi di inserimento lavorativo per i soggetti che presentano situazioni di disagio, prevedendo una attenzione particolare per la condizione femminile ed il contrasto alle forme di discriminazione presenti nel mercato del lavoro. Va ricordato infatti a questo proposito come, nonostante i numerosi sforzi degli ultimi anni, le aree di criticità tradizionali siano ancora molte, a cui si aggiungono le nuove criticità prodotte dalla crisi economica globale.
- concorre a promuovere interventi capaci di generare percorsi di autonomia nei soggetti interessati, in grado di responsabilizzarli a giocare un ruolo più attivo e a trasformarli in *prosumers*, cioè soggetti portatori di un bisogno che sono al contempo produttori, distributori e consumatori dei beni e dei servizi di welfare, secondo un approccio integrato e personalizzato ai problemi sociali.

- concorre, più in generale, a promuovere politiche di inclusione in grado di contrastare il processo di impoverimento in atto attraverso interventi capaci di produrre innovazione sociale, rappresentata qui dallo sviluppo di una inclusione fondata sulla partecipazione attiva dei cittadini rispetto alle problematiche del territorio.

In conclusione, il giudizio sul grado di coerenza interna dell'Asse è sostanzialmente positivo.

Vanno tuttavia evidenziati alcuni elementi nell'articolazione delle azioni previste, che potrebbero determinare alcune criticità per l'efficacia del Programma:

- la necessità di mettere in rete maggiormente le misure contro l'abbandono prematuro della scuola per i Rom, Sinti e Camminanti con quelle relative ai ragazzi di origine straniera e italiana che, secondo i dati degli osservatori scolastici provinciali, costituiscono una platea in costante crescita;
- la necessità di riservare una maggiore attenzione alla questione relativa agli immigrati stranieri divenuti nel corso degli ultimi anni "irregolari di ritorno" sul territorio per la crescita della disoccupazione dovuta alla crisi economica in atto, che costituisce probabilmente uno tra i principali problemi sociali che, oggi ancora latente, manifesterà nei prossimi anni le sue conseguenze conflittuali;
- la mancanza di misure e interventi relativi al contrasto della precarizzazione lavorativa e lo sviluppo di modalità atipiche di lavoro che interessano sempre più anche le fasce della popolazione con svantaggio e impediscono l'attivazione di modalità di inserimento lavorativo che siano in grado di produrre una minima proiezione temporale, anche senza arrivare alla sicurezza totale delle cosiddette "categorie protette";
- la necessità di focalizzare maggiormente l'attenzione sul tema del rafforzamento della capacità di intervento di operatori e imprese sociali coinvolti nel quadro complessivo degli interventi di contrasto alla povertà e di sostegno all'inclusione sociale; in particolare, attraverso l'attivazione di percorsi di formazione professionale finalizzati a migliorare gli strumenti e le tecniche di intervento rispetto alle strategie di presa in carico e di progettazione di rete in grado di rispondere con efficacia alle nuove esigenze della popolazione che si rivolge ai servizi socio-sanitari della Toscana.

ASSE C - Istruzione e formazione

L'asse C – Istruzione e formazione presiede l'attuazione dell' OT n. 10. *Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente.*

Tale obiettivo viene sostenuto attraverso tre priorità di investimento (10.1, 10.2 e 10.4) i cui obiettivi specifici concorrono, rispettivamente, a circoscrivere i seguenti ambiti di intervento:

- contrasto alla dispersione scolastica e formativa, sia attraverso politiche di sostegno rivolte a target specifici, sia tramite azioni di sistema volte a rafforzare la qualità dei sistemi di istruzione (pre-scolare, primaria e secondaria) e dell'IFP
- diffusione di opportunità formative e di esperienze di mobilità all'estero nell'ambito dell'istruzione e formazione di livello terziario tese ad accrescere la pertinenza delle competenze dei percorsi al mercato del lavoro e la loro coerenza agli obiettivi regionali in materia di ricerca e innovazione
- offerta formativa per l'aggiornamento e la qualificazione professionale della popolazione, con particolare attenzione al sostegno alla partecipazione delle fasce più esposte ai rischi di obsolescenza delle competenze possedute
- rafforzamento della pertinenza dell'istruzione e della formazione rispetto alle esigenze del mercato del lavoro al fine di ridurre gli squilibri tra domanda e offerta di competenze;
- sviluppo del sistema regionale di e-learning

Lo schema successivo, che riproduce la logica di intervento dell'Asse, correla gli elementi di contesto ai singoli obiettivi specifici; a questo scopo sono state utilizzate le stesse dimensioni sintetizzate nel diagramma della figura n. 3, riportato nel capitolo dedicato all'analisi di congruenza.

ASSE C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE – OT 10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente

P.I.	ELEMENTO DI CONTESTO	OBIETTIVO SPECIFICO	CONTRIBUTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI AL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO TEMATICO DELL'ASSE
10.1 - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, ...	C.2 Quota di abbandoni scolastici prematuri ancora troppo elevata (17,6% nel 2012). L'incidenza di fattori che alimentano l'insuccesso scolastico (ritardi e esiti negativi nei percorsi) è particolarmente rilevante nella scuola secondaria di II grado, e ancor di più nell'istruzione professionale. Le concentrazioni maggiori si osservano, per tutti gli ordini e gradi del ciclo scolastico, a carico della componente straniera degli alunni della regione	C.1.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP) C.3.3 – Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	Alto diretto
10.2 - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa...	C.1 Livelli di istruzione terziaria (21,9%) molto distanti dal Target UE 2020. Tasso di scolarizzazione superiore dei 20-24 enni (pari al 75% nel 2012) inferiore alla media nazionale. Forte flessione del tasso di passaggio dalla scuola secondaria II grado all'università. Quasi un laureato su due in Toscana risulta troppo qualificato per il tipo di lavoro che svolge. Il fenomeno dell'overeducation è particolarmente rilevante per gli indirizzi di impianto umanistico, scarsamente attrattivi per le imprese della regione. Al contrario, per gli indirizzi tecnico scientifici si assiste ad uno squilibrio dovuto alla domanda di lavoro insoddisfatta	C.2.1 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoci degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro, dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente	Alto diretto
10.4 – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione,...	C.3 Livelli di partecipazione all'apprendimento permanente ancora distanti dall'obiettivo europeo del 15%, (7,8% il dato complessivo , 8,6% per le femmine). Centrale anche il target degli occupati con bassi livelli di istruzione, che hanno risentito più degli altri degli effetti della crisi, con una riduzione occupazionale di quasi 49mila unità (-7,5% tra il 2008-2012) A.1.2 Difficoltà di transizione dall'istruzione al lavoro per i giovani anche a causa della scarsa professionalizzazione e pertinenza rispetto al MdL dei percorsi di studio e formazione	C.3.1 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alle domande delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento delle qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee C.3.2 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, anche attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali C.3.3 – Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	Alto diretto Alto diretto Alto diretto Medio diretto

Il primo obiettivo specifico dell'Asse presiede al perseguimento del target connesso all'OT n. 10 relativo al tasso di abbandono precoce degli studi (al di sotto del 10% per quanto riguarda l'UE, 15-16% per l'Italia); l'impatto potenziale su questo target, desumibile dalla descrizione delle azioni previste, risulta alto e diretto. Va sottolineato infatti come il set di interventi selezionati vada a delineare una strategia di intervento globale, comprensiva di azioni preventive, orientamento e consulenza, interventi di recupero.

L'analisi del contesto regionale ha evidenziato come l'incidenza degli insuccessi scolastici (ritardi e esiti negativi nei percorsi) sia più diffusa nella scuola secondaria di II grado e in particolare nell'istruzione professionale, inoltre le concentrazioni maggiori si osservano, per tutti gli ordini e gradi del ciclo scolastico, a carico della componente straniera degli alunni della regione. Alla luce di queste problematiche assumono particolare rilievo:

- le azioni tese a rafforzare la capacità di intervento di operatori delle agenzie scolastiche e formative sulle fasce più vulnerabili per favorire l'integrazione nei percorsi di istruzione e formazione;
- il potenziamento dell'IFP
- gli interventi di orientamento e le esperienze di alternanza scuola/lavoro

Il contributo dell'obiettivo specifico C.2.1 al raggiungimento del target UE che mira a portare al 40% (26-27%, il target nazionale) la quota di persone tra i 30 e i 40 anni laureate, o con titolo equivalente, è alto e diretto. Sono compresi infatti:

- interventi tesi ad aumentare il tasso di passaggio all'istruzione terziaria, in primis l'orientamento rivolto ai giovani in uscita dalle scuole medie superiori
- a questi si affiancano azioni per il rafforzamento della componente professionalizzante dei percorsi di istruzione universitaria che come abbiamo visto risentono di un deficit nella capacità di risposta ai fabbisogni di competenze avvertiti dalle imprese e più in generale dai sistemi socioeconomici della regione; va inoltre sottolineato come molto spesso la flessione nelle iscrizioni e gli abbandoni prematuri siano da ascrivere anche alla ridotta attrattività di questi percorsi, connessa alla bassa spendibilità sul mercato del lavoro delle competenze in uscita;
- azioni per lo sviluppo e il consolidamento del nuovo segmento dell'offerta terziaria (ITS), che viene così ad affiancarsi all'istruzione universitaria andando a costituire il livello gerarchico più elevato della filiera dell'offerta formativa comprendente anche i percorsi di IFP e IFTS;

Anche il terzo e il quarto obiettivo specifico presentano, rispetto all'obiettivo tematico 9, un legame strumentale alto e diretto. Occorre rilevare come all'interno di questo Asse il POR intenda incidere, ai diversi livelli del sistema, sul problema dello squilibrio tra domanda e offerta di competenze, nel caso specifico la strategia è quella di agire contestualmente su due fronti:

- quello della diffusione di opportunità formative di elevata qualità, da programmare in stretta connessione con i fabbisogni espressi dai sistemi produttivi (percorsi formativi con rilascio di qualifica professionale e percorsi IFTS); in relazione a questo ultimo punto, particolare attenzione occorrerà prestare al tipo di configurazione si intenderà privilegiare con riferimento alla prevista strutturazione del sistema regionale dei poli tecnico-professionali.

- quello del supporto della mobilità sia formativa, sia professionale (geografica e settoriale) per favorire l'allineamento tra domanda e offerta di competenze, che potrà determinarsi attraverso il complesso di interventi di sistema specificamente rivolti alla costruzione di un quadro comune nazionale di standard formativi e di riconoscimento e certificazione delle competenze, collegato al quadro di riferimento europeo;

L'obiettivo specifico C.3.3 agisce in maniera trasversale agli altri obiettivi dell'Asse, contribuendo alla qualificazione e innovazione della didattica e delle risorse di apprendimento attraverso la diffusione delle tecnologie digitali nei processi di istruzione e formazione. Rispetto a questo specifico ambito di intervento si suggerisce di esplicitare maggiormente gli indirizzi della Regione in materia. Ciò consentirebbe di delineare (nei termini di una strategia globale di valorizzazione delle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie) un quadro di riferimento, a supporto della programmazione dei futuri interventi, al cui interno sia declinato, per ciascun sistema interessato (istruzione, formazione, orientamento, università) l'apporto specifico derivante dalla diffusione della società della conoscenza al perseguimento degli obiettivi di qualificazione e innovazione della didattica e delle risorse di apprendimento.

Il giudizio sul grado di coerenza interna dell'Asse è sostanzialmente positivo. Vanno tuttavia evidenziati alcuni elementi da rafforzare nell'ottica di massimizzare l'impatto degli interventi sugli obiettivi del Programma. Analogamente a quanto osservato per l'Asse A, a fronte della centralità assegnata al tema della pertinenza delle competenze in uscita dai percorsi di istruzione e formazione (rispetto ai fabbisogni dei sistemi socio-economici della regione) si rileva una carente esplicitazione dei presupposti per l'integrazione strategica e operativa con le politiche per l'innovazione e il rilancio competitivo dei sistemi produttivi regionali. A tale scopo si raccomanda di sviluppare ulteriormente gli ambiti di integrazione con le politiche per l'innovazione tecnologica dei sistemi produttivi locali promosse dal Fesr nei dispositivi di attuazione degli interventi che saranno programmati nell'ambito del segmento dell'istruzione e formazione tecnica e professionale.

Tali presupposti assumono, infatti, un ruolo cruciale se collocati nel quadro del percorso di strutturazione del sistema regionale dei poli tecnico professionali. Anche il tema del miglioramento della capacità di anticipazione e rilevazione dei fabbisogni di competenze potrebbe essere più efficacemente affrontato nel quadro di una governance integrata tra il sistema regionale dei poli di innovazione e il sistema dei poli formativi (ma, più in generale, il sistema regionale per l'apprendimento permanente). Ciò consentirebbe peraltro di capitalizzare alcune positive esperienze realizzate nel corso del precedente periodo di programmazione, connotate da approcci territoriali o specifici integrati. Tali esperienze hanno evidenziato l'importanza dell'intreccio tra politiche settoriali (e politiche di cluster) con politiche di qualificazione del capitale umano e di costruzione di reti tra centri di competenze, strutture di formazione, scuole, università e imprese, ai fini di un'efficace azione a sostegno della competitività e per orientare le strategie di sviluppo e innovazione di imprese e territori.

ASSE D – Capacità istituzionale e amministrativa

Lo schema riportato nella pagina successiva illustra le relazioni di integrazione strategica dell'Asse, analizzate in termini di contributo al raggiungimento dell'obiettivo tematico 11 - *Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.*

ASSE D - CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA – OT 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

P.I.	ELEMENTI DI CONTESTO	OBIETTIVO SPECIFICO	CONTRIBUTO SPECIFICI DELL'OBIETTIVO TEMATICO	DEGLI AL RAGGIUNGIMENTO	OBIETTIVI DELL'ASSE
<p>11.1 - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance</p>	<p>Come evidenziato più volte dai rapporti di valutazione dei precedenti periodi di programmazione l'integrazione tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le anagrafiche di lavoratori, apprendisti e disoccupati (inserirle nel sistema IDOL), • quelle dei destinatari delle attività di formazione (sistema informativo FSE) • quelle degli studenti registrate dal SISR (Sistema Informativo Scolastico Regionale) <p>oltre che assicurare la disponibilità di un potente strumento informativo circa le dinamiche dei mercati locali del lavoro (di supporto anche per la stima degli effetti netti delle attività finanziate dal POR) consentirebbe di migliorare l'intervento sui fenomeni della dispersione scolastica e dei Neet, grazie ad una maggiore capacità nel monitorare i percorsi e gli esiti delle transizioni dei singoli individui all'interno dei diversi sistemi (istruzione, formazione, lavoro)</p>	<p>D.1.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici</p>		<p>Alto diretto</p>	
	<p>Nel rimarcare la distanza dei risultati conseguiti dall'Italia dai target fissati per il 2020 la Commissione, nel suo position paper, include la <i>debole capacità amministrativa e amministrazione pubblica inefficiente</i> tra i quattro principali ostacoli allo sviluppo.</p> <p>Anche il PNR 2013 con riferimento all'avvio del ciclo di programmazione 2014-2020, pone un forte accento sull'efficienza e qualità della spesa pubblica e uso dei fondi strutturali assegnando una forte priorità verrà al miglioramento strutturale della capacità delle amministrazioni coinvolte nella programmazione e gestione dei futuri programmi. Tale aspetto appare particolarmente cruciale se lo si inquadra nel processo di riordino delle Province .</p>	<p>Specifico D.1.2 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione</p>		<p>Alto Diretto</p>	

Come è possibile osservare, la strategia dell'Asse poggia su due obiettivi specifici, il primo dedicato al rafforzamento della capacità di governo dei fenomeni di interesse del Programma che sarà perseguito attraverso interventi sui sistemi informativi finalizzati alla loro integrazione.

Il secondo prevede interventi formativi rivolti ai responsabili dell'attuazione del Programma e di altri soggetti portatori di interesse. Entrambi gli obiettivi concorrono in modo diretto e rilevante al perseguimento dell'obiettivo tematico 11. Il primo, in quanto circoscrive un ambito di intervento cruciale, ovvero quello del potenziamento della base di conoscenza sui fenomeni di interesse del Programma, nonché sull'andamento delle politiche finanziate. In particolare è significativo l'accento posto sulla necessità di pervenire ad lettura integrata delle basi dati disponibili. Gli interventi da attuare in questo ambito dovrebbero tener conto delle indicazioni fornite dai valutatori in merito, nel corso del precedente periodo di programmazione. Più volte è stata sottolineata la necessità di procedere all'integrazione tra sistemi informativi regionali di particolare rilevanza per l'interventi promossi dal FSE, in particolare:

- le anagrafiche di lavoratori, apprendisti e disoccupati (inserite nel sistema informativo del lavoro, IDOL),
- quelle dei destinatari delle attività di formazione (sistema informativo FSE)
- quelle degli studenti registrate dal SISR (Sistema Informativo Scolastico Regionale).

La realizzazione di questo obiettivo, oltre ad assicurare la disponibilità di un potente strumento di lettura delle dinamiche dei mercati locali del lavoro (di supporto anche per la stima degli effetti netti delle attività finanziate dal POR) consentirebbe di migliorare l'intervento su specifici target (tra cui drop out e Neet), grazie ad una maggiore capacità nel monitorare i percorsi e gli esiti delle transizioni dei singoli individui all'interno dei diversi sistemi (istruzione, formazione, lavoro).

Il secondo obiettivo specifico opera in modo complementare andando ad incidere sul profilo competenze dei soggetti coinvolti a diverso titolo nell'attuazione del Programma.

Il grado di integrazione tra gli Assi del Programma

L'analisi condotta a livello di obiettivi specifici ha consentito di apprezzare la presenza di numerose relazioni sinergiche tra le strategie dei diversi assi prioritari. Tali relazioni, se opportunamente valorizzate in fase di implementazione degli interventi, potranno contribuire ad innalzare il grado complessivo di efficacia del Programma.

Le celle in grigio dello schema riportato di seguito, se lette in senso orizzontale, da destra verso sinistra, consentono di evidenziare il contributo che ciascun obiettivo specifico apporta al raggiungimento degli obiettivi tematici di assi prioritari diversi da quello di appartenenza. Viceversa la lettura in senso verticale, dall'altro verso il basso, evidenzia il sostegno che ciascun obiettivo specifico riceve da quelli appartenenti ad altri assi prioritari.

	ASSE A OCCUPAZIONE				ASSE B INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'			ASSE C ISTRUZIONE E FORMAZIONE					ASSE D CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	
	A.1.1	A.1.2	A.2.1	A.3.1	B.1.1	B.2.1	B.3.1	C.1.1	C.2.1	C.3.1	C.3.2	C.3.3	D.1.1	D.1.2
A.1.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani														
A.1.2 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata ..														
A.2.1 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi ...														
A.3.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro														
B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili .														
B.2.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora...														
B.3.1 – Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi ..														
C.1.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa														
C.2.1 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente														
C.3.1 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro ..														
C.3.2 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale														
C.3.3 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi														
D.1.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	TRASVERSALE													
D.1.2 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	TRASVERSALE													

Come è possibile osservare vi sono aree in cui le relazioni di integrazione appaiono particolarmente dense e articolate. Generalmente, queste aree sono rilevabili in corrispondenza di obiettivi specifici aventi marcati aspetti di trasversalità o che prevedono la realizzazione di interventi volti alla qualificazione e potenziamento dei sistemi.

E' il caso dell'Asse A e dell'Asse C. Il primo si connota come quello che riceve supporto dagli altri Assi in misura maggiore, anche in virtù del carattere orizzontale del tema dell'occupabilità giovanile. Il supporto ricevuto dall'Asse A risulta, in gran parte, imputabile agli obiettivi specifici ricompresi dall'Asse C. Ciò a conferma della centralità che gli investimenti per lo sviluppo delle competenze rivestono nell'ambito delle politiche per l'occupabilità promosse dal Programma.

- Per l'ambito specifico di intervento a supporto dell'occupazione giovanile vanno rimarcate le sinergie attivabili tra le misure alle persone offerte rispettivamente dai due Assi prioritari summenzionati: diffusione di schemi duali di apprendimento, tirocini, mobilità all'estero, altre forme di *work experience*, ecc. Tutti questi percorsi - se sostenuti da adeguati servizi a monte e a valle (modelli efficaci di governance nell'anticipazione e di rilevazione dei fabbisogni di competenze; sistema diffuso e capillare di servizi di orientamento) - potranno avere ricadute rilevanti ai fini della riduzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro come pure nella riduzione del tasso di dispersione scolastica.
- Inoltre occorre richiamare il contributo alla mobilità sia formativa (in termini settoriali ma anche di verticalizzazione dei percorsi e dei titoli acquisiti) sia lavorativa (geografica e settoriale), che potrà essere fornito dallo sviluppo di quadri condivisi di sistemi di riconoscimento e certificazione delle competenze.

Anche l'Asse inclusione sociale, seppure rivolto ad un target connotato da un grado elevato di complessità delle istanze di cui è portatore, potrà beneficiare in maniera significativa del complesso di interventi tesi a potenziare l'efficacia e l'inclusività dei sistemi regionali di istruzione, formazione e dei servizi al lavoro.

- Va inoltre rilevato come d'altra parte, lo stesso Asse concorra in modo determinante agli obiettivi occupazionali del Programma, non solo attraverso misure dirette alle persone, ma anche migliorando la dotazione e l'accessibilità dei servizi di cura e dunque le generali condizioni per favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro.
- La lotta alla dispersione scolastica costituisce un altro importante ambito in cui le politiche promosse dall'Asse B potranno operare in sinergia con quelle afferenti all'obiettivo specifico C.1.1, potenziando l'impatto complessivo del Programma sul target relativo, da raggiungere al 2020.

In conclusione, il grado di coerenza interna del Programma è nel complesso soddisfacente. Tuttavia, nell'operare, in questo ultimo ambito di analisi, una lettura trasversale degli obiettivi specifici afferenti alle priorità di investimento A1, A.2 A.3, A.4 C2 e C3, l'impianto di parti importanti del POR risente di una relativa opacità in ordine alle opzioni strategiche che ci si propone di esercitare per supportare le traiettorie di rilancio competitivo e di innovazione regionali. Qui il principale riferimento è a un approccio settoriale ancora piuttosto debole, soprattutto in relazione alle scelte operate nel quadro della RIS3. Ne consegue che le misure previste risultano scarsamente collegate ad una visione prospettica e globale, tesa a cogliere gli

effetti positivi sull'occupazione regionale che possono essere generati da un quadro coordinato di intervento capace di focalizzarsi sulle potenzialità di sviluppo del capitale di competenze posseduto dalle imprese e dal sistema regionale della ricerca e innovazione.. Ne consegue che le misure previste risultano scarsamente collegate ad una visione prospettica e globale, tesa a cogliere gli effetti positivi sull'occupazione regionale che possono essere generati da un quadro coordinato di intervento capace di focalizzarsi sulle potenzialità di sviluppo del capitale di competenze posseduto dalle imprese e dal sistema regionale della ricerca e innovazione. Nel contesto specifico di operatività del Programma, così come tracciato dalla strategia di sviluppo regionale 2011-2015 e dai recenti orientamenti che discendono dal documento regionale relativo alla smart specialisation strategy, gli obiettivi tematici 8 e 10 circoscrivono un importante nodo di interconnessione tra politiche afferenti a piani settoriali diversi, sostenute primariamente attraverso il FESR, FSE e FEASR. In questo quadro il FSE potrebbe rivestire un ruolo centrale, a condizione che si riesca ad orientare più decisamente il suo sostegno verso l'innovazione, attraverso scelte tematiche e settoriali più puntuali, da operare nei diversi assi sulla base di letture di fabbisogni condivise tra le strutture di governance dei processi di innovazione e quelle delle politiche per la formazione, per la realizzazione di interventi per la valorizzazione del capitale umano, la qualificazione dei lavoratori, la promozione di imprenditorialità innovativa, la sperimentazione per l'innovazione sociale, nonché concorrendo attraverso un'offerta mirata di istruzione e formazione professionale (iniziale e continua) a rafforzare la capacità dei sistemi produttivi di competere sui mercati internazionali.

1.2.2 Coerenza esterna

Si presentano di seguito i risultati dell'analisi condotta sulla coerenza del Programma rispetto ai pertinenti documenti e strumenti di intervento regionali, nazionali e dell'UE.

Come è possibile osservare nel box n. 7 sono molteplici gli ambiti di policy in cui la programmazione regionale del FSE interseca direttrici di intervento afferenti ad altri strumenti e iniziative settoriali, promosse ai diversi livelli di governance.

Per quanto riguarda il livello regionale, le connessioni più significative si evidenziano rispetto:

- al **Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015 (PRS)** e il **Piano di indirizzo generale integrato 2012 -2015 in materia di educazione, istruzione, formazione orientamento e lavoro (PIGI)**, rispetto ai quali il POR presenta **forti relazioni di integrazione strategica verticale**, rappresentando, quest'ultimo, lo strumento elettivo per il perseguimento delle priorità regionali in materia di occupazione e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. In particolare, per quanto concerne il PRS, il sostegno specifico apportato dal POR si concentra in corrispondenza dei seguenti principi ispiratori:
 - *1. Aumentare la produttività, favorire il "fare impresa", creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà,*
 - *6. Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua*
 - *8. Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie.*

Va, poi, sottolineato come nella prospettiva di recupero di competitività e di supporto ai processi di sviluppo dei sistemi economici della Toscana, gli interventi del Por, nella misura in cui saranno capaci di assicurare la disponibilità di competenze qualificate, potranno produrre ricadute significative su tutti i **Progetti integrati di sviluppo del PRS** orientati a produrre impatti riscontrabili, soprattutto in termini industriali ed occupazionali. Tra questi si richiamano il PIS *Giovani Sì* e i PIS a carattere settoriale come: PIS Distretto tecnologico per i beni culturali, PIS Sviluppo e qualificazione delle micro-imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale, PIS Cluster per i sistemi logistici integrati, PIS Distretto tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy; PIS Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica; PIS Progetto integrato di sviluppo per l'area del distretto pratese, che si propone di sostenere il processo di riqualificazione e rilancio dello sviluppo e della competitività dell'area pratese, ma che presenta anche una specifica valenza sociale, per la centralità assegnata al tema dell'integrazione degli immigrati.

- All'**Atto di indirizzo pluriennale in materia di ricerca e innovazione (AIR) 2011-2015**. Questo strumento introduce, in particolare, alcuni elementi di governance del sistema regionale della ricerca e innovazione e definisce: (i) gli indirizzi strategici in materia di promozione e sostegno della ricerca e di diffusione e trasferimento dei risultati della ricerca stessa, declinati per obiettivi generali e specifici; (ii) gli indirizzi per la partecipazione alla formazione e all'attuazione del programma nazionale della ricerca e per la cooperazione con le altre istituzioni dello spazio europeo della ricerca. Le maggiori connessioni si osservano in corrispondenza di tre azioni del documento:

- *promozione di intese istituzionali e partenariati per la definizione dei progetti di ricerca integrati;*
 - *finanziamento e sostegno ai progetti integrati;*
 - *qualificazione delle risorse umane nei settori della ricerca e trasferimento tecnologico.*
- al **Piano Società dell'informazione e della Conoscenza**, forti connessioni si rilevano per due obiettivi generali del Piano il n. 3 - *ampliare e potenziare le competenze digitali di tutti i cittadini toscani, indipendentemente da età, grado di istruzione e reddito;* e il n. 5 *attivare e potenziare i servizi volti all'inclusione dell'innovazione tecnologica in varie importanti tematiche, tra cui sanità, scuola e didattica, formazione on line di tipo professionale (con finalità lifelong learning)*
 - Al **Piano per la cittadinanza di genere 2012-2015** in virtù del sostanziale contributo apportato allo sviluppo di servizi per la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa (in particolare dall'Asse B) e della prevista offerta di misure specificatamente mirate al sostegno all'occupabilità e imprenditorialità femminile (Asse A). Gli obiettivi globali Piano regionale maggiormente interessati dal POR sono in seguenti:
 - *2. costruire un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro attraverso iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio...*
 - *3. sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili contribuendo alla promozione dell'uguale indipendenza economica fra donne ed uomini prevedendo anche priorità per le giovani generazioni e continuità con i percorsi formativi già sperimentati*
 - Alla **Strategia regionale di specializzazione intelligente**, le cui opzioni in termini di *domini tecnologici prioritari* dovranno informare in modo trasversale le scelte di ordine tematico e settoriale operate dal POR nei diversi Assi, in particolare l'Asse A e l'Asse C.

Come già accennato l'insieme degli strumenti di pianificazione appena richiamati costituiscono il quadro strategico sovraordinato di livello regionale, rispetto al quale il POR evidenzia importanti legami di integrazione verticale, in quanto concorre all'attuazione delle pertinenti finalità in materia di occupazione, inclusione, innovazione e sviluppo sostenibile. Vi sono poi altri dispositivi e programmi regionali i cui legami di integrazione orizzontale se adeguatamente valorizzati in sede di programmazione e attuazione degli interventi sono suscettibili di produrre effetti sinergici rilevanti ai fini dell'efficacia del POR. Tra questi si richiamano i seguenti:

- **PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA GARANZIA PER I GIOVANI 2014-2015**, che si focalizza prioritariamente sulla fascia di età 15-25, mentre nella classe 25-29 opererà una selezione indirizzandosi solo su specifici target. In questo ambito il POR interviene in modo complementare assicurando la copertura di questa fascia. Più in generale il POR opererà in sinergia con il Piano assicurando l'offerta di percorsi nell'ambito dei segmenti dell'IeFP, IFTS e ITS ai giovani intercettati dai servizi di Garanzia Giovani. L'intervento del POR si iscrive inoltre in un'ottica di costruzione di un *sistema permanente di garanzia giovani*, assicurando la continuità degli interventi successivamente al 2015, anno in cui terminerà l'operatività del Piano. Altro ambito di intervento del POR di particolare rilevanza, per il contributo apportato all'efficienza e efficacia del Piano, è rappresentato dall'insieme degli interventi di sistema realizzati nell'ambito delle priorità di investimento A.3, C.4, D.1.

- POR FESR, in particolare in corrispondenza della priorità investimento (ot 1) dove i due POR convergono:
 - Sul tema del sostegno ai processi di innovazione nelle imprese
 - sullo sviluppo dei collegamenti e sinergie tra imprese, centri di R&S e istituti di istruzione superiore,
 - sull'innovazione sociale
 - sull'ecoinnovazione

Per quanto concerne gli strumenti di intervento nazionali le relazioni di complementarità più strette si osservano rispetto ai seguenti PON:

- PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE
- PON YEI
- PON ISTRUZIONE
- PON INCLUSIONE, a cui va associato per completezza del quadro di intervento sul tema dell'integrazione sociale e lavorativa e della lotta alla povertà anche la STRATEGIA NAZIONALE INCLUSIONE RSC
- PON RICERCA E INNOVAZIONE

Vanno inoltre richiamati:

- HIT2020, il Piano italiano di Horizon 2020 in particolare per ciò che concerne il finanziamento della ricerca in risposta alle sfide sociali maggiori.
- Le leggi nazionali in materia di formazione continua (L. 236/93 e 53/2000) rispetto alle quali in Toscana nel periodo di programmazione 2007-2013 del FSE è stato realizzato un processo di integrazione (che ha interessato anche i fondi interprofessionali) che ha strutturato un sistema di formazione continua in cui i vari strumenti disponibili si sono specializzati, differenziando il proprio intervento per target e finalità di intervento.

Al livello europeo sono tre i programmi che condividono ambiti di intervento centrali per il POR FSE:

- Erasmus +, che subentra, ricomponendoli in un quadro unico di finanziamento, ai precedenti programmi dell'UE nei settori dell'istruzione, formazione e gioventù. Si articola in tre settori di intervento, tutti quanti di forte rilevanza per le politiche promosse dal POR:
 - **Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento**, sia all'interno che al di fuori dell'UE, per studenti, tirocinanti, insegnanti e operatori;
 - **Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi**, rivolta a istituti di istruzione, imprese, organizzazioni giovanili, autorità locali e regionali e altri soggetti, e finalizzata a favorire l'innovazione delle politiche e dei modelli di intervento nei settori dell'istruzione, della formazione e delle attività giovanili, finalizzate a promuovere l'occupabilità, la creatività e l'imprenditorialità.
 - **Sostegno alle riforme delle politiche**
- FEG: Il Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione, attivato per offrire un sostegno (orientamento professionale; istruzione, formazione e riqualificazione guida e tutoraggio

imprenditorialità e creazione di nuove aziende, anche prevedendo indennità per la formazione, mobilità/ricolloccamento) a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di rilevanti mutamenti strutturali nei mercati dovuti alla globalizzazione. Tale strumento risulta complementare al FSE sostanzialmente per due ordini di motivi, il primo attiene alla scala dell'intervento, in quanto il FEG opera solo in caso di oltre 500 esuberanti da parte di un'unica impresa (inclusi i suoi fornitori e produttori a valle), oppure di un elevato numero di esuberanti in un determinato settore o in regioni confinanti; la seconda ragione è rappresentata dal carattere essenzialmente curativo dello strumento, mentre i fondi strutturali e d'investimento dell'UE e, in particolare il Fondo sociale europeo, si pongono in una prospettiva più strategica e a lungo termine, anticipando e gestendo l'impatto sociale e il cambiamento industriale con misure come l'apprendimento permanente.

- PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E L'INNOVAZIONE SOCIALE (EASI) 2014-2020, articolato in tre assi:
 - Asse 1 – **Progress**, per l'occupazione e la solidarietà sociale. Sostiene lo sviluppo, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione degli strumenti e delle politiche dell'Unione e promuove l'elaborazione politica, l'innovazione sociale e il progresso sociale basati su dati di fatto. In questo ambito i legami di integrazione più significativi si osservano in corrispondenza delle seguenti priorità di investimento del POR: B.1, B.2, B.3, A.3; D.1.
 - Asse 2 – **Eures**, sostiene attività svolte da EURES per sviluppare gli scambi e la diffusione di informazioni e altre forme di cooperazione, quali i partenariati transfrontalieri, per promuovere la mobilità geografica volontaria dei lavoratori su base equa e per contribuire a un elevato livello di occupazione sostenibile e di qualità. In questo ambito i legami di integrazione più significativi si osservano in corrispondenza delle priorità di investimento del POR: A.1, A.2, A.3, C.2, C.4, D.1.
 - Asse 3 - **Microfinanza e imprenditoria sociale**: per incrementare l'accesso ai finanziamenti in particolare da parte di quanti hanno difficoltà ad accedere al mercato del credito tradizionale, e delle imprese locali. Al sostegno allo sviluppo delle imprese sociali si aggiunge il supporto ai fornitori di microcredito attraverso il finanziamento della capacity building di questi soggetti. In questo ambito i legami di integrazione più significativi si osservano in corrispondenza delle priorità di investimento del POR: B.1, B.2, B.3, e delle azioni a sostegno dell'imprenditorialità previste dalla priorità A.1.

Box 7 QUADRO DI SINTESI DELLE CORRELAZIONI TRA POR FSE TOSCANA E ALTRI STRUMENTI E PROGRAMMI PERTINENTI DI LIVELLO EUROPEO, NAZIONALE E REGIONALE

PRIORITA INVESTIMENTO E OBIETTIVI SPECIFICI POR	QUADRO REGIONALE	QUADRO NAZIONALE	QUADRO EUROPEO	
ASSE A - OCCUPAZIONE - OT 8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori				
A.1 – Accesso all'occupazione ...	<p>A.1.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento delle misure attive e preventive sul mercato del lavoro, l'orientamento, la consulenza, il contrasto al fenomeno dei NEET (in coerenza con la raccomandazione europea sulla youth guarantee), il rafforzamento dell'apprendistato, dei tirocini e altre misure di inserimento al lavoro, la promozione di auto impiego e auto imprenditorialità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PRS – GIOVANI SI' • PIGI 2012-2015 • ATTO DI INDIRIZZO PLURIENNALE IN MATERIA DI RICERCA E INNOVAZIONE • PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA GARANZIA PER I GIOVANI • PIANO PER LA CITTADINANZA DI GENERE, • POR FESR (Priorità 3.a) • PSR FEASR 	<ul style="list-style-type: none"> • PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE • PON YEI 	<ul style="list-style-type: none"> • ERASMUS +
	<p>A.1.2 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, anticipando anche le opportunità di occupazione di lungo termine</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PIGI 2012-2015 • POR FESR (PRIORITÀ 3.a) • PSR FEASR • PIANO PER LA CITTADINANZA DI GENERE, 	<ul style="list-style-type: none"> • PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE 	<ul style="list-style-type: none"> • ERASMUS + • COSME 2014-2020
A.2 - Adattamento dei lavoratori...	<p>A.2.1 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), sia attraverso la contestualità e l'integrazione delle politiche di sviluppo industriale e del lavoro, sia attraverso l'attivazione di azioni integrate (incentivi, autoimprenditorialità, placement, riqualificazione delle competenze, tutorship)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PRS – PIS SETTORIALI • PIGI 2012-2015 • PRSE 2012-2015 • POR FESR PRIORITA': 1.b; 3.d • RIS3 	<ul style="list-style-type: none"> • PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE • LEGGE 236/93 • LEGGE 53/2000 	<ul style="list-style-type: none"> • FEG • COSME 2014-2020
A.3 – Modernizzazione	<p>A.3.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> • PRS – GIOVANI SI' • PIGI 2012-2015 	<ul style="list-style-type: none"> • PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE • PON YEI 	<ul style="list-style-type: none"> • ERASMUS + • PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E L'INNOVAZIONE SOCIALE. (EASI) 2014-

PRIORITA INVESTIMENTO E OBIETTIVI SPECIFICI POR		QUADRO REGIONALE	QUADRO NAZIONALE	QUADRO EUROPEO
e delle istituzioni del MdL..		<ul style="list-style-type: none"> PIANO SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA GARANZIA PER I GIOVANI PIANO PER LA CITTADINANZA DI GENERE, POR FESR (PRIORITÀ 2.a) 		2020
ASSE B INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA' -OT 9. <i>Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione</i>				
B.1 - Inclusione attiva..	B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone che presentano maggiori aspetti di vulnerabilità, delle vittime di violenza o grave sfruttamento e delle persone a rischio di discriminazione	<ul style="list-style-type: none"> PIGI RIS3 (INNOVAZIONE SOCIALE) PIANO SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA PIANO PER LA CITTADINANZA DI GENERE, 	<ul style="list-style-type: none"> PON INCLUSIONE PON LEGALITÀ 	<ul style="list-style-type: none"> PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E L'INNOVAZIONE SOCIALE. (EASI) 2014-2020
B.2 - Integrazione delle comunità emarginate ...	B.2.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di integrazione dei rom	<ul style="list-style-type: none"> LEGGE REGIONALE N. 2/2000 - "INTERVENTI PER I POPOLI ROM E SINTI" RIS3 (INNOVAZIONE SOCIALE) 	<ul style="list-style-type: none"> STRATEGIA NAZIONALE INCLUSIONE RSC PON ISTRUZIONE PON CITTA' METROPOLITANE 	<ul style="list-style-type: none"> PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E L'INNOVAZIONE SOCIALE. (EASI) 2014-2020
B.3 – Miglioramento dell'accesso a servizi ...	B.3.1 – Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali	<ul style="list-style-type: none"> PRS 2011-2015 PIGI 2012-2015 POR FESR (PIU) RIS3 (INNOVAZIONE SOCIALE) PIANO PER LA CITTADINANZA DI GENERE 	<ul style="list-style-type: none"> PON CITTA' METROPOLITANE 	<ul style="list-style-type: none"> PROGRAMMA PER IL CAMBIAMENTO SOCIALE E L'INNOVAZIONE SOCIALE

PRIORITA INVESTIMENTO E OBIETTIVI SPECIFICI POR	QUADRO REGIONALE	QUADRO NAZIONALE	QUADRO EUROPEO
ASSE C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE			
<i>OT 10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente</i>			
C.1 - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico	C.1.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità dei sistemi di istruzione pre-scolare, primaria e secondaria e dell'istruzione e formazione professionale (IFP)	<ul style="list-style-type: none"> • PRS – GIOVANI SI' • PIGI 2012-2015 • PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA GARANZIA PER I GIOVANI • PIANO SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA 	<ul style="list-style-type: none"> • PON ISTRUZIONE • ERASMUS +
C.2 - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore ...	C.2.1 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, attraverso l'ampliamento dell'accesso all'istruzione superiore, la riduzione dei tassi di abbandono precoce degli studi, il miglioramento della qualità e efficienza dell'istruzione superiore, l'accrescimento della pertinenza al mercato del lavoro dei programmi di istruzione superiore e/o equivalente	<ul style="list-style-type: none"> • PRS – GIOVANI SI' • PIGI 2012-2015 • ATTO DI INDIRIZZO PLURIENNALE IN MATERIA DI RICERCA E INNOVAZIONE • PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA GARANZIA PER I GIOVANI • PIANO PER LA CITTADINANZA DI GENERE, • RIS3 • POR FESR PRIORITÀ 1.b 	<ul style="list-style-type: none"> • PON ISTRUZIONE • PROGRAMMA HIT 2020 • PON RICERCA E INNOVAZIONE • PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE • ERASMUS + • HORIZON 2020 – EXCELLENT SCIENCE
C.4 – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi ...	C.3.1 - Accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e	<ul style="list-style-type: none"> • PRS – PIS SETTORIALI • PIGI 2012-2015 • PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA GARANZIA PER I GIOVANI • PIANO SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA • PIANO PER LA CITTADINANZA DI GENERE, 	<ul style="list-style-type: none"> • PON ISTRUZIONE • PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE • ERASMUS +

PRIORITA INVESTIMENTO E OBIETTIVI SPECIFICI POR		QUADRO REGIONALE	QUADRO NAZIONALE	QUADRO EUROPEO
	formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee			
	C.3.2 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, attraverso l'intensificazione dei rapporti scuola-formazione-impresa e lo sviluppo di poli tecnico-professionali	<ul style="list-style-type: none"> • PRS – GIOVANI SI' • PIGI 2012-2015 • PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA GARANZIA PER I GIOVANI • PIANO PER LA CITTADINANZA DI GENERE, • RIS3 • POR FESR (PI 1.b) 	<ul style="list-style-type: none"> • PON ISTRUZIONE • PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE 	<ul style="list-style-type: none"> • ERASMUS +
	C.3.3 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi, anche attraverso il sostegno all'accesso a nuove tecnologie e la fornitura di strumenti di apprendimento adeguati e la promozione di risorse di apprendimento on- line	<ul style="list-style-type: none"> • PRS – GIOVANI SI' • PIGI 2012-2015 • PIANO REGIONALE DI ATTUAZIONE DELLA GARANZIA PER I GIOVANI • RIS3 • POR FESR (PI 2.a) • PIANO SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA 		<ul style="list-style-type: none"> •
ASSE D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA				
<i>OT 11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente</i>				
D.1 – Investimento nella capacità istituzionale	D.1.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	<ul style="list-style-type: none"> • PIANO SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA 	<ul style="list-style-type: none"> • PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE • PON INCLUSIONE SOCIALE 	<ul style="list-style-type: none"> • PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E L'INNOVAZIONE SOCIALE. (EASI) 2014-2020 • ERASMUS +
	D.1.2 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> • PIANO SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E DELLA CONOSCENZA 	<ul style="list-style-type: none"> • PON ISTRUZIONE • PON SISTEMI POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE • PON INCLUSIONE SOCIALE • PON GOVERNANCE 	<ul style="list-style-type: none"> • PROGRAMMA PER L'OCCUPAZIONE E L'INNOVAZIONE SOCIALE. (EASI) 2014-2020 • ERASMUS + • COSME 2014-2020

1.2.3 Indicazioni provenienti dalle attività di valutazione condotte nel quadro del POR FSE della Regione Toscana per gli anni 2007 - 2013

Priorità di investimento della programmazione FSE per gli anni 2014 - 2020	Indicazioni provenienti dalle attività di valutazione condotte nel quadro del POR FSE della Regione Toscana per gli anni 2007 - 2013
ASSE A - OCCUPAZIONE OT 8. <i>Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</i>	
<p>A.1 – Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale</p>	<p>In Toscana l'incidenza del <i>lavoro atipico</i> sulla fascia 15-24 anni è di 14 punti percentuali superiore alla media UE-27 (54,5% a fronte del 39%), un elemento critico che occorre sottolineare è lo scarso accento sul tema del sostegno all'<i>empowerment</i> di lavoratori, in particolare di giovani, che operano all'interno di modalità come partite IVA, lavoro a progetto, ecc., tra le più esposte alla crisi e ai processi di precarizzazione.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nonostante le risorse investite per attivare una rete regionale di sportelli appositamente dedicata, questi lavoratori (lavoro atipico) rappresentano solo il 2,8% del totale dei destinatari dell'asse. <p>Il perdurare del <i>dualismo</i> nei diritti e nel sistema di tutele sul lavoro della normativa vigente configura un effetto di spiazzamento per questi lavoratori che il POR non riesce a modificare minimamente.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Particolare attenzione dovrebbe essere prestata all'<i>area dei lavoratori della conoscenza</i>, dove spesso la presenza di lavoratori con elevati livelli di istruzione/profili di competenze si associa a forme diffuse di precariato. <p>L'ottica potrebbe essere quella di fornire servizi e formazione in accompagnamento allo sviluppo di percorsi lavorativi più robusti e strutturati (anche attraverso la creazione di impresa o lavoro autonomo), che favoriscano la creazione di network, comunità di pratiche, lo sviluppo di nuove forme di "mutualismo", l'abbattimento di costi di attività, agevolando l'accesso a soluzioni organizzative sul modello del <i>co-working</i>. [RAV 2012]</p>
<p>A.2 - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti</p>	<p>Alcune Province hanno sperimentato <i>modelli di intervento territoriali integrati</i> con l'obiettivo di migliorare la capacità di risposta del sistema formativo ai fabbisogni localizzati. Questo tipo di interventi si muovono nell'ambito più strategico e meno praticato all'interno del POR, ovvero quello delle azioni preventive in grado di sostenere la capacità di <i>anticipare i cambiamenti e i fabbisogni di competenze</i> radicati nei sistemi produttivi locali. Rientrano in questa prospettiva, ad es., i Progetti Integrati di Comparto (PIC) di Pistoia e i Patti formativi locali (PFL) di Lucca. Questi casi costituiscono un esempio di valorizzazione delle sinergie potenzialmente attivabili nella progettazione di interventi a sostegno dei processi di</p>

Priorità di investimento della programmazione FSE per gli anni 2014 - 2020	Indicazioni provenienti dalle attività di valutazione condotte nel quadro del POR FSE della Regione Toscana per gli anni 2007 - 2013
	<p>sviluppo e innovazione dei sistemi produttivi locali. Inoltre, i buoni risultati raggiunti suggeriscono, come naturale evoluzione di questo <i>modello di progettazione integrata</i> (interventi rivolti a imprese e lavoratori, e finanziati con risorse degli assi I e IV), l'opportunità di operare un salto qualitativo verso l'utilizzo congiunto di diverse fonti di finanziamento (FESR), in modo da consentire l'ampliamento del ventaglio di risposte che strumenti come questi possono fornire alle criticità poste dai processi di cambiamento nei mercati e nelle tecnologie. [RAV 2010 e 2011]</p>
<p>A.3 – Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati</p>	<p>Nei centri per l'impiego della provincia di Pisa, i <i>servizi alle imprese</i> sono stati sviluppati fin dall'avvio della riforma del collocamento. Il servizio ha introdotto nelle attività dei CPI della provincia azioni di marketing e visite aziendali. La promozione dei servizi alle imprese, in accordo con il Piano di comunicazione adottato dalla provincia, si articola su tre livelli: il piano istituzionale, che prevede l'utilizzo di trasmissioni televisive, spot radiofonici, pubblicazioni periodiche; il piano semi-istituzionale che passa attraverso l'organizzazione di eventi pubblici e infine il piano del contatto diretto con le imprese. Quest'ultimo è il livello potenzialmente più efficace e contemporaneamente il più difficile da stabilire. La strategia di azione si è basata sulla costruzione di una rete di relazioni a partire dalle imprese conosciute e da queste a nuovi soggetti, utilizzando anche il bagaglio di relazioni dei consulenti d'impresa. Una volta stabilito il primo contatto con un'impresa, il rapporto viene mantenuto attraverso visite aziendali, anche ripetute nel tempo, all'emergere di nuove esigenze, e con lo scambio di informazioni attraverso mailing list. Nell'ambito della visita aziendale vengono illustrati i servizi offerti dai centri per l'impiego, anche attraverso la consegna di una brochure informativa (proprio in questo periodo tutto il materiale informativo, compreso il kit per le imprese, è stato ripensato e rinnovato), ma soprattutto si cerca di intercettare e raccogliere le necessità dell'impresa che si ha di fronte, per arrivare a un'analisi dei suoi fabbisogni. La consulenza orientativa che viene sviluppata in occasione della visita aziendale, è anche un'occasione per far conoscere tutte le opportunità, anche formative, e le agevolazioni per le imprese fornite da fondi comunitari e da finanziamenti statali e regionali. [RAV 2010]</p>

ASSE B INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'OT 9. *Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione*

B.1 - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Il circolo di studio "La cultura della Sicurezza e della Legalità" si inserisce all'interno di "GOV.INN", un progetto che promuove attività formative di circoli di studio e seminari e corsi non formali sui temi della cultura del lavoro, finanziato con le risorse dell'Asse IV Capitale Umano e approvato dalla Provincia di Prato. Le finalità perseguite dai promotori dell'iniziativa erano quelle di sperimentare, attraverso l'attivazione di un circolo di studio rivolto a <i>imprenditori cinesi</i> presenti sul territorio, un percorso di integrazione culturale e favorire la diffusione di una cultura della legalità, nonché superare i deficit informativi - anche rispondendo agli specifici quesiti posti dagli imprenditori - in merito all'attivazione e gestione di impresa in Italia. In prevalenza, le aziende coinvolte provenivano dal settore confezione, pronto moda e ristorazione. La sede di svolgimento degli incontri è stata individuata presso l'Associazione del Commercio Italia Cina. La durata complessiva del circolo di studio è stata di 24 ore (12 ore con esperti e 12 ore in autoformazione). Il tema di studio è stato individuato dal gruppo stesso, prima attraverso il confronto libero dei partecipanti, e poi tramite la successiva organizzazione dell'esperienza. I principali risultati sono stati, innanzitutto favorire un percorso di emersione e di avvicinamento ad uno standard di correttezza e di rispetto delle norme da parte delle imprese cinesi partecipanti (15), percorso che dovrebbe essere supportato da una disponibilità degli enti preposti al controllo a concedere un tempo «utile» per sanare le eventuali inadempienze riscontrate in caso di controlli. Inoltre si è proceduto nella strada di un confronto con le amministrazioni locali per prevedere particolari procedure all'interno dei regolamenti comunali. La tecnica del circolo di studio è risultata un metodo di lavoro adatto ad affrontare le problematiche riscontrate dalla comunità imprenditoriale cinese. E' inoltre emersa la volontà di costituire in seno alla CNA di Prato un raggruppamento di interesse dell'imprenditoria cinese. Scelta che ha portato nel giro di qualche mese alla elezione di un vicepresidente cinese. [RAV 2012]
B.2 - Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	
B.3 - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	

ASSE C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE

OT 10. *Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente*

<p>C.1 - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione</p>	<p>Una prima analisi dei settori e dei territori in cui intervengono gli IFTS che si sono attivati mostra un quadro di sicuro interesse ma che ha risentito della lentezza con cui si è stato avviato il processo di costruzione del sistema regionale dei Poli tecnici. La Regione Toscana ha proceduto parallelamente (anche attraverso il POR FESR) ad una riforma del sistema del trasferimento tecnologico; il coinvolgimento degli IFTS e degli ITS in questo percorso potrà fornire maggiore sostegno al processo di riqualificazione dei sistemi produttivi locali, in particolare quelli manifatturieri. L'obiettivo è quello di pervenire alla costituzione di un sistema di Poli Formativi stabili che diano certezza di continuità operativa e flessibilità e costituiscano uno snodo per la programmazione di politiche attive concretamente integrate nei territori regionali. [RAV 2010]</p>
<p>C.2 - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati</p>	<p>Le attività tese alla promozione della ricerca e innovazione attraverso la creazione di reti tra Università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale ha prodotto – sia pure con un complesso percorso procedurale – il finanziamento di numerosi <i>progetti di ricerca congiunti</i> che si sostanziano – ai fini del POR – attraverso l'attivazione di numerosi contratti di ricerca. La dimensione finanziaria, il carattere innovativo - nella programmazione del FSE in Toscana -, l'integrazione con le altre politiche regionali sul trasferimento tecnologico e infine, i potenziali effetti positivi che possono generare sui processi di innovazione delle imprese, richiedono una particolare attenzione ed un approccio teso alla costruzione di maggiori relazioni integrate e di sistema. [RAV 2010]</p>
<p>C.4 – Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>	<p>Nell'asse Capitale umano hanno avuto un peso crescente gli strumenti di finanziamento della domanda individuale. I voucher e strumenti analoghi riguardano infatti l'85% dei progetti complessivamente finanziati. Pur riconoscendo l'importanza di questi dispositivi per promuovere l'autonomia progettuale dei singoli, occorre richiamare l'attenzione sulla necessità di accompagnare la diffusione di queste forme di sostegno all'accesso alla formazione <i>con una adeguata politica di sviluppo di sistemi di orientamento e di previsione dei fabbisogni di competenze</i>, affinché sia assicurato il presidio di servizi e funzioni necessari ad un corretto utilizzo di questo strumento da parte degli individui, tra cui i basilari elementi di coerenza tra percorsi formativi (o di ricerca) intrapresi, obiettivi professionali, e traiettorie di sviluppo dei sistemi economici di riferimento. [RAV 2012]</p> <p>L'analisi per tipo di formazione svolta dai destinatari mostra i buoni risultati delle attività connotate da un più stretto legame con i contesti lavorativi: formazione integrata da attività di stage e tirocini presso imprese</p>

mostrano non solo risultati occupazionali superiori al dato medio (con quote di occupati a 12 mesi, rispettivamente del 63,5% e 52,1%, a fronte del 46,1% registrato dalle attività formative che non prevedevano stage), ma anche una maggior velocità nel trovare l'occupazione, come è confermato dal dato del tempo necessario a trovare il lavoro svolto a 12 mesi: sei mesi nel caso della formazione semplice; 4,6 per i tirocini presso imprese e 4,3 per la formazione integrata da attività di stage (questi tipi di attività formative inoltre si sono contraddistinte anche per la loro capacità di contrastare i divari di genere riducendo la forbice occupazionale tra maschi e femmine). Appare evidente come la possibilità di stabilire un contatto diretto tra destinatari e impresa tramite lo svolgimento di un'esperienza lavorativa favorisca l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto per i giovani per i quali rappresenta uno strumento per incrementare le loro competenze ed esperienze lavorative, uno strumento che appare cruciale nella transizione tra istruzione e occupazione. [Placement 2011]

1.3. PRINCIPI ORIZZONTALI

Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 55 (l-m) del regolamento generale, durante il percorso di valutazione ex ante sono state prese in esame le misure adottate dal programmatore al fine di:

- (i) promuovere le pari opportunità tra uomini e donne;
- (ii) impedire qualunque discriminazione - con riferimento, in particolare, all'accessibilità per le persone con disabilità -;
- (iii) incentivare lo sviluppo sostenibile.

Sotto questo profilo, e tenuto conto delle peculiarità dell'intervento del FSE, il giudizio sul Programma è sostanzialmente positivo.

Analisi condotte sull'articolazione di obiettivi e azioni, nonché sulle caratteristiche del percorso di definizione della strategia hanno infatti evidenziato come l'integrazione di questi principi sia stata perseguita sia assicurando il coinvolgimento nel partenariato dei pertinenti organismi in fase di definizione del programma (si veda il box successivo), sia prevedendo azioni specifiche, nonché tramite l'introduzione di priorità tematiche o di target.

Va inoltre sottolineato che la prevista adozione di specifici criteri da applicare in sede di selezione e valutazione delle operazioni da finanziare consentirà di rafforzare l'approccio trasversale nella promozione di tali principi.

Box n. 1 Organismi del partenariato rilevanti ai fini dell'integrazione dei principi di pari opportunità, non discriminazione e sviluppo sostenibile

PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE	SVILUPPO SOSTENIBILE
<ul style="list-style-type: none"> • Consigliera di parità • Rappresentanze delle pari opportunità • <i>Rappresentanze delle associazioni dei disabili:</i> <ul style="list-style-type: none"> • A.N.M.I.L. - Ass. Naz. Mutilati e Invalidi del Lavoro, • U.I.C. Unione italiana ciechi, • A.N.M.I.C. - Ass. Naz. Mutilati e Invalidi civili; • <i>Componenti del Tavolo regionale per l'inclusione delle popolazioni Rom e Sinti:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Dirigenti delle strutture regionali interessate (D.G. Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale: Aree di Coordinamento "Politiche sociali di tutela, legalità, pratica sportiva e sicurezza urbana. Progetti integrati strategici" – "Sistema Socio Sanitario Regionale"); • D.G. Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze (Aree di Coordinamento "Formazione, Orientamento e Lavoro" – "Istruzione ed Educazione"); • Sindaci dei Comuni della Toscana nei cui territori sono presenti di insediamenti di popolazioni Rom e Sinti • Presidente della Commissione Regionale per le Pari Opportunità; • Garante regionale per l'Infanzia • Fondazione Giovanni Michelucci 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Associazioni ambientaliste</i> <ul style="list-style-type: none"> • ALT Toscana, • WWF Toscana, • Legambiente Toscana, • Italia Nostra, Amici della Terra, • L.I.P.U. • C.A.I.;

Più specificamente, sotto il profilo dei contenuti del Programma l'analisi condotta ha messo in luce:

- Un orientamento diffuso, comune a tutte le linee di intervento deputate all'offerta di formazione più direttamente connessa ai fabbisogni di competenze dei sistemi economici locali, così come a quelle inerenti il supporto alla creazione di impresa, ad assumere quali opzioni prioritarie, tematiche formative e settori di sbocco professionale congruenti con gli

obiettivi europei di sviluppo sostenibile (green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) .

- Una generale attenzione, trasversale ai diversi Assi, rivolta al raggiungimento delle fasce più vulnerabili dei destinatari del POR; questa attenzione risulta rafforzata in modo sostanziale dall'intervento dell'Asse B - *Inclusione sociale e lotta alla povertà*. L'asse si configura infatti come una strategia globale integrata per l'inclusione attiva di persone disabili, e di persone a rischio di discriminazione che, per diversi motivi, sono prese in carico dai servizi sociali. All'interno di questo quadro si colloca il blocco di interventi - fortemente connotati sotto il profilo territoriale - rivolti all'integrazione di gruppi vulnerabili (ROM, Sinti, Camminanti, persone senza fissa dimora), che il POR connette a strategie più ampie di rigenerazione urbana.
- L'analisi sull'integrazione del principio di parità tra i generi è stata condotta tenendo conto del contributo che gli interventi programmati possono fornire al raggiungimento degli obiettivi primari definiti all'interno del modello VISPO. Nella matrice riportata di seguito gli obiettivi specifici del POR sono posti in relazione con i quattro obiettivi primari VISPO al fine di individuare l'area di impatto prevalente degli interventi programmati. Come è possibile osservare le interazioni più rilevanti si evidenziano in corrispondenza dei due obiettivi primari:
 - il n. 2 - *Migliorare l'accesso delle donne al MDL e alla formazione*, che totalizza 12 punti, di cui 5 derivanti dall'apporto del solo Asse C. Infatti la partecipazione delle donne ai diversi livelli del sistema formativo, viene promossa, oltre che attraverso le specifiche priorità assegnate loro nell'ambito dell'offerta di formazione, anche attraverso il consolidamento del sistema di descrizione e certificazione delle competenze, e la diffusione dell'accesso al sistema regionale di formazione a distanza. A questo proposito occorre sottolineare come l'e-learning costituisca una forma alternativa di partecipazione alla formazione in grado di offrire indubbi vantaggi sotto il profilo delle esigenze di conciliazione;
 - segue, con un valore sensibilmente più esiguo (4,5 punti), il n. 4 - *Promuovere la partecipazione delle donne alla creazione delle attività socio-economiche*. Questo obiettivo è principalmente sostenuto dall'Asse A, obiettivi A.1.1 e A.1.2 che includono misure di sostegno alla creazione di impresa; concorrono al perseguimento di questo obiettivo anche le azioni per la promozione dell'impresa sociale e le azioni per la creazione di impresa previste dall'Asse B. Anche l'obiettivo C.3.1 prevede tra le altre azioni formative anche quelle per la creazione di impresa.
- Più attenuati, ma comunque significativi, appaiono gli effetti positivi che il Programma potrà dispiegare riguardo al *Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne*, soprattutto grazie all'apporto fornito dall'Asse B, obiettivo specifico B.3.1, in termini di dotazione di servizi e infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia. Anche le reti di cooperazione che potranno attivarsi e consolidarsi nell'ambito della costruzione di misure integrate e multidimensionali a sostegno di percorsi di inclusione socio-lavorativa (obiettivi B.1.1 e B.2.1) concorreranno a potenziare la capacità dei sistemi locali di strutturare filiere di servizi più rispondenti alle necessità di individui e delle famiglie. Anche la sperimentazione di prototipi e modelli di intervento che potrà essere realizzata nell'ambito del sostegno all'*innovazione sociale* e della promozione della *transnazionalità*, concorrerà a favorire l'innovazione e il trasferimento di conoscenze in tema di servizi di prossimità, conciliazione, mobilità, organizzazione dei tempi.

Box n. 2 - Relazioni tra obiettivi specifici del POR Toscana e obiettivi primari VISPO

Ambiti di riferimento Obiettivi specifici POR	1) Migliorare le condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	2) Migliorare l'accesso delle donne al MDL e alla formazione	3) Migliorare la condizione delle donne sul lavoro e redistribuire il lavoro di cura	4) Promuovere la partecipazione delle donne alla creazione delle attività socio-economiche	Totale punteggi
A.1.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani	0	1	0	1	2
A.1.2 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	0	1	0,5	1	2,5
A.2.1 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	0	1	0,5	0,5	2
A.3.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	0	1	0	0	1
Totale Asse A	0	4	1	2,5	7,5
B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	0,5	1	0	1	2,5
B.2.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	0,5	1	0	0,5	2
B.3.1 - Aumento, consolidamento, qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	1	0	1	0	2
Totale Asse B	2	2	1	1,5	6,5
C.1.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	0	1	0	0	1
C.2.1 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	0	1	0	0	1
C.3.1 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	0	1	0,5	0,5	2
C.3.2 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	0	1	0	0	1
C.3.3 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	0	1	0	0	1
Totale Asse C	0	5	0,5	0,5	6
D.1.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	0,5	0,5	0	0	1
D.1.2 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	0,5	0,5	0	0	1
Totale Asse D	1	1	0	0	2
Totale Punteggi	3	12	2,5	4,5	22

Legenda:

- 1:** Effetti positivi elevati
- 0,5:** Effetti positivi poco significativi
- 0:** Nessun effetto positivo
- X:** Effetto negativo

2. INDICATORI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Lo scopo essenziale del monitoraggio è osservare sulla base di dati quantitativi e finanziari se la messa in atto del programma sta procedendo in accordo con gli obiettivi stabiliti. Il monitoraggio opera sia a livello di programma sia a livello di progetto e, a parte i dati relativi agli indicatori a lungo termine, è portato avanti lungo tutta la vita del programma.

Il monitoraggio sostiene gli attuatori del programma nell'intraprendere azioni correttive così da migliorare le performance e, inoltre, permette di raccogliere i dati necessari a formare una solida base di informazioni necessaria alla valutazione dei risultati a lungo termine e degli impatti.

La Commissione raccomanda che i dati aggiornati di monitoraggio siano resi disponibili a ogni incontro del comitato di sorveglianza; questo permetterà al comitato di sorveglianza di ottemperare a quanto stabilito dall'articolo 49 comma 2 del regolamento generale (UE) 1303/2013, ovvero di esaminare "tutti gli aspetti che incidono sui risultati del programma".

Il monitoraggio consente l'aggregazione di informazioni chiave a livello europeo che permettono a tutti i programmi operativi di essere responsabili e trasparenti su come sono spese le risorse dei fondi strutturali e di coesione. Questo compito è svolto attraverso gli indicatori comuni.

Il monitoraggio fornisce inoltre i dati necessari all'estensione dei rapporti di esecuzione e al servizio di valutazione del programma

Gli indicatori sono lo strumento attraverso cui il monitoraggio fornisce le informazioni sul programma, e, stabiliti per ogni priorità, permettono di "valutare i progressi nell'esecuzione del programma volti al conseguimento degli obiettivi, quale base per la sorveglianza, la valutazione e la verifica dei risultati. Tali indicatori comprendono:

- a) indicatori finanziari relativi alla spesa assegnata;
- b) indicatori di output relativi alle operazioni finanziate;
- c) indicatori di risultato relativi alla priorità interessata."

(art 27 comma 4 regolamento generale)

Gli indicatori finanziari sono relativi alle risorse programmate, impegnate e spese. Possono essere usati per osservare i progressi in termini di impegni e pagamenti dei fondi a ogni livello del programma: progetto, azione, obiettivo specifico, asse o per l'intero programma in relazione ai costi eligibili.

Gli indicatori di realizzazione sono relativi ai progetti sostenuti. Per realizzazione si intende ciò che viene direttamente prodotto o fornito dall'operazione messa in atto dal FSE, misurato in unità fisiche o monetarie. Sono quantificati a livello di asse o di obiettivo specifico.

Gli indicatori di risultato rendono conto degli effetti attesi. La base del sistema di indicatori è fornita dagli indicatori comuni europei, che sono un set limitato di indicatori di realizzazione e di

risultato stabiliti nel regolamento FSE. Tutti i programmi europei sostenuti dal FSE sono chiamati a raccogliere, registrare e rendere disponibili i dati necessari alla quantificazione di tali indicatori. Tutti gli indicatori comuni europei relativi a persone devono restituire informazioni sul genere.

Il numero dei destinatari dovrà essere calcolato sulla base della partecipazione a un progetto. I destinatari finali in un dato anno saranno tutti i destinatari che hanno preso parte con successo a un progetto che si è concluso in quel dato anno. Se una persona partecipa a più progetti, il numero di destinatari corrisponde al numero dei progetti cui la persona ha partecipato. Se una persona partecipa a più attività da cui è composto un singolo progetto, ai fini della quantificazione degli indicatori andrà registrato un solo destinatario. Questo principio, stabilito dalla guida per il monitoraggio e la valutazione del FSE è in contrasto con l'attuale funzionamento del sistema di monitoraggio FSE della Regione Toscana, che quantifica un destinatario per ogni attività conclusa e nel caso che un progetto sia composto da più attività per ognuna delle attività concluse cui una persona ha partecipato vengono quantificati più destinatari.

Per ogni persona che partecipa a un progetto cofinanziato dal FSE dovranno essere raccolte al momento dell'iscrizione all'intervento una serie di informazioni sulle principali caratteristiche socioanagrafiche personali (genere, età condizione occupazionale, titolo di studio etc.). Questa condizione è già soddisfatta efficacemente dalla Regione Toscana che ai futuri destinatari dei progetti fa compilare un'ampia domanda di iscrizione, la quale, come vedremo sotto, richiede solo di essere aggiornata su alcune dimensioni per rispondere a cambiamenti legislativi, uniformare alcune definizioni agli standard stabiliti da Eurostat o ottemperare a specifiche richieste del FSE. I destinatari ai quali non viene fatta compilare la domanda di iscrizione all'intervento non vanno considerati come destinatari ai fini della quantificazione degli indicatori, questo per escludere dalla quantificazione interventi di brevissima durata o a bassissima intensità di aiuto.

Gli indicatori comuni europei possono essere classificati in:

- Indicatori comuni di realizzazione
- Indicatori comuni di risultato "immediato"
- Indicatori comuni di risultato "a lungo termine".

Gli indicatori comuni di realizzazione, a loro volta, sono distinti in indicatori relativi a persone e indicatori relativi a enti.

Gli indicatori di risultato, sia "immediato" sia "a lungo termine" sono relativi a persone.

2.1. PERTINENZA E CHIAREZZA DEGLI INDICATORI DI PROGRAMMA PROPOSTI

Nella fase di definizione del sistema degli indicatori, il ruolo della valutazione ex ante è di garantire che tutti gli indicatori comuni pertinenti alla logica d'intervento siano stati inclusi. In merito agli indicatori specifici, la valutazione ex ante dovrà valutare che questi siano SMART (Specifici, Misurabili, Attuabili, Realistici e Temporalmente stabiliti).

Gli indicatori sono pertinenti se riflettono le azioni e gli obiettivi delle priorità. Gli indicatori di risultato forniscono informazioni sullo stato di avanzamento nella direzione desiderata dal

programma nel territorio di riferimento. La chiarezza degli indicatori è data dalla loro presenza esplicita nel programma, dal loro essere definiti operativamente in modo preciso e completo, la cui interpretazione sia condivisa dai diversi attori e sufficientemente comprensibili, in modo da poter essere diffusi verso l'intera cittadinanza.

Gli indicatori di realizzazione selezionati dal programma per la quantificazione dei valori base e dei valori obiettivo sono stati scelti tra gli indicatori comuni europei. La scelta degli indicatori da quantificare, riportata nella tabella successiva appare pertinente alla logica dell'intervento.

In sede di monitoraggio dovrà essere definita operativamente la tipologia di destinatario per quanto attiene sia la condizione rispetto al mercato del lavoro (condizione di occupazione, di disoccupazione o di inattività) sia il tempo di ricerca (per i giovani fino a 25 anni va considerato "lungo periodo" di disoccupazione un periodo di disoccupazione continuativa superiore a sei mesi, mentre per gli adulti di 25 anni o più il periodo è di dodici mesi) sia la condizione di svantaggio, allo scopo di uniformare le definizioni allo standard condiviso stabilito sulla base delle definizioni stabilite da Eurostat nel Database delle politiche del Mercato del Lavoro. A questo fine sarà anche indispensabile realizzare la interoperabilità tra sistema di monitoraggio FSE e sistema di monitoraggio delle politiche del lavoro (IDOL)

Indicatori di realizzazione selezionati

Priorità di investimento	ID	Unità di misura	Indicatore di realizzazione
8.1 Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	1	Numero	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata
	2	Numero	Persone inattive
8.5 Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	1	Numero	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi
8.7. Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	1	Numero	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata
9.1. Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	1	Numero	Partecipanti con disabilità
	2	Numero	Altre persone svantaggiate
9.2. Integrazione socio-economica delle comunità emarginate quali i rom	1	Numero	senzatetto o persone colpite da esclusione abitativa
9.4 Miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	1	Numero	Partecipanti con disabilità
	2	Numero	Altre persone svantaggiate
10.1 Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	1	Numero	Persone inattive
10.2 Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	1	Numero	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)
10.4 Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzando i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, adeguamento dei curriculum e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	1	Numero	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata
11.1 Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	1	Numero	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale

Gli indicatori di risultato selezionati per la quantificazione dei valori base e dei valori obiettivo sono stati scelti tra gli indicatori comuni europei, tranne gli indicatori:

- Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività (Ob. Specifico A.2.1)
- Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani (Ob. Specifico A.3.1)
- Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. Fonte: Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni (Ob. Specifico B.3.1)
- Dimensione del sistema informativo - dati immagazzinati in GB (Ob. Specifico D.1.1)

Per la specifica natura degli interventi promossi nei quattro relativi obiettivi specifici si è scelto di definire degli indicatori di risultato specifici. Tali indicatori di risultato specifici appaiono congruenti rispetto alle azioni che saranno attuate all'interno dell'obiettivo specifico, sufficientemente specifici, misurabili, attuabili, e realistici. L'indicatore "Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività" (Ob. Specifico A.2.1) potrà essere quantificato solo attraverso indagini campionarie sui destinatari, così come, d'altronde anche i seguenti indicatori di risultato, selezionati tra gli indicatori comuni europei

- Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (Obiettivi specifici A.1.1; A.1.2; C.1.1; C.2.1; C.3.1; C.3.2)
- Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (Obiettivi specifici B.1.1; B.2.1)

La scelta degli indicatori da quantificare, riportata nella tabella successiva appare pertinente alla logica dell'intervento.

Indicatori di risultato selezionati

Priorità di investimento	Obiettivo specifico	Unità di misura	Indicatore di risultato
8.1	Ob. Specifico A.1.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani	Percentuale	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
	Ob. Specifico A.1.2 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	Percentuale	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
8.5	Ob. Specifico A.2.1 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	Percentuale	Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività
8.7.	Ob. Specifico A.3.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	Percentuale	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani
9.1.	Ob. Specifico B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	Percentuale	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
9.2.	Ob. Specifico B.2.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	Percentuale	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
9.4	Ob. Specifico B.3.1 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e	Percentuale	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. Fonte: Istat,

Priorità di investimento	Obiettivo specifico	Unità di misura	Indicatore di risultato
	delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia		Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni
10.1	Ob. Specifico C.1.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Percentuale	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
10.2	Ob. Specifico C.2.1 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	Percentuale	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
10.4	Ob. Specifico C.3.1 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	Percentuale	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
	Ob. Specifico C.3.2 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	Percentuale	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento
	Ob. Specifico C.3.3 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	Percentuale	Numero medio mensile di utenti unici
11.1	Ob. Specifico D.1.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	Percentuale	Dimensione del sistema informativo (dati immagazzinati in GB)

2.2. VALORE BASE QUANTIFICATO E VALORI OBIETTIVO

L'articolo 55 lettera g) punto 3 del regolamento generale stabilisce che il valutatore ex ante devono prendere in esame: "se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici".

Il metodo adottato per la quantificazione delle realizzazioni ha coinvolto tutti i settori regionali interessati dall'attuazione del programma. Si è partiti da un'ipotesi di ripartizione finanziaria tra azioni omogenee, non formalmente necessaria ai fini della programmazione, ma indispensabile ai fini della quantificazione delle realizzazioni. Per le azioni selezionate sono poi stati individuati, sulla base dei dati di azioni simili svolte in passato o di una stima basata sul parere di decisori ed esperti per azioni innovative, costi e durate che hanno permesso di stimare i valori obiettivo con sufficiente attendibilità.

Nella tabella seguente sono riportate le quantificazioni dei valori obiettivo relativi agli indicatori di realizzazione. Le stime dei valori obiettivo proposte dal programma sono realistiche.

Quantificazioni dei valori obiettivo - indicatori di realizzazione

Priorità di investimento	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
				U	D	T		
8.1 Accesso all'occupazione	1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	259.737	341.972	601.709	Sistema informativo regionale	Annuale
	2	Persone inattive	N°	14.396	18.954	33.350	Sistema informativo regionale	Annuale
8.5 Adattamento dei lavoratori	1	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	N°	8.629	7.411	16.040	Sistema informativo regionale	Annuale

Priorità di investimento	ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
				U	D	T		
8.7. Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro	1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	337	443	780	Sistema informativo regionale	Annuale
9.1. Inclusionione attiva	1	Partecipanti con disabilità	N°	1.246	1.372	2.618	Sistema informativo regionale	Annuale
	2	Altre persone svantaggiate	N°	419	461	880	Sistema informativo regionale	Annuale
9.2. Integrazione socio-economica delle comunità emarginate	1	senzatetto o persone colpite da esclusione abitativa	N°	399	439	838	Sistema informativo regionale	Annuale
9.4. Miglioramento dell'accesso ai servizi	1	Partecipanti con disabilità	N°	2.895	3.190	6.085	Sistema informativo regionale	Annuale
	2	Altre persone svantaggiate	N°	5.073	5.588	10.661	Sistema informativo regionale	Annuale
10.1 Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico	1	Persone inattive	N°	1.743	2.805	4.548	Sistema informativo regionale	Annuale
10.2 Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore	1	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	N°	2.617	4.210	6.827	Sistema informativo regionale	Annuale
10.4 Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione	1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	3.686	5.931	9.617	Sistema informativo regionale	Annuale
11.1 Investimento nella capacità istituzionale	1	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	N°		1	1	Sistema informativo regionale	Annuale

Per gli indicatori di risultato oltre al valore obiettivo al 2023 viene quantificato anche il valore base. Il valore base rappresenta la situazione di partenza per le dimensioni conoscitive coperte dagli indicatori di risultato ed è un riferimento attraverso il quale può essere controllata l'attuazione del programma. Nella tabella seguente sono riportate le quantificazioni dei valori di base e dei valori obiettivo relativi agli indicatori di risultato. Le stime dei valori obiettivo proposte dal programma sono realistiche.

Quantificazioni dei valori obiettivo - indicatori di risultato

Obiettivo specifico	ID	Indicatore	Unità di misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità
					U	D	T			U	D	T		
Ob. Specifico A.1.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani	1	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	N° partecipanti	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	58,4	56,0	56,9	%	2011	60,4	58,0	58,9	Analisi specifiche	Annuale
Ob. Specifico A.1.2 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	1	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	N° partecipanti	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	38,6	38,3	38,4	%	2011	40,6	40,3	40,4	Analisi specifiche	Annuale
Ob. Specifico A.2.1 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	1	Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività	N° partecipanti	lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	0	0	0	%	2013	0	0	0	Analisi specifiche	Annuale
Ob. Specifico A.3.1 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	1	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani	N° partecipanti	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	0	0	0	%	2013	0,2	0,3	0,2	Monitoraggio	Annuale
Ob. Specifico B.1.1 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	1	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	N° partecipanti	Altre persone svantaggiate / persone con disabilità	20,0	14,1	17,0	%	2011	22,0	16,1	19,0	Analisi specifiche	Annuale
Ob. Specifico B.2.1 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	1	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	N° partecipanti	Senzatetto o persone colpite da esclusione abitativa	0	0	0	%	2013	22,0	16,1	19,0	Analisi specifiche	Annuale
Ob. Specifico B.3.1 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	1	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. Fonte: Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni	N° partecipanti	Altre persone svantaggiate	33,3	33,3	33,3	%	2011	35,0 3	35,0 3	35,0 3	Analisi specifiche	Annuale

Obiettivo specifico	ID	Indicatore	Unità di misura	Indicatore comune di output utilizzato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (al 2023)			Fonte di dati	Periodicità
					U	D	T			U	D	T		
Ob. Specifico C.1.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	1	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	N° partecipanti	Persone inattive	48,7	40,6	42,9	%	2011	50,7	42,6	44,9	Analisi specifiche	Annuale
Ob. Specifico C.2.1 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	1	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	N° partecipanti	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8) / altri titoli di studio	64,3	54,4	58,5	%	2011	66,3	56,4	60,5	Analisi specifiche	Annuale
Ob. Specifico C.3.1 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	1	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	N° partecipanti	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	50,1	47,9	48,6	%	2011	52,1	49,9	50,6	Analisi specifiche	Annuale
Ob. Specifico C.3.2 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	1	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	N° partecipanti	titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	33,3	100	62,4	%	2011	35,3	102,0	64,4	Analisi specifiche	Annuale
Ob. Specifico C.3.3 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	1	Dimensione del sistema informativo (dati immagazzinati in GB)	N° progetti	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	26	26	26	N.	2013	40,6	40,6	40,6	Monitoraggio	Annuale
Ob. Specifico D.1.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	1	Dimensione del sistema informativo (dati immagazzinati in GB)	N° progetti	numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	26	26	26	N.	2013	40,6	40,6	40,6	Monitoraggio	Annuale
Ob. Specifico D.1.2 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	1	lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	N° progetti	lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	0	0	0	2013	2013	80%	80%	80%	Monitoraggio	Annuale

2.3. ADEGUATEZZA DEI TARGET INTERMEDI SELEZIONATI PER IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Secondo l'allegato II del regolamento generale, il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è costituito da "target intermedi definiti per ciascuna priorità, a eccezione delle priorità relative all'assistenza tecnica e dei programmi dedicati agli strumenti finanziari ai sensi dell'articolo 39, per l'anno 2018 e da target finali fissati per il 2023.

Sempre l'allegato II del regolamento generale stabilisce che "i target intermedi sono obiettivi intermedi, direttamente connessi al conseguimento dell'obiettivo specifico di una priorità che indicano, se del caso, i progressi attesi verso il conseguimento dei target finali fissati per la fine del periodo. I target intermedi stabiliti per il 2018 includono indicatori finanziari, indicatori di output e, se del caso, indicatori di risultato"

Secondo il regolamento generale il valutatore ex ante, deve prendere in esame "l'idoneità de target intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione"⁹ per valutare che i target siano:

- "a) realistici, raggiungibili, pertinenti, recanti informazioni essenziali sui progressi di una priorità;
- b) coerenti con la natura e il carattere degli obiettivi specifici della priorità;
- c) trasparenti, con obiettivi verificabili oggettivamente e fonti di dati identificate e, ove possibile, disponibili al pubblico;
- d) verificabili, senza imporre oneri amministrativi eccessivi;
- e) coerenti tra i vari programmi, se del caso"¹⁰

L'analisi documentale è stato lo strumento preferenziale con cui sono state ricavate le informazioni necessarie dal sistema di monitoraggio 2007-2013, e per controllare i processi e le tempistiche di spesa. Gli indicatori intermedi infatti sono sia di tipo finanziario sia di realizzazione.

I target intermedi selezionati e il metodo applicato per la loro quantificazione soddisfano i requisiti richiesti dal regolamento generale.

⁹ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, art. 55, comma 3, lettera k).

¹⁰ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, allegato II

Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione: quantificazioni dei target

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura	Target intermedio per il 2018			Target finale al 2023			Fonte di dati
					U	D	T	U	D	T	
A - OCCUPAZIONE	Indicatore di realizzazione	1	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	143.018	188.299	331.317	259.737	341.972	601.709	Sistema informativo regionale
	Indicatore di realizzazione	2	Persone inattive	N°	1.864	2.454	4.319	14.396	18.954	33.350	Sistema informativo regionale
	Indicatore di realizzazione	3	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi	N°	1.438	1.235	2.673	4.314	3.706	8.020	Sistema informativo regionale
	Indicatore finanziario		Spesa certificata	%	35,5	35,5	35,5	100	100	100	Sistema informativo regionale
B- INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	Indicatore di realizzazione	1	Partecipanti con disabilità	N°	2.189	2.411	4.600	3.174	3.497	6.671	Sistema informativo regionale
	Indicatore di realizzazione	2	Altre persone svantaggiate	N°	2.891	3.185	6.076	5.492	6.049	11.541	Sistema informativo regionale
	Indicatore finanziario		Spesa certificata	%	29,0	29,0	29,0	100	100	100	Sistema informativo regionale
C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Indicatore di realizzazione	1	persone inattive	N°	581	935	1.516	1.743	2.805	4.548	Sistema informativo regionale
	Indicatore di realizzazione	2	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	N°	1.399	2.251	3.650	2.617	4.210	6.827	Sistema informativo regionale
	Indicatore di realizzazione	3	disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	N°	280	451	731	840	1.352	2.192	Sistema informativo regionale
	Indicatore di realizzazione	4	Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	N°	75	119	194	297	477	774	Sistema informativo regionale
	Indicatore di realizzazione	5	titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	N°	1.171	1.885	3.056	2.132	3.430	5.562	Sistema informativo regionale
	Indicatore finanziario		Spesa certificata	%	28,0	28,0	28,0	100	100	100	Sistema informativo regionale
D - CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA	Indicatore di realizzazione	1	Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale	N°		1	1	0	1	1	Sistema informativo regionale
	Indicatore finanziario		Spesa certificata	%	30,3	30,3	30,3	100	100	100	Sistema informativo regionale

2.4. CAPACITÀ AMMINISTRATIVA, PROCEDURE DI RACCOLTA DATI E VALUTAZIONE

Il rafforzamento dell'orientamento ai risultati che caratterizza la politica di coesione rende essenziale che il sistema di monitoraggio sia solido e affidabile nel fornire i dati necessari. Il regolamento generale stabilisce addirittura che qualora "sussistano gravi carenze nella qualità e nell'affidabilità del sistema di sorveglianza o dei dati su indicatori comuni e specifici" possano essere sospesi "la totalità o una parte dei pagamenti intermedi a livello di assi prioritari o di programmi operativi" (Art. 142 comma 1 lettera d). Al fine di accertare la qualità e l'affidabilità delle analisi presentate nelle relazioni di attuazione annuali (che a partire dal 2017 dovranno presentare i dati sui "progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi del programma, compreso il contributo dei fondi SIE a eventuali cambiamenti negli indicatori di risultato, laddove emergano dalle pertinenti valutazioni. Art. 50 comma 4 del regolamento generale) con la valutazione ex ante vengono controllate e analizzate i) l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma; e ii) l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni, come stabilito dal regolamento generale (Art. 55 comma 3 lettere i) e j). Per controllare questi aspetti, innanzitutto si analizzano le passate esperienze per stimare la presenza di strozzature che ostacolano la gestione, il monitoraggio e la valutazione del programma ed eventualmente si raccomandano misure preventive volte a rimuovere l'ostacolo (per esempio: svolgimento di azioni di sensibilizzazione o formazione, revisione di procedure o protocolli inefficaci, etc.).

In secondo luogo, ma non meno importante è l'analisi delle procedure di monitoraggio volta ad accertare la loro capacità di provvedere tempestivamente alla raccolta dei dati necessari a incrementare la consapevolezza necessaria a prendere decisioni sul programma.

Qui di seguito, a partire da una descrizione dell'attuale sistema informativo del FSE, riportiamo una serie di indicazioni utili per il futuro periodo di programmazione.

La struttura del sistema informativo

Con il sistema di monitoraggio FSE utilizzato nel corso del periodo di programmazione 2007-2013 vengono raccolte informazioni rispetto a dimensioni molteplici che riguardano attori (destinatari – persone e imprese –, enti gestori, docenti) e atti (bandi, progetti, attività, voucher, impegni di spesa, pagamenti). I progetti sono le unità minime rispetto alle quali viene compiuta la raccolta dei dati di avanzamento finanziario e possono essere composti da più attività di tipo diverso; l'attività rappresenta l'unità minima rispetto alla quale vengono raccolti i dati fisici relativi ai destinatari.

Le persone, al momento dell'intervento, compilano una domanda di iscrizione, attraverso la quale forniscono informazioni sulla loro condizione (dati anagrafici, eventuale appartenenza a un gruppo vulnerabile, titolo di studio, condizione occupazionale e professionale). La domanda di iscrizione all'intervento richiede una revisione, allo scopo di adeguarsi alle mutate necessità conoscitive. In particolare, le dimensioni della domanda di iscrizione che richiedono di essere riviste o adeguate sono:

- Gruppo vulnerabile (occorre rivedere le definizioni sulla base dei cambiamenti intervenuti con il nuovo programma);
- Titolo di studio (modalità di chiusura della richiesta vanno riordinate e semplificate)
- Condizione occupazionale. Occorre uniformare la definizione di disoccupato ai criteri stabiliti da Eurostat secondo i quali è disoccupato chi: i) non ha un'occupazione, ii) è alla ricerca di un'occupazione e iii) è disponibile a lavorare oppure chi è registrato come disoccupato al centro per l'impiego;
- Iscrizione al centro per l'impiego. L'iscrizione al centro per l'impiego è rilevante oltre che per stabilire la condizione occupazionale (vedi punto sopra), anche per la quantificazione dell'indicatore di risultato "partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento").

La recente attuazione nella raccolta di informazioni sulle imprese destinatarie di azioni del POR ha consentito di superare una lacuna rilevante, che impediva di fatto la possibilità di monitorare e valutare l'attuazione della parte del programma rivolta a questo tipo di destinatario.

Riguardo ai progetti vengono raccolte informazioni relative alle principali dimensioni di interesse, rappresentando questo livello lo snodo principale del sistema:

- Organismo intermedio del POR che finanzia il progetto
- Ente gestore del progetto
- Nome del progetto
- Tipo di progetto (attività formativa, attività non formativa e attività mista)
- Anno e Asse di finanziamento
- Date di inizio e fine del progetto e sua durata
- Bando, con data di scadenza e tipo di affidamento, rispetto al quale il progetto è stato presentato
- Servizio provinciale che gestisce i fondi messi a bando
- Stato procedurale del progetto (presentato, non ammesso, non finanziabile, finanziabile, ammesso, finanziato, concluso)
- Anno di programmazione
- Costo complessivo (compreso eventuale finanziamento privato)
- Entità del finanziamento FSE
- Tutti i dettagli relativi agli impegni (anno, capitolo e importo) e ai pagamenti
- Categoria di spesa
- Obiettivo specifico del POR
- Obiettivo specifico del QSN
- Pari opportunità (Organismi di pari opportunità in fase di progettazione / selezione / realizzazione del progetto; Presenza di elementi di flessibilità negli orari; Presenza di servizi di cura - per bambini, anziani - attivabili dai beneficiari; Presenza di uno specifico modulo formativo)
- Innovatività (Scambio di nuove pratiche; innovazione di processo; innovazione di prodotto)
- Linee d'intervento del PAD

Da notare la attuale mancanza dei dati necessari al raccordo dei progetti (o delle attività) del POR ai tipi di azione del PIGI¹¹, il superamento di tale limite permetterebbe di migliorare il grado di integrazione verticale con le politiche regionali sovraordinate.

¹¹ Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015, il documento di indirizzo strategico in materia di educazione, istruzione, formazione e lavoro, adottato con deliberazione n. 32 del 17 aprile 2012 del Consiglio Regionale

Le attività sono collegate al progetto di cui fanno parte. Le variabili principali rispetto alle quali vengono raccolti i dati sono:

- Tipologia di settore argomento dell'attività (agricoltura, informatica, edilizia etc.)
- Stato procedurale dell'attività (approvata, avviata, conclusa)
- Durata prevista ed effettiva dell'attività
- Entità del finanziamento previsto
- Eventuale distribuzione dell'attività in uno o più anni
- Numero di destinatari previsti
- Numero di domande di iscrizione presentate
- Numero di destinatari ammessi all'attività
- Numero di destinatari idonei al termine dell'attività
- Numero di destinatari iscritti (per genere)
- Numero di destinatari finali (per genere)
- Destinatari finali con qualifica (per genere)
- Data di inizio e fine dell'attività
- Eventuale presenza di moduli di formazione a distanza.

Atti

- Tipo di affidamento
- Riferimenti dell'atto (numero, oggetto e data)
- Numero di progetti_presentati, non ammessi, ammessi, non finanziabili, finanziabili, non finanziati e finanziati)
- Entità degli importi finanziati
- Riparto finanziario (Asse e anno rispetto ai quali avviene il finanziamento; tale dato può anche essere multiplo)

La struttura di oggetti e proprietà rispetto alle quali si raccolgono i dati appare nel suo insieme convincente. Un aspetto che invece occorre migliorare è la formalizzazione delle definizioni operative attraverso cui si passa dalle proprietà alle variabili e da queste ai dati, pena la riduzione dell'attendibilità dei dati presenti nel sistema informativo.

Dati finanziari

La attuale base su cui poggia l'insieme dei dati finanziari è il piano finanziario per organismo intermedio e anno, inserito nel sistema, e aggiornato di volta in volta, dall'Autorità di gestione. L'avanzamento dei pagamenti è poi monitorato a livello di progetto, mentre per quanto riguarda le attività il sistema rileva il dato del costo previsto in sede di progettazione dell'intervento.

Integrazione del Database FSE con i sistemi informativi regionali

Il database FSE è inserito nel più ampio insieme dei sistemi informativi che operano negli ambiti della formazione e del lavoro. L'integrazione tra questi sistemi è un tema che l'Autorità di gestione considera rilevante. Nella "Descrizione del sistema di gestione e controllo del POR Ob. 2 FSE 2007-2013" venivano individuati i sistemi con cui il Database FSE avrebbe dovuto iniziare a dialogare:

- il Sistema Informativo Bilancio della Regione Toscana (COBIL);
- il Sistema Informativo Lavoro della Regione Toscana (IDOL);
- il Sistema Informativo dell'Accreditamento, il Database Operatori e il Catalogo dell'Offerta Formativa;
- la Banca Dati costituita dal Repertorio regionale delle figure professionali e relative aree di attività e unità di competenze;

e sottolinea in particolare l'importanza di "assicurare il raccordo dei dati relativi ai servizi di formazione (DB FSE) e ai servizi al lavoro (IDOL) con gli standard descrittivi delle competenze professionali e garantire quindi la leggibilità delle attestazioni rilasciate dalla formazione professionale".

Questo è un tema cruciale e rappresenta indubbiamente un elemento positivo che sia richiamato con tanta precisione e nettezza. Gli effetti positivi connessi all'integrazione di questi dispositivi sarebbero notevoli. Basti pensare a quelle politiche che coinvolgono due sistemi, come l'apprendistato, per esempio, la cui piena lettura sarebbe di molto aiutata da un'integrazione tra Database FSE e IDOL; oppure alla semplificazione nell'aggiornamento dei dati che potrebbe realizzarsi con l'integrazione tra Sistema Informativo dell'Accreditamento, Database Operatori e il Catalogo dell'Offerta Formativa; o ancora al potente strumento informativo sulle dinamiche del mercato del lavoro che potrebbe diventare un sistema integrato tra Database FSE e IDOL; non ultima, l'integrazione tra questi due sistemi sosterrrebbe con forza la stima degli effetti netti delle attività finanziate dal POR.

L'integrazione tra database FSE e IDOL è anche necessaria al fine di quantificare gli indicatori comuni di risultato "Partecipanti inattivi che iniziano a cercare lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento", "Partecipanti che trovano un lavoro alla fine della loro partecipazione all'intervento" e "Partecipanti che hanno un lavoro sei mesi dopo la loro partecipazione all'intervento".

Il nuovo programma operativo 2014-2020 riafferma l'importanza di questa azione di integrazione, che viene considerata centrale nell'ambito dell'obiettivo specifico D.1.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici dell'asse D – Capacità istituzionale e amministrativa.

L'attività di diffusione dei dati raccolti dal sistema informativo relativi al programma ai soggetti interessati (decisori, assistenza tecnica, valutatori) è cruciale e ha rappresentato in passato uno snodo critico nel sistema. La recente messa in atto di un datawarehouse collegato al sistema informativo FSE che è strutturato per fornire informazioni aggregate tramite indicatori, ma che al tempo rende disponibile l'accesso ai dati di base rispetto alle principali dimensioni conoscitive del programma ha risolto le criticità legate a questo aspetto del sistema informativo e permetterà ai soggetti interessati di operare partendo da una base di informazioni condivise.

3. CORRELAZIONI TRA LE AZIONI, REALIZZAZIONI E RISULTATI ATTESI

La logica d'intervento del Programma operativo FSE a partire dalle sfide e i fabbisogni individuati, e dai cambiamenti che il programma intende produrre, si struttura intorno alle azioni proposte e agli obiettivi di realizzazione e di risultato che si intende raggiungere.

La congruenza tra fabbisogni e obiettivi del programma e i nessi causali tra questi ultimi e le azioni, le realizzazioni e i risultati attesi sono stati analizzati nei capitoli 1 e 2. Qui riportiamo il quadro logico che permette di avere una visione di insieme di tutti gli elementi che compongono il programma (fabbisogni, obiettivi, azioni, realizzazioni e risultati attesi) allo scopo di mostrare in un insieme unitario le connessioni che tengono insieme il programma.

Fabbisogni di sviluppo*	Obiettivo specifico	Risultati attesi	Azioni	destinatari	beneficiari	Indicatori di realizzazione / Quantificazione al 2023 / Fonte	Indicatori di Risultato / Quantificazione al 2023 / Fonte
A - OCCUPAZIONE							
A.1 (8.1) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale							
A.2 Contrazione dell'occupazione regionale	A.1.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	L'integrazione nel mercato del lavoro dei giovani che non svolgono attività lavorativa, non seguono studi né formazione. La Regione Toscana si propone di garantire percorsi di apprendimento e politiche attive per il lavoro che promuovano l'uguaglianza delle condizioni di partenza, la capacità di scelta, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e una reale mobilità sociale ascendente, affinché nella conquista dell'indipendenza intellettuale ed economica il lavoro costituisca, ad un tempo, una fonte di reddito e - nella sua dimensione sociale di bene pubblico - il luogo della costruzione collettiva dell'identità personale e della socializzazione delle capacità individuali, con la piena valorizzazione del capitale umano e sociale della comunità e del territorio toscano. Tale risultato sarà perseguito nel rispetto della parità di genere e delle pari opportunità, ponendo particolare attenzione alle donne e ai soggetti più deboli.	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione e rafforzamento di punti di contatto per il profiling, l'accompagnamento al lavoro, l'orientamento, il bilancio di competenze e l'inserimento in percorsi di formazione ed inserimento lavorativo anche per i NEET Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) • Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) • Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese • Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca 	Giovani (inattivi, inoccupati, disoccupati), con particolare riguardo alle donne e ai soggetti più deboli	Organismi formativi, imprese, servizi per l'impiego e altri enti e strutture, pubblici e privati, che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro, organismi promotori e soggetti pubblici o privati presso i quali viene realizzato il tirocinio	<p>Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata</p> <p>U 259.737 D 341.972 T 601.709</p> <p>Sistema informativo regionale</p> <p>Persone inattive</p> <p>U 14.396 D 18.954 T 33.350</p> <p>Sistema informativo regionale</p>	<p>Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>U 58,4 D 56,0 T 56,9</p> <p>Analisi specifiche</p>

Fabbisogni di sviluppo*	Obiettivo specifico	Risultati attesi	Azioni	destinatari	beneficiari	Indicatori di realizzazione / Quantificazione al 2023 / Fonte	Indicatori di Risultato / Quantificazione al 2023 / Fonte
A.1 Forte deterioramento dell'occupabilità dei giovani e delle condizioni di partecipazione al MdL lavoro	A.1.2 Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione e di lunga durata	La creazione di lavoro qualificato, che favorisca l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sostenendo l'occupabilità, con particolare attenzione alle donne e alle fasce più svantaggiate della popolazione attiva (in particolare disoccupati di lunga durata e lavoratori espulsi dal mercato del lavoro).	<ul style="list-style-type: none"> Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT) Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale) 	Inattivi, inoccupati, disoccupati, giovani, over 30, donne, apprendisti, immigrati, lavoratori in CIG, Aspi e mobilità	Organismi formativi, imprese, servizi per l'impiego e altri enti e strutture, pubblici e privati, che erogano servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro		Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento U 40,6 D 40,3 T 40,4 Analisi specifiche
A.2 (8.v) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti							
A.2.1. La crisi ha acuito le debolezze strutturali nel sistema	A.2.1 Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	Il riposizionamento competitivo dell'apparato produttivo industriale regionale, attraverso pacchetti integrati di interventi che accompagnino i processi di ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione produttiva delle imprese, con interventi e dispositivi finalizzati da un lato alla reindustrializzazione dei territori e dall'altro all'efficienza aziendale e all'individuazione di mercati e prodotti verso i quali riorientare le competenze presenti. Lo strumento principale sarà la formazione professionale in grado di accompagnare efficacemente le forze di lavoro coinvolte, il sostegno di lavoratori e imprese nel riposizionamento e nelle strategie di reimpiego e outplacement, la definizione di piani di gestione aziendale delle crisi, il sostegno ai processi di innovazione e di modernizzazione competitiva dei processi di produzione, interventi a sostegno all'occupazione. Tale risultato sarà perseguito nel rispetto della parità di genere e delle pari opportunità, ponendo particolare attenzione alle donne e ai soggetti più deboli.	<ul style="list-style-type: none"> Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo (es: management buyout, azioni di accompagnamento allo spin off rivolte ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi) 	Lavoratori e imprenditori, imprese	Agenzie formative, imprese	Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi U 8.629 D 7.411 T 16.040 Sistema informativo regionale	-
A.3 (8.vii) Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati							

Fabbisogni di sviluppo*	Obiettivo specifico	Risultati attesi	Azioni	destinatari	beneficiari	Indicatori di realizzazione / Quantificazione al 2023 / Fonte	Indicatori di Risultato / Quantificazione al 2023 / Fonte
A.1.3 Particolare debolezza nell'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro qualificata. Scarsi legami con le imprese e scarso ricorso da parte di queste ai servizi offerti dai CPI	A.3.1 Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	In particolare, l'integrazione e il consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e il rafforzamento della capacità comunicativa e di visibilità verso i cittadini e utenti della rete regionale dei servizi per l'impiego. Tale risultato consentirà di promuovere nuove e maggiori opportunità e di raggiungere una più vasta utenza, che includa anche i soggetti più deboli ed emarginati.	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione e consolidamento della rete Eures all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità transnazionale e nazionale Azioni di comunicazione e di animazione territoriale relative alla disponibilità dell'offerta dei servizi 	Servizi per l'impiego, operatori del sistema, cittadini, imprese	Organismi Intermedi	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata U 337 D 443 T 780 Sistema informativo regionale	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani U 0,2 D 0,3 T 0,2 Monitoraggio
B - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ							
B.1 (9.i) Inclusioni attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità							
B.1 Nonostante il dato toscano sia migliore di quanto si registra sia a livello nazionale che europeo, l'incidenza della povertà relativa familiare è nel 2012 al 6,8 rispetto al 4 del 2007.	B.1.1 Incremento dell'occupabilità e della partecipazione e al mercato del lavoro delle persone maggiormente e vulnerabili e dei soggetti presi in carico dai servizi sociali	Il rafforzamento della capacità di inclusione sociale del sistema regionale, combinando politiche attive di sviluppo con politiche di protezione sociale, che si caratterizzano per una governance integrata sul territorio, di tipo multi-stakeholdership, in grado cioè di coinvolgere soggetti pubblici e privati, individuali e collettivi, in un progetto di nuovo modello di coesione sociale, finalizzato non solo all'erogazione di servizi pubblici, ma anche a costruire condizioni di contesto per la promozione delle capacità dell'individuo, oltre che dei sistemi economici e del territorio. Le azioni finanziabili dal FSE prevedono attività di inclusione attiva quali percorsi integrati in grado di combinare diversi tipi di misure a favore del miglioramento della capacità d'inserimento professionale e di modernizzazione dei sistemi di protezione sociale. Il FSE finanzia inoltre interventi di lotta contro qualunque discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro, promuovendo la parità di genere e le pari opportunità.	<ul style="list-style-type: none"> Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità. Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment [ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.], misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari). Sostegno alle imprese per progetti integrati per l'assunzione, l'adattamento degli ambienti di lavoro, la valorizzazione delle diversità nei luoghi di lavoro [informazione e sensibilizzazione alle diversità, adozione di carte per le pari opportunità, codici di condotta, introduzione della figura del diversity manager, gestione del percorso lavorativo dei 	Soggetti svantaggiati,	Organismi formativi, organismi intermedi, imprese e cooperative sociali, soggetti pubblici e privati che operano nel recupero socio-lavorativo di soggetti svantaggiati	Altre persone svantaggiate U 419 D 461 T 880 Sistema informativo regionale	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento U 22,0 D 16,1 T 19,0 Analisi specifiche

Fabbisogni di sviluppo*	Obiettivo specifico	Risultati attesi	Azioni	destinatari	beneficiari	Indicatori di realizzazione / Quantificazione al 2023 / Fonte	Indicatori di Risultato / Quantificazione al 2023 / Fonte
			<p>lavoratori con disabilità, etc.]. Sviluppo e diffusione delle tecnologie assistite finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo. 	disabili	Organismi formativi, organismi intermedi, imprese e cooperative sociali, soggetti pubblici e privati che operano nel recupero socio-lavorativo di soggetti svantaggiati	<p>Partecipanti con disabilità</p> <p>U 1.246 D 1.372 T 2.618</p>	
B.2 (9.ii)Integrazione socio-economica delle comunità emarginate quali i rom							
B.3 Si aggrava anche il quadro che riguarda la popolazione straniera a causa della crisi economica che ha interessato anche i segmenti del mercato del lavoro più etnicizzati.	B.2.1Riduzione e della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	<p>Garantire l'accoglienza diffusa nel territorio e prevenire e combattere la segregazione nei campi e l'esclusione da un contesto di cittadinanza adeguato e rispettoso della dignità delle persone di fasce di popolazione Rom e Sinti o comunque in condizioni di forte marginalità.</p> <p>Potranno inoltre venire elaborate strategie complessive, in coerenza con la strategia nazionale, volte a garantire l'accesso all'istruzione e all'occupazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni di contrasto dell'abbandono scolastico e di sviluppo della scolarizzazione e pre-scolarizzazione • Riconoscimento delle competenze, formazione professionale, promozione dell'autoimprenditorialità e mediazione occupazionale finalizzata all'inserimento lavorativo, sul modello della buona pratica riconosciuta a livello europeo denominata Programma Acceder • Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora 	Rom, Sinti e Camminanti	Imprese e cooperative sociali, soggetti pubblici e privati che operano nel recupero socio-lavorativo e l'integrazione dei soggetti destinatari	<p>senz'altro o persone colpite da esclusione abitativa</p> <p>U 399 D 439 T 838</p> <p>Sistema informativo regionale</p>	<p>Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>U 22,0 D 16,1 T 19,0</p> <p>Analisi specifiche</p>
B.3 (9.iv)Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale							

Fabbisogni di sviluppo*	Obiettivo specifico	Risultati attesi	Azioni	destinatari	beneficiari	Indicatori di realizzazione / Quantificazione al 2023 / Fonte	Indicatori di Risultato / Quantificazione al 2023 / Fonte
	B.3.1 Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	Garantire un accesso generalizzato a un'educazione prescolare (scuola materna) di elevato livello pedagogico, nel riconoscimento dell'educazione nell'età infantile quale fondamento essenziale per ogni apprendimento ulteriore, per la riduzione delle disuguaglianze, lo sviluppo personale, l'integrazione sociale e la successiva occupabilità. Contribuendo ad una più equa ripartizione collettiva del carico delle attività di cura dei bambini, la diffusione dei servizi all'infanzia promuove, in quanto strumento di conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro, la parità di genere e l'occupabilità femminile. Rafforzare il sostegno ai servizi di cura socio-sanitari, in un'ottica di aumento delle probabilità di inserimento lavorativo e di conciliazione tra vita lavorativa e familiare.	<ul style="list-style-type: none"> Implementazione di buoni servizio (anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera) Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi anche in riferimento ad orari e periodi di apertura [nel rispetto degli standard fissati per tali servizi] Implementazione di buoni servizio (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-sanitari domiciliari e a ciclo diurno, e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera), promozione dell'occupazione regolare Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti. 	Donne e uomini, che esprimono esigenze specifiche di conciliazione tra impegni professionali e familiari, disoccupati	Enti locali, organismi formativi, strutture socio-educative e socio-sanitarie	Partecipanti con disabilità U 2.895 D 3.190 T 6.085 Sistema informativo regionale Altre persone svantaggiate U 5.073 D 5.588 T 10.661 Sistema informativo regionale	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia. Fonte: Istat, Indagine su interventi e servizi sociali dei Comuni U 35,03 D 35,03 T 35,03 Analisi specifiche
C - ISTRUZIONE E FORMAZIONE							
C.1 (10.i) Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione							
C.2 Quota di abbandoni scolastici prematuri ancora troppo elevata (17,6% nel 2012).	C.1.1 Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	La promozione di innovazione e efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione.	<ul style="list-style-type: none"> Azioni di orientamento, di continuità e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività Stage (anche transnazionali), laboratori, metodologie di alternanza scuola lavoro per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro Formazione di docenti e formatori anche su approcci e metodologie innovative per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'efficace integrazione di target specifici nella vita scolastica 	Studenti, docenti e formatori	Organismi formativi, scuole, organismi intermedi	Persone inattive U 1.743 D 2.805 T 4.548 Sistema informativo regionale	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento U 50,7 D 42,6 T 44,9 Analisi specifiche
C.2 (10.ii) Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati							

Fabbisogni di sviluppo*	Obiettivo specifico	Risultati attesi	Azioni	destinatari	beneficiari	Indicatori di realizzazione / Quantificazione al 2023 / Fonte	Indicatori di Risultato / Quantificazione al 2023 / Fonte
C.1 Livelli di istruzione terziaria (21,9%) molto distanti dal Target UE 2020.	C.2.1Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazioni e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	L'inserimento lavorativo dei giovani laureati, dottori di ricerca o ricercatori, incentivando le imprese ad investire in risorse umane altamente qualificate e contribuendo così al potenziamento della capacità innovativa del sistema delle imprese, anche in accordo con gli indirizzi definiti dalla Strategia di ricerca e innovazione per la smart specialisation in Toscana. Il raccordo con le attività realizzate dai Poli Formativi per rendere più rispondente l'offerta di competenze realizzata dagli ITS ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi. Tali risultati saranno perseguiti nel rispetto della parità di genere e delle pari opportunità, ponendo particolare attenzione alle donne e ai soggetti più deboli (ad es. per fasce di reddito).	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni di raccordo tra scuole e istituti di istruzione universitaria o equivalente per corsi preparatori di orientamento all'iscrizione all'istruzione universitaria o equivalente, anche in rapporto alle esigenze del mondo del lavoro • Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente, come orientamento, tirocini, work experience e azioni di mobilità nazionale e transnazionale volti a promuovere il raccordo fra l'istruzione terziaria e il sistema produttivo • Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo • Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale • - Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del Piano Nazionale della Ricerca. 	Studenti	Organismi formativi, università centri di ricerca, imprese	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8) U 2.617 D 4.210 T 6.827 Sistema informativo regionale	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento U 66,3 D 56,4 T 60,5 Analisi specifiche
C.3 (10.iv) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato							

Fabbisogni di sviluppo*	Obiettivo specifico	Risultati attesi	Azioni	destinatari	beneficiari	Indicatori di realizzazione / Quantificazione al 2023 / Fonte	Indicatori di Risultato / Quantificazione al 2023 / Fonte
C.3 Livelli di partecipazione all'apprendimento permanente ancora distanti dall'obiettivo europeo del 15%	C.3.1 Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	Il rafforzamento delle competenze, investendo nei processi di istruzione e formazione dei cittadini - favorendone l'accesso e la permanenza nei percorsi dell'istruzione e della formazione sino al raggiungimento dei loro gradi più elevati - quali ascensori sociali, che ampliano gli spazi di libertà individuale (quale facoltà di autodeterminazione e di costruzione di un proprio progetto di vita), influenzano l'occupabilità e il futuro livello di reddito lavorativo personale e qualificano il capitale umano di una regione, aumentando la competitività e le prospettive di sviluppo dei suoi territori.	<ul style="list-style-type: none"> Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale e delle attività culturali) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali 	Inattivi, inoccupati, disoccupati giovani e adulti, operatori del sistema	Organismi formativi	<p>Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata</p> <p>U 3.686 D 5.931 T 9.617</p> <p>Sistema informativo regionale</p>	<p>Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>U 52,1 D 49,9 T 50,6</p> <p>Analisi specifiche</p>
A.1.2 Difficoltà di transizione dall'istruzione al lavoro per i giovani anche a causa della scarsa professionalizzazione e pertinenza rispetto al MdL dei percorsi di studio e formazione	C.3.2 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	L'integrazione delle attività dei poli di innovazione regionali e dei distretti tecnologici con i poli formativi territoriali, al fine di imprimere una maggiore capacità di impatto al supporto ai processi di innovazione dei sistemi economici locali della Toscana e rendere più rispondente l'offerta di formazione (continua, di livello terziario e post-laurea) ai fabbisogni espressi dai sistemi produttivi.	<ul style="list-style-type: none"> Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali, in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo 	Inattivi, inoccupati, disoccupati giovani e adulti	Organismi intermedi, organismi formativi, scuole, università, imprese	<p>Sistema informativo regionale</p>	<p>Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>U 64,4 D 64,4 T 64,4</p> <p>Analisi specifiche</p>

Fabbisogni di sviluppo*	Obiettivo specifico	Risultati attesi	Azioni	destinatari	beneficiari	Indicatori di realizzazione / Quantificazione al 2023 / Fonte	Indicatori di Risultato / Quantificazione al 2023 / Fonte
	C.3.3 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	Il rafforzamento delle competenze attraverso forme di apprendimento on-line.	<ul style="list-style-type: none"> Promozione di percorsi di e-learning e sviluppo di risorse di apprendimento on line (es. video lezioni) 	Inattivi, inoccupati, disoccupati giovani e adulti	Organismi intermedi, organismi formativi, soggetti gestori di piattaforme on-line		<p>Numero medio mensile di utenti unici</p> <p>U 10.750 D 10.750 T 21.500</p> <p>Monitoraggio</p>
D - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA							
D.1 (11.i) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance							
	D.1.1 Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	Il miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative.	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni 	Organismi intermedi, Operatori del sistema	Organismi intermedi	<p>Numero di progetti destinati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale</p> <p>1</p>	<p>Dimensione del sistema informativo (dati immagazzinati in GB)</p> <p>40,6</p> <p>Monitoraggio</p>
	D.1.2 Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	Condizione necessaria per favorire e accompagnare il processo di recupero di competitività della Toscana, è l'azione di costruzione di una pubblica amministrazione snella ed efficiente. La Regione Toscana sta attuando una profonda azione di revisione della struttura e dei processi organizzativi della pubblica amministrazione regionale, con interventi di riforma della propria struttura, al fine di ridurre i costi di funzionamento e incrementare la produttività, l'efficienza e l'efficacia.	<ul style="list-style-type: none"> Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia] 	Organismi intermedi, Operatori del sistema	Organismi intermedi	<p>Sistema informativo regionale</p>	<p>Percezione di aumento delle conoscenze e competenze</p> <p>U 80% D 80% T 80%</p> <p>Monitoraggio</p>
E - ASSISTENZA TECNICA							

Fabbisogni di sviluppo*	Obiettivo specifico	Risultati attesi	Azioni	destinatari	beneficiari	Indicatori di realizzazione / Quantificazione al 2023 / Fonte	Indicatori di Risultato / Quantificazione al 2023 / Fonte
	E.1.1 Sostener e l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo	Un'efficiente ed efficace attuazione del Programma.	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto alla programmazione e all'attuazione del PO • Progettazione e realizzazione di sistemi informativi/informatici per la programmazione, gestione, valutazione, monitoraggio, assistenza tecnica, informazione e pubblicazione inerenti il programma. • Predisposizione e attuazione della strategia di comunicazione del PO • Audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione degli interventi • Rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO • Elaborazione di valutazioni finalizzate ad esaminare l'evoluzione del PO 	-	-		

4. CONGRUENZA DELLE RIPARTIZIONI FINANZIARIE

Al valutatore ex ante il regolamento generale chiede di analizzare la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma (art 55 comma 3, lettera c). Le dotazioni finanziarie sono analizzate in rapporto alle sfide e alle esigenze individuate e ai requisiti di concentrazione tematica e alle assegnazioni minime stabilite dal regolamento generale.

Questa sezione dell'attività di valutazione è volta a verificare che la ripartizione delle risorse finanziarie del Programma Operativo sia in linea con i requisiti di concentrazione stabiliti dai Regolamenti.

Il piano finanziario del Programma Operativo ripartisce le risorse finanziarie per obiettivo tematico e per priorità di investimento secondo quanto indicato dalla tabella successiva.

Ripartizione delle risorse per obiettivo tematico e priorità di investimento

Obiettivo tematico/Priorità di investimento	Euro (milioni)	%
8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	320,3	43,7
<u>Priorità d'investimento A.1 (8.i)</u> - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	272,7	37,2
<u>Priorità d'investimento A.2 (8.v)</u> - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	40,3	5,5
<u>Priorità d'investimento A.3 (8.vii)</u> - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	7,3	1,0
9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione	146,6	20,0
<u>Priorità d'investimento B.1 (9.i)</u> - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	58,7	8,0
<u>Priorità d'investimento B.2 (9.ii)</u> - Integrazione socio-economica delle comunità emarginate quali i rom	7,3	1,0
<u>Priorità d'investimento B.3 (9.iv)</u> - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	80,6	11,0
10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale finalizzate alle competenze e nell'apprendimento permanente	227,3	31,0
<u>Priorità d'investimento C.1 (10.i)</u> - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	52,8	7,2
<u>Priorità d'investimento C.2 (10.ii)</u> - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	59,4	8,1
<u>Priorità d'investimento C.3 (10.iv)</u> - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi	115,1	15,7%

Obiettivo tematico/Priorità di investimento	Euro (milioni)	%
d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.		
11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	9,5	1,3
Priorità di investimento D.1 (11.i) - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	9,5	1,3
Assistenza tecnica	29,3	4,0
TOTALE	733	100,0

Dall'analisi dei dati sopra esposti emerge che l'allocazione delle risorse adottata dal Programma rispetta le prescrizioni in merito alla concentrazione finanziaria dettate dall'articolo 4 del Regolamento n. 1304/2013, che al punto 3 prevede che per le regioni più sviluppate, almeno l'80% della dotazione FSE destinata a ciascun programma operativo sia concentrato su un massimo di 5 tra le priorità di investimento enunciate dall'articolo 3 dello stesso regolamento. Infatti, in accordo con questa regola, la tabella sopra riportata indica che 586,5 milioni di euro, cioè l'80% delle risorse complessive messe a disposizione del Programma, sono assegnati alle seguenti cinque priorità di investimento:

1. Priorità d'investimento A.1 (8.i) - *Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale, alla quale è assegnata una dotazione complessiva di 272,7 milioni di euro, pari al 37,2% delle risorse complessive;*
2. Priorità d'investimento C.3 (10.iv) - *Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato, alla quale è assegnata una dotazione complessiva di 115,1 milioni di euro, pari al 15,7% delle risorse complessive;*
3. Priorità d'investimento B.3 (9.iv) - *Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale, con una dotazione finanziaria di 80,6 milioni di euro, pari all'11% del totale;*
4. Priorità d'investimento C.2 (10.ii) - *Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati, con un'assegnazione di risorse per 59,4 milioni di euro, pari all'8,1% delle risorse totali;*
5. Priorità d'investimento B.1 (9.i) - *Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, alla quale è stata assegnata una dotazione complessiva di 58,7 milioni di euro, pari all'8% delle risorse complessive.*

Anche la dotazione finanziaria prevista a favore dell'obiettivo tematico 9 *Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e la discriminazione*, pari a 146,6 milioni di euro, rispetta l'indicazione espressa in proposito al punto 2 dell'art. 4 dello stesso regolamento, di assegnare a questo obiettivo tematico almeno il 20% delle risorse FSE.

5. CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020

Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita sviluppata dall'Unione europea. Attraverso la quale si mira non soltanto a uscire dalla crisi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale. Europa 2020 sostiene le regioni nel perseguire l'obiettivo strategico di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, attraverso una maggiore diffusione della conoscenza e della capacità di innovazione. La crescita economica dovrà andare di pari passo con gli obiettivi della sostenibilità ambientale, di un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse, e dell'inclusione sociale, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale.

All'interno di queste priorità, Europa 2020 prevede cinque obiettivi principali, da raggiungere entro, appunto, il 2020:

Obiettivi di Europa 2020

OCCUPAZIONE:
<ul style="list-style-type: none">innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
R&S:
<ul style="list-style-type: none">aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
CAMBIAMENTI CLIMATICI E SOSTENIBILITA' ENERGETICA:
<ul style="list-style-type: none">riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990;20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili;aumento del 20% dell'efficienza energetica
ISTRUZIONE:
<ul style="list-style-type: none">riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE:
<ul style="list-style-type: none">almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

Tali obiettivi sono stati successivamente declinati a livello di singolo Paese. Per quanto riguarda l'Italia il PNR ha previsto al 2020 il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

Obiettivi di Europa 2020 declinati dal PNR

OCCUPAZIONE:
• tasso di occupazione: 67-69%
R&S:
• R&S in % del PIL: 1,53%
CAMBIAMENTI CLIMATICI E SOSTENIBILITA' ENERGETICA:
• obiettivi di riduzione del tasso di CO ² -13%;
• energie rinnovabili 17%;
• efficienza - Riduzione del consumo in energia in Mtep 27,9
ISTRUZIONE:
• abbandono scolastico: 15-16%;
• istruzione terziaria: 26-27%
LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE:
• riduzione della popolazione a rischio di povertà o inclusione sociale in numero di persone: 2 200 000

Il Fondo Sociale Europeo è per elezione uno strumento della Strategia Europa 2020. La connessione fra gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e il Fondo Sociale Europeo si mantiene molto forte anche nella nuova programmazione 2014-2020. Gli obiettivi tematici del POR FSE Toscana sono infatti correlati fortemente, con tre dei cinque obiettivi tematici di Europa 2020: Occupazione, Istruzione e Lotta alla povertà e all'emarginazione

Regione Toscana: indicatori correlati con gli obiettivi tematici Occupazione, Istruzione e Lotta alla povertà e all'emarginazione di Europa 2020

	2009	2010	2011	2012	2013
OCCUPAZIONE:					
tasso di occupazione: 67-69%	68,9	67,8	67,6	68,0	68,0
ISTRUZIONE:					
abbandono scolastico: 15-16%;	16,9	17,6	18,6	17,6	16,3
istruzione terziaria: 26-27%	20,0	20,8	21,9	23,0	22,9
LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE:					
riduzione della popolazione a rischio di povertà o inclusione sociale in numero di persone: 2 200 000	15,1	17,5	20,6	22,4	-

Gli obiettivi della strategia Europa 2020 e gli Obiettivi Tematici della programmazione 2014-2020. Rispetto agli obiettivi definiti per il 2020 per gli obiettivi tematici relativi a Occupazione, istruzione e lotta alla povertà, la regione Toscana è in linea con due indicatori - il tasso di occupazione dei 20-64enni (68%) e la quota di abbandono precoce degli studi (16,3%) – mentre è ancora distante l'obiettivo del tasso di istruzione terziaria, che al 2013 presenta un leggero calo rispetto all'anno

precedente e si attesta al 22,9, dopo che nei quattro anni precedenti aveva presentato un aumento sempre costante.

La situazione relativa alla lotta alla povertà e all'emarginazione è critica: il dato sul tasso di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è infatti in forte aumento, e negli ultimi quattro anni per i quali il dato è disponibile (per il 2013 il dato non lo è ancora) il tasso è cresciuto di oltre sette punti, passando dal 15,1% del 2009 al 22,4 del 2012

È invece un dato significativo la capacità di tenuta del sistema occupazionale toscano, testimoniata dal dato del tasso di occupazione sui livelli precedenti alla crisi, dovuta anche al sostegno degli ammortizzatori in deroga e delle politiche attive erogate dal POR FSE.

Il regolamento generale (Art. 55 comma 3 lettere a) stabilisce che debba essere valutato il “il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione”.

La coerenza del programma con la strategia Europa 2020 è già stata valutata nel capitolo 1. Analisi della strategia del programma. Basandosi sull'analisi di congruenza degli obiettivi del programma è stato costruito il quadro logico riportato qui sotto, attraverso il quale sono messi in relazione gli obiettivi tematici del POR, e le relative priorità di intervento, con gli obiettivi di Europa 2020 e con la declinazione che ne ha dato il PNR. Quando una relazione è presente, e quindi si ha un contributo del POR FSE alla strategia di Europa 2020, è stato valutato il grado di intensità (Alto, medio, basso) e il tipo di relazione (diretta o indiretta).

Obiettivo di Europa 2020	OCCUPAZIONE	R&S	CAMBIAMENTI CLIMATICI E SOSTENIBILITA' ENERGETICA			ISTRUZIONE		LOTTA ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE
	innalzamento al 75% del tasso di occupazione (fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)	aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE	riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990	20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili	aumento del 20% dell'efficienza energetica	Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%	aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria	Almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno
Obiettivo declinato dal PNR	Tasso di occupazione (in%)	R&S in % del PIL	Obiettivi di riduzione del tasso di CO ²	Energie rinnovabili	Efficienza - Riduzione del consumo in energia in Mtep	Abbandono scolastico in %	Istruzione terziaria in %	Riduzione della popolazione a rischio di povertà o inclusione sociale in numero di persone
	67-69 %	1,53%	-13%	17%	27,9	15-16 %	26-27 %	2 200 000
Obiettivo tematico 8 - Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori								
A.1 (8.1) - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	Alto diretto	-	-	-	-	Alto diretto	-	Medio indiretto
A.2 (8.5) - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	Alto diretto	-	-	-	-	-	-	Medio indiretto
A.3 (8.7) - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	Alto indiretto					Alto indiretto		Medio indiretto
Obiettivo tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione								
B.1 (9.1) - Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	Alto diretto	-	-	-	-	-	-	Alto diretto
B.2 (9.2) Integrazione socio-economica delle comunità emarginate quali i rom	Alto diretto	-	-	-	-	Alto diretto	-	Alto diretto
B.3 (9.4) - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Alto indiretto	-	-	-	-	Medio indiretto	-	Alto indiretto

Obiettivo tematico 10 - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente								
C.1 (10.1) - Ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di istruzione formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	Basso indiretto	-	-	-	-	Alto diretto	Basso indiretto	Alto indiretto
C.2 (10.2) - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	Medio indiretto	Basso indiretto	-	-	-	-	Alto diretto	Alto indiretto
C.3 (10.4) - Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare e i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	Alto indiretto	-	-	-	-	Alto indiretto	Alto indiretto	Alto indiretto
Obiettivo tematico 11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a un'amministrazione pubblica efficiente								
D.1 (11.1) - Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Medio indiretto	basso indiretto				Medio indiretto	Medio indiretto	Medio indiretto